Il Sole
24 ORE
del lunedì

L'esperto risponde
Il tema di oggi
Assicurazioni, quando la polizza viene offerta da canali non convenzionali

Coperture che arrivano da più fronti promettono risparmi e condizioni favorevoli.
Francesca Colombo
— nel fascicolo all'interno



INNOVA GROUP
ADVANCED PACKAGING SOLUTIONS

€ 2 in Italia
Lunedì 28 Settembre 2026
Anno 162°, Numero 266

Prezzi di vendita all'estero: Costa Azzurra €4, Svizzera SFR 4

Con "La guida visuale alla negoziazione / Il saper dire sì / Filler / L'intelligenza artificiale per l'Hatsuru / Welfare Aziendale / Pianificazione successoria" **€12,90** in più; con "Lamia la bellissima voce - Gli occhiali un artista / Uno per tutti, tutti per Hayez - Vincenzo Gemito - Disegni con Giorgetto Giugiaro / Autobiografia di un serpente - Disegni di Andy Warhol / Hai mai visto un fiore?" **€6,90** in più; con "Aspenia" **€12,00** in più; con "9TNE" **€2,00** in più

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DCB Milano

Le sezioni digitali del Sole 24 Ore

L'area premium
Inchieste e approfondimenti nel sito del Sole 24 Ore

Mercati Plus
Notizie, servizi e tutti i dati dai mercati finanziari

Norme & Tributi Plus
I quotidiani digitali su Fisco, Diritto, Enti Locali & Edilizia

Lavoro
Contratti, sicurezza, formazione, controversie e welfare

Panorama

DECRETO 1° MAGGIO

Conciliazione vita-lavoro, al via la certificazione delle aziende

Ai nastri di partenza la certificazione delle aziende in base alla prassi Uni/Pdr 192 sulla conciliazione tra vita familiare e lavoro. Da oggi saranno resi noti i nomi dei primi organismi accreditati a rilasciare l'attestato, al quale è agganciato lo sgravio contributivo dell'1% all'anno.
Valentina Melis —a pag. 5

DOMANI CON IL SOLE



La guida
Questioni di cuore: prevenzione e cura
—a 1,00 euro più il quotidiano

IMPORTAZIONI

Tassa sulla CO_2 ai confini: l'Ue prova l'estensione

Il Cbam, la «tassa sulla CO_2 alle frontiere», sta per compiere il suo primo anno di operatività. Ma già la Ue spinge per rafforzare il prelievo sui beni inquinanti.
Sabrina Ferrazzi —a pag. 8

PROFESSIONI

Lavoro, servono 14.200 ingegneri: la metà non si trova

In base alle statistiche presentate al Congresso nazionale degli ingegneri, è irreperibile il 52,5% dei 14.200 tecnici chiesti dal mercato del lavoro.
Giuseppe Latour —a pag. 12

Real Estate 24

Le città riducono l'asfalto contro il cambio climatico
Maria Chiara Voci —a pag. 16

Marketing 24

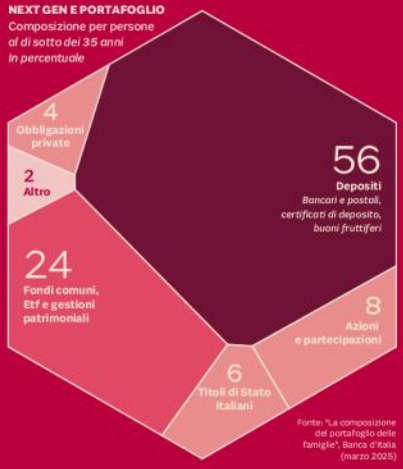
Il branded entertainment vola a 853 milioni
Colletti e **Grattagliano** —a pag. 18
con l'analisi di **Francesco Giorgino**

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri le offerte
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Investimenti Giovani contrari al rischio, risparmi nei conti correnti

Il denaro degli under 35 resta per oltre il 50% nei depositi di liquidità. In portafoglio più Etf e meno azioni sulla spinta della tecnologia

Marco Barlassina —a pag. 2-3



IL FOCUS
La casa al centro delle scelte anche per gli under 24
Rossella Savojardo —a pag. 3

Patto fiscale, nove punti per decidere

Telefisco 2026

La principale attrattiva resta quella di non vedersi tassare parte del reddito effettivo

Nella valutazione pesa il limite agli accertamenti Sanatoria per chi rinnova

Per il concordato 2026-27 è tempo di scelte. Chi vorrà aderire al patto con il Fisco dovrà farlo entro il 2 novembre. Per alcuni si tratterà di un rinnovo, per altri di una nuova esperienza. La principale attrattiva è la riduzione del carico fiscale, ma nella valutazione rientrano anche altre considerazioni: in tutto se ne possono sintetizzare nove, che includono la riduzione dei tempi di accertamento, la sanatoria per il passato e la possibilità di rimediare ai vecchi errori con l'integrativa.
Cerofolini, Pegorin e **Ranocchi**
—a pag. 20

RISCOSSIONE
Rottamazione, per i debiti stralciati alt alla dilazione ordinaria
Luigi Lovecchio —a pag. 21

Il Forum. Fino a questa sera è possibile spedire quesiti agli esperti

IL FORUM
Dai titoli in bilancio all'Iva, le prime risposte ai dubbi dei lettori
—a pag. 21

Imprese estere
FIDUCIA PIÙ ALTA NEI SERVIZI, RIMANE L'INCERTEZZA

di **Michela Finizio** e **Serena Uccello**

Il primo Barometro di Confindustria ha rilevato ad agosto le aspettative delle società residenti a controllo internazionale in tre settori: manifattura, commercio e servizi. Prospettive deboli sugli occupati.
—a pagina 4

INTERVISTA A CIMMINO
«Vince la qualità del nostro ecosistema»
—a pag. 4


PEUTEREY

Telemarketing molesto, strategie e difese per ridurre gli squilli

Tutela dei consumatori

Cautele nei consensi online Possibile inviare segnalazioni e reclami al Garante privacy

Le chiamate di telemarketing e telselling ogni giorno fanno squillare a più riprese milioni di telefoni. E i tentativi di contatto arrivano anche tramite sms o piattaforme di messaggistica. È un fenomeno difficile da arginare, nonostante gli interventi messi in campo negli ultimi anni (da ultimo il filtro anti-spoofing e il freno alle offerte di contratti di luce e gas) e i risultati ottenuti.

In prima linea contro il telemarketing aggressivo c'è il Garante della privacy che, con le sue istruttorie, ha ricostruito filiere contrattuali opache e scoperto realtà abusive: dal 2018 ha irrogato sanzioni per oltre 183 milioni di euro. Chi è vittima di telefonate spam può inoltrare una segnalazione al Garante o un reclamo, se viene violato il regolamento privacy. Per provare a ridurre le chiamate occorre fare attenzione ai consensi dati online e iscriversi al Registro delle opposizioni.
Valentina Maglione —a pag. 7

RAPPORTO WASTE WATCHER
Lo spreco alimentare brucia 13 miliardi
Serena Uccello —a pag. 13

Primo Piano
Commercio internazionale

2026
La partenza
Il Cbam è operativo ufficialmente dal 1° gennaio 2026, dopo un periodo transitorio avviato nell'ultimo trimestre 2023.

50%
I certificati
Dal 2027, a fine trimestre, occorre detenere sul conto Cbam certificati pari almeno al 50% delle emissioni maturate

50
Tonnellate esenti
Chi supera le 50 tonnellate annue di importazioni di beni Cbam deve richiedere lo status di dichiarante autorizzato.

Tassa sulla CO_2 alle frontiere: la Ue prova l'estensione

Importazioni. Bruxelles vuole allargare il prelievo sui prodotti inquinanti extra-unionali (Cbam) ai beni downstream come elettrodomestici e auto

Pagina a cura di
Sabrina Ferrazzi

Il Carbon border adjustment mechanism (Cbam), la "tassa sulla CO_2 alle frontiere" concepita per garantire la concorrenza tra produttori europei ed extra-Ue in vista della riforma del sistema Ets-Emission trading system (mercato delle emissioni nocive), sta attraversando il suo primo anno di operatività.

Si tratta di un anno complesso, partito ufficialmente il 1° gennaio con tanti tasselli mancanti che – solo in questi ultimi mesi del 2026 – si stanno componendo per arrivare a definire il framework complessivo nelle prossime settimane (14 linee guida pubblicate a fine agosto, il registro che inizia a prendere forma, i verificatori accreditati disponibili solo da settembre, una serie di regolamenti ancora mancanti, e via dicendo). Ciò nonostante, già si discute di un'estensione.

> **Altre macrocategorie in vista: tra i candidati i settori del vetro, ceramica, plastica, chimica e petrolchimica**

Bilanciare il mercato
La nuova risorsa propria della Ue mira ad applicare alle importazioni un prelievo parametrato al costo incrementale che i produttori europei di beni "inquinanti" a rischio delocalizzazione dovranno sostenere nei prossimi anni, data la graduale eliminazione delle quote gratuite di cui hanno beneficiato fino al 2025 compreso.

Se, quindi, i produttori europei stanno pagando (e pagheranno) sempre di più per produrre beni "inquinanti", diventa essenziale introdurre – in parallelo – un prelievo equivalente per i produttori extra-unionali che vogliono accedere al nostro mercato: ecco, appunto, il Cbam.

Il periodo transitorio, avviato nell'ultimo trimestre del 2023 e conclusosi a fine 2025, è stato il banco di prova del sistema: ha consentito di fare i conti con la misura, metabolizzarne gli impatti ma, soprattutto, di valutarne l'efficacia, mettendone a fuoco criticità applicative e vantaggi.

La strada del rafforzamento
Nella fase iniziale diversi osservatori unionali avevano guardato al meccanismo con diffidenza, a fronte dell'evidente impatto e complessità di gestione. In questa scia, seppur favorevole al meccanismo, anche il report Draghi del settembre 2024 («Il futuro della competitività Europea»), che invitava a valutarne l'adozione con attenzione.

Oggi, invece, si invoca il rafforzamento del meccanismo, nella convinzione che esso possa rappresentare un'utile tutela delle imprese europee. Anche se non mancano voci preoccupate per i possibili rincari.

Le pressioni emerse negli ultimi mesi si inseriscono in questa dinamica, sfociata nel voto del Parlamento Ue dello scorso 15 settembre, dal quale esce rafforzata la traiettoria di riforma tracciata dalla Commissione.

Tra i punti più significativi figurano: il potenziamento delle misure antielusive, il superamento dell'ipotesi di sospensione del meccanismo (tema affiorato nei mesi estivi in riferimento ai fertilizzanti), la previsione di strumenti di accompagnamento per i Paesi emergenti e un rafforzamento massiccio rispetto a controlli.

I prodotti downstream
Prende corpo, soprattutto, quello che a buon titolo può essere definito il Cbam 2.0, vale a dire l'estensione del prelievo ai cosiddetti prodotti downstream. Si tratta di oltre 400 prodotti identificati dalla Commissione e dal Parlamento e che, al momento dell'importazione, verrebbero colpiti dalla "tassa sulla CO_2" a partire dal 1° gennaio 2028.

La volontà è di applicare il prelievo a prodotti realizzati a partire da materie prime e componenti afferenti alle macrocategorie già sottoposte a Cbam (con particolare riferimento ad acciaio, ferro, alluminio e ghisa), che si ritiene necessario includere ora nel perimetro di applicazione per coerenza ed esigenza di tutela del mercato interno. Si parla di elettrodomestici, automobili e componentistica per auto, trasformatori, alcune componenti di arredo, eccetera, che sconterebbero, all'importazione, un prelievo commisurato alla quantità di macrocategorie Cbam già incluse.

Più macrocategorie
Tra le pieghe della riforma inizia a prendere forma anche la possibile estensione del perimetro Cbam in termini di macrocategorie. Il perimetro attuale, tracciato nel 2023, riguarda cemento, ferro e acciaio, alluminio, fertilizzanti, idrogeno ed elettricità.

L'estensione ad altre macrocategorie Ets è da sempre tra gli obiettivi di lungo corso del legislatore unionale. Tra i candidati rientrano i settori del vetro, ceramica, plastica e – in base alla lettura degli emendamenti proposti dal Parlamento e pubblicati lo scorso 15 settembre – i prodotti chimici e petrolchimici.

La svolta del Regno Unito
Nel frattempo, anche il Regno Unito si prepara a introdurre dal 2027 un proprio Cbam. È un segnale importante: il modello europeo non resta isolato, ma tende a proiettarsi anche in altri ordinamenti, con effetti destinati a incidere sulle scelte di filiera e sulle strategie di approvvigionamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tempi e obblighi per i diversi soggetti

1 IMPORTATORI UE
Da inizio **2026**, analisi d'impatto e confronto con i propri fornitori per verificare la disponibilità del produttore al rilascio delle certificazioni. Per chi sosterrà il costo Cbam, accantonamento in bilancio a copertura.
Dal **31 marzo 2026**, monitoraggio della soglia di esenzione (50 tonnellate). In vista del superamento, richiesta di autorizzazione al Dichiarante autorizzato per evitare lo stop importazioni.
Dal **1° gennaio 2027**, per annualità 2027, monitoraggio importazioni ed emissioni incorporate per rispettare l'obbligo di acquistare e detenere, in ogni trimestre e sul conto Cbam, certificati a copertura del 50% delle emissioni.
Da **febbraio 2027**, acquisto certificati per anno 2026.
Entro **30 settembre 2027**, invio della Dichiarazione annuale e restituzione dei certificati 2026.

2 GESTORI EXTRA UE
Se vengono forniti valori reali (actual values)
Da **gennaio 2026**, impostare il Piano di monitoraggio e la Comunicazione delle emissioni da condividere (insieme ad altra documentazione) con il Verificatore accreditato.
Da **febbraio 2026** possibilità di iscrizione al Registro Cbam.
Dal **1° settembre 2026**, conferimento incarico un Verificatore accreditato per la necessaria attività di verifica delle emissioni.
Entro il **30 settembre 2027** (termine ultimo), invio al Dichiarante autorizzato (o altri gestori nella supply chain) della Comunicazione delle emissioni, la Relazione di verifica e una loro sintesi.

3 VERIFICATORI
Se vengono forniti valori reali (actual values)
Dal **1° aprile 2026**, contatto con ente nazionale competente (Accredia) per ottenere la qualifica di «verificatore accreditato Cbam».
Entro due mesi dalla concessione dell'accreditamento, a partire dal **1° settembre 2026**, iscrizione al Registro Cbam.
Dall'ottenimento della qualifica, possibilità di concludere il contratto di ingaggio con il gestore.
Concluso il contratto:
- raccolta delle informazioni dal gestore;
- analisi strategica e di rischio;
- redazione del Piano di verifica;
- analisi di processo;
- review indipendente.

La timeline

1° gennaio 2026

Avvio del periodo definitivo
- Tutte le importazioni di beni Cbam effettuate dal 1° gennaio 2026 scontano l'applicazione del prelievo, salvo limitate deroghe (cioè importazioni di ferro, acciaio, cementi, fertilizzanti e alluminio per meno di 50 tons/anno; beni militari utilizzati da autorità o nell'ambito di accordi Nato o della Politica di sicurezza comune; merci originarie di Islanda, Norvegia, Liechtenstein e Svizzera; elettricità e idrogeno originari della piattaforma continentale o della zona economica esclusiva di uno Stato membro o di un paese o territorio di cui sopra).
- Per importare beni Cbam, si rende necessaria l'autorizzazione "Dichiarante Cbam autorizzato" rilasciata dal ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica (Mase). Se l'istanza è stata presentata prima del 31 marzo 2026, è possibile importare anche in pendenza di rilascio dell'autorizzazione.

Inizio del periodo di monitoraggio e verifica (per i beni importati nel 2026 si presume che l'anno di produzione sia il 2026), attività necessaria per poter ricorrere ai cosiddetti actual values.

31 marzo 2026

Termine per la presentazione dell'istanza di «Dichiarante Cbam autorizzato» in deroga
Gli importatori che hanno presentato l'istanza per l'ottenimento della qualifica di «Dichiarante Cbam autorizzato» entro il 31 marzo scorso possono importare merci Cbam anche se non hanno ancora ottenuto l'autorizzazione (con utilizzo del codice Taric Y238).
Gli importatori che hanno presentato istanza oltre il 31 marzo non potranno effettuare importazioni di beni Cbam se non muniti di autorizzazione, salvo deroghe applicabili.

1° aprile 2026

Richiesta di ottenimento dello status di Verificatore accreditato Cbam
Gli operatori che intendono certificare le emissioni incorporate dei beni Cbam in base agli actual values devono presentare istanza di accreditamento ad Accredia, ente designato alla verifica, controllo e rilascio delle autorizzazioni. È possibile quindi iniziare l'iter di accreditamento.

1° settembre 2026

Possibile iscrizione al Registro Cbam per i Verificatori accreditati
I Verificatori in possesso del certificato di accreditamento emesso dall'ente nazionale preposto (Accredia) possono richiedere l'iscrizione al Registro. Ottenuta l'iscrizione potranno essere incaricati della verifica e certificazione delle emissioni incorporate (actual values) da parte degli operatori, in base alle norme e linee guida unionali che ne disciplinano l'attività.

31 dicembre 2026

Termine del primo periodo di monitoraggio e verifica
I produttori (rectius operatori ed installazioni) esteri di beni Cbam importati nella Ue nel 2026 che vogliono poter beneficiare degli acutal values (più favorevoli), se hanno implementato un corretto processo di monitoraggio e verifica, possono incaricare un verificatore accreditato di certificare le emissioni. Il processo di monitoraggio deve essere volto a mappare e raccogliere i dati rilevanti per tutta l'annualità 2026.

1° gennaio 2027

Avvio Cbam nel Regno Unito
A partire dal 1° gennaio, anche il Regno Unito applicherà il Cbam per alcuni prodotti dei settori ferro, acciaio, idrogeno, cementi, fertilizzanti e allumino. La normativa anglosassone ricalca quella unionale, con alcuni distinguo.
Gli esportatori unionali dovranno quindi definire l'impatto per i prodotti oggetto di cessioni verso il Regno Unito.

Febbraio 2027

Inizio vendita dei certificati Cbam
L'assolvimento dell'onere Cbam avviene mediante acquisto da parte del dichiarante di certificati Cbam (1 certificato = 1 ton emissioni CO_2). I certificati, emessi dalla Commissione e venduti da ciascuno Stato membro, devono essere restituiti, in misura adeguata rispetto alle emissioni incorporate dichiarate, in sede di presentazione della dichiarazione annuale.
Per il 2026, la Commissione ha stabilito un prezzo trimestrale.
Dal 2027 il prezzo sarà settimanale.
Dal 2027, entro ogni trimestre il dichiarante autorizzato dovrà procedere all'acquisto e al deposito sul conto Cbam di un numero di certificati a copertura del 50% delle emissioni incorporate nelle merci importate da inizio anno corrente.

30 settembre 2027

Dichiarazione annuale
Termine entro cui presentare la dichiarazione annuale riferita alle emissioni incorporate del 2026 e restituire i relativi certificati.
La dichiarazione annuale dovrà essere presentata da parte del dichiarante, o dal proprio delegato, mediante il Registro Cbam.
In tale sede il dichiarante dovrà definire le emissioni incorporate dei beni importati determinate con applicazione degli actual values oppure dei default values, in base alle valutazioni effettuate.

31 ottobre 2027

Termine per chiedere il riacquisto dei certificati Cbam
Entro tale data, il dichiarante autorizzato può chiedere il riacquisto dei certificati Cbam acquistati in eccesso dopo aver trasmesso la dichiarazione annuale.

1° gennaio 2028

Estensione Cbam ai prodotti downstream
Su proposta della Commissione, approvata dal Parlamento europeo, è prevista l'estensione del Cbam a oltre 400 prodotti del settore ferro, acciaio ed alluminio. Si tratta di beni (macchinari, componenti, apparecchi, componentistica, eccetera).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per le imprese è decisivo il dialogo con i fornitori

La check list

Per misurare i costi servono dati puntuali lungo la filiera produttiva

Dal 1° gennaio 2026 il Cbam richiede l'impostazione di un processo interno articolato, da costruire con anticipo, in modo adeguato rispetto agli impatti in termini di costo, rischi ed oneri amministrativi delle singole realtà.

L'analisi di impatto
Il primo fronte riguarda l'analisi d'impatto. Le imprese dovranno misurare il costo del Cbam dei prodotti importati, simulando gli effetti dell'applicazione dei *default values* (valori predefiniti) oppure, ove praticabile, degli *actual values* (valori reali). Il confronto tra i due scenari sarà essenziale per comprendere il costo potenziale del meccanismo. Per default, l'esercizio è più facile, essendo sufficiente l'applicazione dei parametri forniti dalla Commissione (peraltro, recentemente integrati e corretti). Punto critico: la definizione dell'origine non preferenziale dei beni in base alle regole in materia stabilite dalla legislazione unionale.

Sappiamo, però, che i *default values* forniscono dati peggiorativi. Di contro, gli *actual values* richiedono un grande impegno: è infatti necessario l'impegno del gestore dell'impianto extra-Ue di produzione a impostare una corretta procedura di monitoraggio e verifica, di ingaggiare tempestivamente un verificatore accreditato ed organizzare sopralluogo e controlli in tempo utile per i dichiarativi del 30 settembre.

Solo dal 1° settembre è possibile conseguire la qualifica di verificatore accreditato (al 24 settembre si contava solo un verificatore iscritto), e, solo nello scorso mese di agosto, sono state rilasciate le Guidance della Commissione utili per gestori extra-Ue e verificatori. In altri termini, chi vuole ottenere la certificazione delle emissioni del 2026 in tempo utile, deve correre.

I costi da accantonare
Parallelamente, dal 1° gennaio 2026, va affrontato il tema dell'accantonamento del costo Cbam in bilancio e definire, caso per caso, se sia possibile utilizzare gli *actual values* ancora non certificati.

Le esenzioni
Un altro passaggio cruciale riguarda la soglia di esenzione di 50 tonnellate. A partire dal 31 marzo 2026, gli operatori dovranno monitorare ne con continuità l'eventuale superamento, così da attivarsi immediatamente per la richiesta dello status di Dichiarante autorizzato, poiché l'autorizzazione può richiedere fino a 120 giorni.

Le scadenze del 2027
Da febbraio 2027 prenderà avvio l'acquisto dei certificati Cbam riferiti alle importazioni effettuate nel 2026. Allo stesso tempo, per l'annualità 2027 gli operatori dovranno organizzarsi per rispettare l'obbligo di acquistare e detenere, alla fine di ogni trimestre sul conto Cbam, certificati in misura almeno pari al 50% delle emissioni incorporate maturate.

Il calendario si chiude, per l'esercizio 2026, con una scadenza centrale: entro il 30 settembre 2027 dovrà essere predisposta e trasmessa la dichiarazione annuale Cbam e, contestualmente, sarà necessario restituire i certificati acquistati a copertura delle emissioni incorporate nei beni importati nel 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme & Tributi
Autonomie locali e Pa

48%

IL TETTO «LIBERATO» L'abrogazione dei vecchi limiti alla spesa complessiva di personale toglie un ostacolo all'utilizzo dello sblocco del salario accessorio introdotto con il decreto Pa dell'anno scorso (Dl 25/2025), che permette agli enti di aumentare il fondo fino a un'incidenza del 48% sulle uscite 2023 per gli stipendi tabellari.

Fondi accessori e tempo pieno spinti dall'addio ai tetti per il personale

Decreto Pa/1

Più che sulle assunzioni, l'abolizione impatta sull'organizzazione

Sul reclutamento il vincolo era già cancellato per gli enti virtuosi

Gianluca Bertagna
Davide D'Alfonso

Il «comma 557» sparisce, ma la notizia non è che i Comuni possono assumere di più. O almeno non è soprattutto questa. Per gli enti virtuosi la maggiore spesa per le assunzioni a tempo indeterminato era già sottratta al vecchio tetto dalla disciplina attuativa dell'articolo 33 del Dl 34/2019. La novità vera è che al limite della media 2011-2013 orasfuggono anche tutte le altre ulteriori spese di personale che finora ne scontavano la rigidità.

Il decreto-legge 144/2026 (oggi la Camera vota la fiducia sulla conversione) ha disapplicato, per le amministrazioni soggette ai vincoli dell'articolo 33, i commi 557, 557-quater e 562 della legge 296/2006. Esce così di scena il tetto alla spesa complessiva di personale costruito sulla media 2011-20130, per gli enti interessati dal comma 562, sul dato del 2008.

Sulle assunzioni il sistema era già cambiato. Per gli enti sotto il valore soglia, l'articolo 7 del Dm 17 marzo 2020 stabiliva che la maggiore spesa derivante dalle assunzioni a tempo indeterminato con gli spazi dell'articolo 33 non rilevasse per i limiti del comma 557-quater e del comma 562.

La novità va ricercata quindi altrove. Fino all'8 agosto un ente poteva risultare sostenibile nel rapporto fra spesa di personale ed entrate correnti e, contemporaneamente, non poter aumentare una voce di costo, slegata da nuove assunzioni a tempo indeterminato, perché aveva già raggiunto la media storica. Quel secondo sbarramento oggi non c'è più. Restano fermi, i vincoli sui sottoinsiemi della spesa: dall'articolo 9, comma 28, del Dl 78/2010 sul lavoro flessibile, all'articolo 23, comma 2, del Dlgs 75/2017 sul trattamento accessorio.

Il caso più evidente riguarda il fondo delle risorse decentrate. L'articolo 14, comma 1-bis, del Dl 25/2025 consente agli enti di incrementarne dal 2025 la componente stabile, in deroga al tetto dell'articolo 23, comma 2, fino al 48% degli stipendi tabellari del 2023, al netto delle risorse stabili del fondo e di quelle destinate alle elevate qualificazioni. La facoltà è subordinata al rispetto dell'articolo 33 e dell'equilibrio pluriennale di bilancio asseverato dai revisori.

Proprio qui il comma 557 continuava, però, a fare da freno. La Ragioneria generale (e la Corte dei conti Marche) avevano chiarito che l'aumento del fondo, pur escluso dal tetto sul trattamento accessorio, continuava a rilevare nel limite complessivo alla spesa di personale. Molti enti potevano avere spazio rispetto al 48%, e anche rispetto alla soglia del Dm, ma non riuscire a utilizzarlo perché già a ridosso della media 2011-2013. La disapplicazione elimina l'ostacolo.

Possono trovare maggiore spazio anche trasformazioni da part-time a tempo pieno, incrementi orari e altre scelte organizzative che comportano una crescita della spesa e dovevano farei conti anche con il limite storico.

Non si tratta comunque di una liberalizzazione della spesa. Sparisce la media 2011-2013, ma resta la sostenibilità finanziaria dell'articolo 33. Gli incrementi che entrano nella relativa nozione di spesa aumentano il numeratore del rapporto con le entrate correnti e possono quindi ridurre lo spazio per successive assunzioni. Inoltre, il vecchio tetto storico non c'è più, ma il conto con gli equilibri di bilancio resta il primo elemento da valutare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sostenibilità finanziaria decide gli ingressi

Decreto Pa/2

Spazi determinati dai dati su entrate, spese e fondo crediti di dubbia esigibilità

Con la disapplicazione dei vecchi tetti di spesa del personale diventa ancora più importante il calcolo puntuale delle facoltà assunzionali. Per i Comuni il punto di partenza è il rapporto introdotto dall'articolo 33 del Dl 34/2019 e disciplinato dal Dm 17 marzo 2020: al centro c'è la sostenibilità finanziaria della spesa di personale.

Al numeratore va la spesa complessiva di personale risultante dall'ultimo rendiconto approvato, al lordo degli oneri riflessi e al netto dell'Irap. Al denominatore c'è la media delle entrate correnti dei primi tre titoli degli ultimi tre rendiconti approvati, depurata dell'Fcde stanziato nel bilancio di previsione dell'ultima annualità considerata.

Il rapporto va confrontato con i valori della Tabella 1 del decreto, differenziati per fascia demografica. Se il Comune è sotto soglia può incrementare la spesa per assunzioni a tempo indeterminato fino al valore percentuale massimo consentito dal rapporto, nel rispetto dell'equilibrio pluriennale. Gli enti tra Tabella 1 e Tabella 3 non possono peggiorare il rapporto dell'ultimo rendiconto; quelli sopra la soglia più elevata applicano dal 2025 un turnover del 30% fino al rientro.

Lo spazio finanziario non è, però, destinato solo alle assunzioni. Ogni incremento della spesa rilevante per l'articolo 33 incide sullo stesso rapporto. Un aumento del fondo o dello stanziamento delle elevate qualificazioni, maggiori costi per rapporti flessibili, incarichi ex articolo 110 o altre voci comprese nel numeratore possono ridurre il margine per assunzioni.

Resta centrale il contributo dei revisori. L'articolo 33 subordina le assunzioni al rispetto pluriennale dell'equilibrio di bilancio asseverato dall'organo di revisione: non basta quindi il dato favorevole dell'ultimo rendiconto, perché la maggiore spesa deve essere sostenibile anche negli esercizi successivi. Con la disapplicazione del comma 557 il quadro diventa più lineare: alla verifica prospettica non si aggiunge più il controllo sulla media storica 2011-2013. Resta da asseverare la tenuta nel tempo del nuovo livello di spesa nel bilancio.

Nel calcolo vanno considerate le esclusioni di legge. L'articolo 57, comma 3-septies, del Dl 104/2020, per esempio, neutralizza le spese per assunzioni finanziate da altri soggetti con risorse destinate dalla legge a nuove assunzioni, insieme alle corrispondenti entrate.

L'uscita di scena del comma 557 non crea un nuovo budget assunzionale. Elimina un limite storico che si sovrapponeva al sistema dell'articolo 33. Il conto continua a ruotare attorno a spesa, entrate, Fcde, soglia e tenuta pluriennale degli equilibri di bilancio.

> **Cruciale il ruolo dei revisori che devono asseverare la tenuta dei conti nel tempo**

—**G.Bert.**
—**D.d'Al.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'energia idroelettrica è una «merce» esclusa dalla Bolkestein

Concorrenza

Ok dalla Corte di giustizia alle concessioni regionali contestate dallo Stato

Massimiliano Atelli

L'approvazione definitiva intervenuta mercoledì scorso della legge che riapre allo sviluppo del nucleare in Italia non deve naturalmente far dimenticare che la vocazione del nostro Paese è a un mix energetico che comprende le rinnovabili. Incluse, o se si preferisce a partire da quelle da più tempo in campo, come l'idroelettrico.

Assume perciò molta importanza la recente decisione della Corte di giustizia (Cge, seconda sezione, sentenza 3 settembre 2026, causa C 653/24), che ha risolto un contenzioso fra Stato e Regione Emilia-Romagna, portato all'attenzione della Corte di giustizia dalla nostra Corte costituzionale, con ordinanza del 7 ottobre 2024.

La vicenda è istruttiva perché - vertendo di fondo sull'interrogativo sulla soggezione all'articolo 12, paragrafi 1 e 2, della direttiva Bolkestein 2006/123 della produzione di energia mediante piccoli impianti di derivazioni di acqua a uso idroelettrico in concessione - vedeva lo Stato sostenere la tesi affermativa e invece la Regione quella negativa. Nel dare torto allo Stato, la Corte di giustizia ha dovuto ribadire cose già affermate sul terreno giurisprudenziale. In particolare che:

a) da tempo la giurisprudenza della Corte è nel senso che l'energia elettrica è una merce, un bene, un prodotto, e che l'attività di produzione di un prodotto non può quindi essere considerata, in quanto tale, un servizio, con la conseguenza che la produzione di energia elettrica, in quanto attività di produzione di un bene, non costituisce una prestazione di servizi (si vedano in questo senso le sentenze del 27 aprile 1994, Almelo, C 393/92, EU:C:1994:171, punto 28, nonché del 28 maggio 2020, Eco-Wind Construction, C 727/17, EU:C:2020:393, punti 56 e 57);

b) il fatto che l'attività di produzione di energia elettrica sia accompagnata da una prestazione di servizi non conduce a una valutazione diversa qualora i servizi di cui si tratta siano accessori all'attività principale di produzione di energia elettrica (si vedano in questo senso: sentenza del 28 maggio 2020, Eco-wind Construction, C 727/17, EU:C:2020:393, punto 59).

Questa decisione deve spingere il nostro Paese non a dare continuità a un dibattito che si è sviluppato con evidente intermittenza e più di una esitazione, ma a porsi daccapo alcune domande di fondo, riguardo a un segmento della produzione nazionale di energia che oggi non ha più il peso di una volta, ma non per questo - specie in un tornante carico di tensioni geopolitiche alle quali il tema energia non resta certo estraneo - può essere considerato irrilevante per la stessa sicurezza nazionale.

Nell'ambito di questa riconsiderazione generale, attenzione andrà posta anche agli impegni che a suo tempo furono assunti nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza, avendo riguardo al percorso compiuto in questi ultimi anni da paesi confinanti, come la Francia, che non ha esitato - per tutelare questo segmento strategico della produzione nazionale - a rimettere in discussione perfino lo stesso schema giuridico tradizionale, abbandonando il modello della concessione per passare a quello dell'autorizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Entro mercoledì le risposte alle contestazioni Anac

Trasparenza

Enti chiamati a indicare i correttivi adottati sulla pubblicazione dei dati

Arturo Bianco

Entro mercoledì prossimo, 30 settembre, i Comuni e gli altri enti locali che hanno ricevuto la comunicazione di mancato rispetto dei vincoli di trasparenza per l'anno 2024 devono comunicare all'Anac le iniziative che hanno assunto. In particolare, se hanno colmato le lacune riscontrate alle date del 31 maggio e del 30 novembre 2025 per le informazioni relative all'anno 2024 dall'Oiv o nucleo di valutazione o altro organismo analogo.

Nel caso in cui non le avessero colmate, dovranno spiegarne le ragioni e dovranno attestare se il rispetto di questi vincoli è garantito per gli adempimenti essenziali dei bandi e contratti e dei consulenti e collaboratori; nulla impedisce che questa operazione sia completata nei giorni successivi.

Pur non costituendo un'infrazione sanzionata, è consigliabile che tutte le amministrazioni compilino entro la fine del mese il questionario, rispondano all'Anac e poi pubblichino sul sito il carteggio.

La risposta deve essere fornita dall'organo di governo, quindi nei Comuni da parte del sindaco: si suggerisce che essa sia avallata da parte del responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, cioè di norma il segretario comunale.

Nel rispetto di queste previsioni, non è richiesto come vincolante alcun intervento o attestazione da parte dell'organismo di valutazione, che può comunque essere chiamato a svolgere un ruolo di supporto e di verifica. Il responsabile anticorruzione è impegnato a dare corso alla pubblicazione sul sito amministrazione trasparente, nella sottosezione su controlli e rilievi sull'amministrazione sia della nota Anac sia delle risposte fornite al questionario e alla nota di avvenuto adeguamento.

La nota è stata mandata a tutte le Pa che hanno ricevuto la segnalazione anche di una sola criticità, per la pubblicazione, la completezza di contenuto o la completezza rispetto agli uffici o ai soggetti tenuti, per l'aggiornamento o anche solo per il formato. Non si considera inadempienza l'attestazione dell'inapplicabilità del vincolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

N&T Plus
NT PLUS ENTI LOCALI &PA
La versione completa dell'articolo
ntplusentilocalepa.ilsole24ore.com

Cassa Depositi e Prestiti SpA

Finanziamenti pubblici — AVVISO

SINTESI CONDIZIONI ECONOMICHE VALIDE DALLE ORE 12:00 DEL 25/09/26 ALLE ORE 11:59 DEL 02/10/26

La versione integrale - che fa fede a tutti gli effetti - delle condizioni economiche dei finanziamenti riservati agli enti pubblici, è pubblicata sul sito internet www.cdp.it

Comuni e province

Prestito Ordinario — Inizio ammortamento

Ammto (anni)	01/01/27 Spread tasso variabile (%)	01/01/27 Tasso fisso (%)	01/07/27 Spread tasso variabile (%)	01/07/27 Tasso fisso (%)	01/01/28 Spread tasso variabile (%)	01/01/28 Tasso fisso (%)
10	0,740	4,310	0,780	4,350	0,800	4,400
20	1,190	4,820	1,200	4,820	1,200	4,820
29	1,300	4,820	1,300	4,820	N/D	N/D

Prestito Flessibile — Inizio ammortamento

Amm.to (anni)	01/01/28	01/01/29	01/01/30	01/01/31	01/01/32
	Spread unico (%)				
10	0,800	0,800	N/D	N/D	N/D
15	1,050	1,050	1,050	N/D	N/D
20	1,200	1,200	1,200	N/D	N/D
24	1,300	1,300	1,300	N/D	N/D

Regioni e province autonome

Prestito a Erogazione Unica a Quota Capitale Costante — Spread unico per Tasso variabile e fisso

N. rate	Prima data di pagamento 31/12/26 Scadenza contratto	Spread unico (%)	Prima data di pagamento 30/06/27 Scadenza contratto	Spread unico (%)
20	30/06/36	0,600	31/12/36	0,750
40	30/06/46	1,050	31/12/46	1,200
60	30/06/56	1,300	31/12/56	N/D

Prestito a Erogazione Multipla — Scadenza periodo di utilizzo

N. max rate	2027	2028	2029	2030	2031
	Spread unico (%) per Tasso fisso (amm.to a Rata Costante)				
20	0,800	0,800	0,800	N/D	1,050
40	1,200	1,200	1,200	1,200	1,300
60	1,300	1,300	N/D	N/D	N/D

Aziende sanitarie, enti per l'edilizia residenziale pubblica, università e istituti assimilati, enti regionali per il diritto allo studio universitario, agenzie regionali per la protezione ambientale e altri enti pubblici

Mutui Fondiari senza Preammortamento a Erogazione Unica — Prima data di pagamento 30/06/27

N. rate	Scadenza contratto	Spread Tasso variabile (%)	Scadenza contratto	Spread Tasso fisso (%)
20	31/12/36	0,800	31/12/36	0,800
40	31/12/46	1,200	31/12/46	1,200
60	31/12/56	N/D	31/12/56	N/D

Prestiti Chirografari con Piano di Erogazione non Predefinito

Amm.to (anni)	Tasso variabile Inizio ammortamento 01/01/27	01/07/27	01/01/28	01/01/29	Tasso fisso Inizio ammortamento 01/01/27	01/07/27	01/01/28	01/01/29
	Spread (%)				Spread (%)			
10	0,800	0,800	0,800	0,800	0,800	0,800	0,800	0,800
20	1,200	1,200	1,200	1,200	1,200	1,200	1,200	1,200
30	1,300	1,300	1,300	1,300	1,300	1,300	1,300	N/D

Comuni - CONDIZIONI ECONOMICHE VALIDE DAL 01/10/26 AL 31/10/26

Anticipazioni di Tesoreria

Tasso variabile - Spread (%)
2,16

cdp

Cassa Depositi e Prestiti Società per Azioni Piazza Giuseppe Verdi, 10 - 00198 Roma cdp.it

Capitale sociale € 4.051.143.264,00 i.v. Iscritta presso CCIAA di Roma al n. REA 1053767

Codice Fiscale e iscrizione al Registro delle Imprese di Roma 80199230584 Partita IVA 07756511007

eté
etesupermercati.it

IL MATTINO
DEL LUNEDI

il mondo eté
etesupermercati.it

€ 1,20 ANNO CXXXIV - N° 265 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Fondato nel 1892

Lunedì 28 Settembre 2026 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

America's Cup, Luna Rossa domina e vince le preregate. Appuntamento al 2027



SARÀ ANCORA PIÙ BELLO

Gianluca Agata, Bruno Majorano e servizi *alle pagg. 2, 3 e in Cronaca*
Federico Vacalebre *a pag. 43*

Luna Rossa vince le regate preliminari. Ed è subito festa a bordo
NEAPHOTO/Alessandro Garofalo

L'editoriale

IL VENTO DEL SUD

Vincenzo Di Vincenzo

È stato il maestrale, il vento più amato dai velisti nel Golfo di Napoli, a dare ritmo e intensità all'ultima giornata delle pre-regate. Un vento puro, proveniente da terra, capace di esaltare le prestazioni dei bolidi dell'America's Cup e di accompagnare Luna Rossa verso la vittoria nel campo di regata più bello al mondo. Ma quello che ha soffiato su Napoli non è stato soltanto vento nelle vele. È anche il vento del Sud: una forza simbolica che ridisegna i confini dell'ambizione e restituisce al Mezzogiorno il ruolo che gli spetta, quello di una prua lanciata verso il futuro.

A fare da cornice all'evento sono state centinaia di migliaia di persone: 250.000 nei quattro giorni, 130mila soltanto ieri. Non solo il villaggio regate ma un'intera città: dagli spalti naturali della collina di Posillipo, dal Vomero a Castel dell'Ovo alle tante barche che hanno seguito da mare le gare, fino ai tetti e alle terrazze affacciate sul golfo, gremiti anche dai tantissimi turisti arrivati per l'occasione.

Il bilancio delle pre-regate è straordinario: Napoli ha dimostrato di poter essere capitale della vela e, insieme, modello di grande organizzazione. La città ha saputo accogliere, gestire ed esaltare un evento internazionale con naturalezza, efficienza e un rigoroso presidio della sicurezza.

Dietro questo risultato c'è tanto coraggio e tanto lavoro, non solo nei giorni della kermesse, ma quello speso in una lunga fase preparatoria e logistica. In poco più di un anno, la macchina organizzativa si è fatta trovare pronta.

Continua a pag. 43

Il sindaco Gaetano Manfredi

«Era una sfida, l'abbiamo vinta Napoli è un esempio per l'Italia»



Luigi Roano *a pag. 3*

Il record di presenze

Meraviglia lungomare 250mila i visitatori

Roano *in Cronaca*

Il prefetto Michele Di Bari

«Il piano-sicurezza ha retto alla grande»

Petronilla Carillo *in Cronaca*

Caro carburanti, effetto sconti

▸Ancora aumenti, ma da oggi scatta il tetto dell'Eni e anche Ip annuncia di essere pronta a calmierare il prezzo. Coinvolti 8mila distributori. La premier: «È un segnale importante»

Giacomo Andreoli *a pag. 4*

L'intervista Il ministro Antonio Tajani



«Il sistema Paese è stato responsabile Estrarremo più greggio in Basilicata»

Mario Ajello *a pag. 5*

Il commento

IL RUOLO CHIAVE DELL'OFFERTA POLITICA

Luca Ricolfi *a pag. 43*

L'analisi

TRA XI E TRUMP IL DIALOGO È GIÀ UN RISULTATO

Mauro Calise

Qualcuno potrebbe dirsi deluso dei risultati tra i due leader del mondo nel loro faccia a faccia a New York. Tanta tensione e aspettative per arrivare a uno striminzito accordo per una trentina di miliardi di sconto sui reciproci dazi? In realtà, la buona notizia è proprio il fatto che i due leader si siano parlati, e abbiano già fissato altri due appuntamenti entro quest'anno. Perché cos'altro ci si poteva attendere, vista l'enorme portata dei problemi e il loro potenziale esplosivo? Abituati come ormai - purtroppo - siamo alle teatrali giravolte di Trump sulla scena internazionale, il fatto che il dialogo prosegua in modo civile e pacifico è un risultato di assoluto rilievo.

Continua a pag. 43

Nations League Stasera in campo a Bursa contro la Turchia di Montella

Il ct Mancini ne lascia dieci a casa e Vergara è già pronto al debutto



Nations League, stasera a Bursa l'Italia sfida in trasferta la Turchia di Montella dopo il ko coi belgi. Mancini ha lasciato dieci calciatori a Coverciano: «Ai giovani serve tempo». Tra i convocati c'è Vergara ma il fantasista del Napoli parte dalla panchina e confida in una chance contro i turchi, lunghi colloqui con il dirigente Oriali. Di Lorenzo è partito con il gruppo ma non sarà schierato da titolare. **Alessandro Angeloni, Pino Taormina** e **servizi** *alle pagg. 17 e 18*

Paura a Liverpool, evacuate alcune abitazioni

Regno Unito, è allarme terrorismo esplosivi vicini a una base militare

La struttura usata dagli Usa per i raid in Iran: 5 arresti

Chiara Bruschi *a pag. 8*

Ucraina, ipotesi di un vertice Xi-Putin Fallito l'incontro tra Berlino e Mosca

Mauro Evangelisti *a pag. 8*



La questione energetica

Carburanti, Ip segue Eni si allarga il tetto ai prezzi

▸Coinvolti, a partire da oggi, oltre 8mila distributori nel Paese La premier Meloni: «Un segnale importante per gli italiani»

LA MISURA

ROMA Il tetto al prezzo dei carburanti non è più solo una scelta di Eni. Dopo l'intervento del gruppo (con gli sconti al via da questa mattina alle 8), anche Ip-Socar annuncia un tetto progressivo sulla propria rete. Il meccanismo riguarda così due dei principali operatori del mercato italiano, mentre cresce l'attesa per capire se altre compagnie seguiranno la stessa strada. La spinta è arrivata dalla politica, dalle associazioni dei consumatori e dal mondo produttivo, con una moral suasion esercitata in particolare da Palazzo Chigi, ma senza alcun obbligo imposto alle imprese. La premier Giorgia Meloni, ha definito quello arrivato da Ip un «segnale importante verso gli italiani», assicurando che il governo continuerà a sostenere le famiglie. Quindi il ringraziamento diretto al presidente dell'Azerbaigian, Ilham Aliyev, «per il segnale di attenzione che rafforza la nostra cooperazione», e al presidente di Socar, Rovshan Najaf. Najaf che il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ha spiegato di aver contattato già a inizio settembre proprio per intervenire sui prezzi dei carburanti. Il vicepremier ha poi sottolineato che si tratta di un contributo volontario e non di un'imposizione dall'alto. Dall'opposizione sono arrivate però richieste di ulteriori interventi e critiche alla gestione dell'emergenza prezzi, affinché vengano introdotte misure capaci di produrre effetti più strutturali per gli automobilisti.

PER IL CANE A SEI ZAMPE RIDUZIONE DA CIRCA 17 CENTESIMI AL LITRO, PER ITALIANA PETROLI BENEFICI VARIABILI

GLI SCONTI

Per Eni il meccanismo, che come detto parte oggi, è già definito. Il prezzo massimo è fissato a 1,99 euro al litro per la benzina e a 2,19 euro per il gasolio, sia al self sia al servito. Il provvedimento parte per 30 giorni e potrà essere prolungato fino alla fine dell'anno in funzione dell'evoluzione del mercato e delle condizioni di approvvigionamento. Il taglio è di circa 17 centesimi al litro. Il tetto riguarda l'intera rete Eni-Enilive, circa 4mila impianti, compresi gli operatori convenzionati e i retisti. Per i gestori resta il nodo delle giacenze già acquistate a prezzi superiori, che dovranno essere gestite nell'ambito del meccanismo previsto dalla compagnia. Assopetroli-Assoenergia, che rappresenta 12mila distributori indipendenti, segnala però il rischio di effetti distorsivi sulla filiera e ha convocato oggi una riunione d'emergenza per valutarne l'impatto e confrontarsi con il governo. Per quanto riguarda Ip, invece, il quadro è in definizione. Socar ha annunciato una calmierazione progressiva dei prezzi dei carburanti commercializzati in Italia, da oggi, dalla controllata Italiana Petroli, partendo dalla rete Ip, che conta oltre 4.500 punti vendita.

Non è stato però comunicato un prezzo massimo analogo a quello Eni. Il livello dello sconto dipenderà dalle condizioni della filiera e dal sostegno che potrà essere garantito a partner e retisti. Il beneficio per gli automobilisti sarà quindi legato al prezzo di partenza dei singoli impianti e alle condizioni con cui il prodotto arriva alla pompa. Intanto il livello generale dei prezzi continua a salire. Ieri il diesel era arrivato a una media di 2,377 euro al litro sulla rete stradale e di 2,459 euro in autostrada, mentre la benzina si attestava rispettivamente a 2,159 e 2,254 euro. Il gasolio autostradale era quindi vicino alla soglia dei 2,50 euro al litro. Rispetto al nuovo tetto Eni, il differenziale sulla rete ordinaria è di circa 18 centesimi per la benzina e poco meno per il diesel, mentre in autostrada la distanza è ancora maggiore.

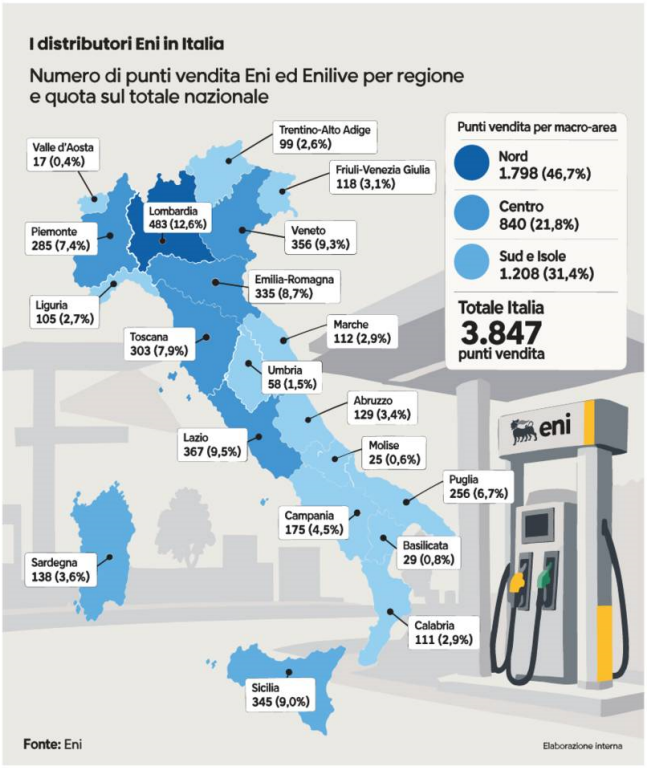
Sulla base dei listini medi comunicati dal Mimit, Adusbef stima un risparmio medio di 8,45 euro su un pieno di benzina e di 9,35 euro su un pieno di gasolio. Per una famiglia con due auto, il Centro studi di Unimpresa calcola un risparmio fino a 80 euro al mese. La rete Eni commercializza circa 600 milioni di litri al mese e il tetto può tradursi, su un mese, in circa 100 milioni di euro di mancati introiti rispetto a prezzi precedenti, prima di considerare compensazioni e altri effetti lungo la filiera. Non si tratta di un costo diretto, ma della rinuncia a una parte dei ricavi potenzialmente ottenibili mantenendo prezzi più elevati. Una rinuncia che arriva dopo anni nei quali le principali società petrolifere hanno registrato ricavi e risultati molto consistenti. Per la rete il nodo immediato riguarda invece il rapporto tra prezzo alla pompa e costo del prodotto già acquistato.

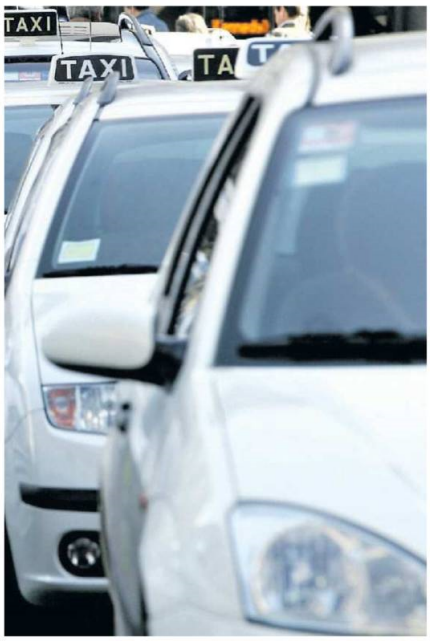
Se il carburante presente nei serbatoi è stato comprato a un prezzo superiore a quello fissato dal tetto, la differenza deve essere assorbita o compensata secondo le modalità previste dalla compagnia. L'ingresso di Ip-Socar aumenta inoltre la pressione competitiva sugli altri operatori: Eni e Ip rappresentano una quota rilevante del mercato, ma in Italia ci sono quasi 22mila stazioni. Un'ulteriore adesione al meccanismo allargherebbe il numero di impianti con prezzi calmierati e potrebbe spostare la domanda verso le reti più convenienti. Per i gestori significa però fare i conti con margini più stretti, costi maggiori di approvvigionamento e necessità di mantenere riforniti i serbatoi. Se le vendite si concentrano rapidamente sugli impianti che applicano il tetto aumenta la frequenza con cui devono essere effettuati i rifornimenti. Ci potrebbero così essere difficoltà, soprattutto in alcune aree più isolate.

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTANTO I PREZZI VOLANO: LA VERDE ARRIVA A 2,15, IL DIESEL SFIORA I 2,5 EURO SALE LA PRESSIONE SUGLI ALTRI OPERATORI





La fila di taxi all'uscita di una stazione

Taxi e camion pronti allo sciopero: «Servono altri interventi strutturali»

LA PROTESTA

ROMA Per i taxi, il tetto al prezzo dei carburanti delle compagnie petrolifere non basta. È questa la posizione dei sindacati di categoria, che chiedono al governo un intervento sul costo extra sostenuto dagli operatori negli ultimi mesi. Unica Taxi Filt Cgil e Uiltrasporti hanno già chiesto un incontro al ministero dei Trasporti e, in assenza di risposte, non escludono il fermo del servizio. Per Nicola Di Giacobbe di Unica Taxi Filt Cgil, il problema è legato anche al fatto che le tariffe sono amministrate dai Comuni e non possono seguire automaticamente l'aumento dei costi.

Tra le soluzioni indicate ci sono una detrazione fiscale sul carburante e la possibilità di consentire ai Comuni di applicare tariffe differenziate. Per i sindacati, inoltre, il caro-carburanti è soltanto una parte delle difficoltà della categoria. Restano in sospeso il Dpcm sull'uso e il ruolo delle piattaforme tecnologiche, i decreti attuativi relativi al Registro elettronico Ncc e Taxi e al foglio elettronico, oltre alla questione degli Ncc abusivi. È su questo insieme di questioni che le organizzazioni chiedono un confronto con il governo.

LE MOSSE

Il price cap di Eni, poi, riguarda infatti soltanto la distribuzione retail, ma è escluso il cosiddetto «extra rete», cioè il canale di vendita all'ingrosso dove si riforniscono le pompe bianche, il settore della pesca e dell'agricoltura e gli autotrasportatori, con queste tre categorie professionali che utilizzano il gasolio e lo pagano a prezzo pieno, oltre che ai massimi. Il risultato è che Assotir minaccia di fermare il Paese. Se il governo non convocherà le associazioni dell'autotrasporto per affrontare il caro-gasolio, uno sciopero «non possiamo escluderlo», ha detto il segretario generale Claudio Donati.

Per l'autotrasporto, comunque, una misura specifica sul gasolio esiste già. Il governo ha previsto un credito d'imposta fino al 70% della maggiore spesa sostenuta tra marzo e agosto dalle imprese con veicoli Euro V ed Euro VI, rispetto al prezzo del gasolio di febbraio, con uno stanziamento di 386,2 milioni di euro. Il provvedimento è stato poi esteso anche alla maggiore spesa di settembre, con ulteriori 16 milioni di euro. Il punto, per le imprese del settore, resta però il canale di acquisto. Il tetto applicato dalle compagnie riguarda infatti la rete dei distributori, mentre una parte dei rifornimenti professionali avviene nell'extra-rete, cioè attraverso acquisti all'ingrosso che non beneficiano direttamente della riduzione alla pompa. Il credito d'imposta interviene quindi sulla maggiore spesa sostenuta, ma con criteri, limiti e procedure specifiche.

LE CATEGORIE CHIEDONO AL GOVERNO UN SUPPORTO STRAORDINARIO PER I COSTI SOSTENUTI NEGLI ULTIMI MESI

LE RICHIESTE

Per le aziende che movimentano grandi volumi di gasolio, inoltre, anche una variazione di pochi centesimi al litro può tradursi in una differenza significativa sulla spesa mensile. Per furgoni, veicoli commerciali e piccole imprese, però, l'incidenza del carburante sul costo dell'attività rimane elevata. Un artigiano, un installatore o un corriere non utilizza il gasolio soltanto per raggiungere un luogo, ma per effettuare il servizio da cui deriva il proprio ricavo. Da qui la richiesta di interventi che tengano conto dei consumi professionali e non soltanto del prezzo praticato sulla rete stradale. In questi casi, infatti, il beneficio di pochi centesimi alla pompa può essere molto diverso rispetto a quello ottenuto da un automobilista privato, perché il rifornimento viene ripetuto con maggiore frequenza e per percorrenze molto più elevate. La stessa distinzione riguarda pesca e agricoltura, dove il ricorso all'extra-rete rende meno immediato l'effetto dei tetti applicati alle stazioni di servizio.

Per queste attività il costo del carburante entra direttamente nei costi di produzione e di esercizio e le organizzazioni chiedono quindi strumenti specifici, separati dalle iniziative volontarie delle compagnie petrolifere.

G. And.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pressing del governo



L'intervista Antonio Tajani

«Abbiamo evitato una tassa Così il sistema Paese si dimostra responsabile



Antonio Tajani vicepremier e leader di Forza Italia

▶Il vicepremier: «Avevo chiesto ai vertici di Socar di aiutare i cittadini italiani e lo hanno fatto Ora dialoghiamo con le altre società petrolifere. E penseremo anche ai gestori degli impianti»

Ministro Tajani, oggi si tiene la riunione d'emergenza di Assopetroli. È possibile che altre società mettano il tetto al prezzo del carburante come ha fatto l'Eni?

«L'Eni ha dato un segnale importante, che va nella direzione auspicata da Forza Italia. Tanto è vero che il nostro partito è riuscito ad impedire la tassazione degli extra-profitti. Alla quale siamo contrari per principio perché non esistono né nel diritto né nell'economia».

Il segnale dell'Eni può diventare virale oppure, come dice Assopetroli, è una scelta popolare ma insostenibile per altri operatori?

«Ieri pomeriggio anche Ip ha deciso che applicherà dei limiti al prezzo dei carburanti su tutto il territorio italiano. È una notizia molto positiva. A inizio settembre avevo chiesto a Rovshan Najaf, presidente di Socar, azienda energetica dell'Azerbaijan che controlla la Italiana Petroli, di andare in questa direzione. Nessuna imposizione dall'alto, nessuna nuova tassa per le imprese, ma un contributo volontario per aiutare i cittadini italiani. Bene così. E bisogna andare avanti in questa direzione. Come governo, dobbiamo dialogare con tutte le aziende petrolifere. Invogliarle a trovare una posizione positiva. Anche perché ogni soluzione è migliore rispetto a una tassazione sugli extra-profitti».

> PER L'EMERGENZA ENERGETICA ABBIAMO FATTO UN ACCORDO CON IL VENEZUELA ED ESTRARREMO PIÙ PETROLIO IN BASILICATA
>
> IO NON ATTACCO I MAGISTRATI, MA PER UN GARANTISTA VA EVITATO IL CARCERE PER CHI È INNOCENTE NON PER I COLPEVOLI

Politicamente, che importanza ha il tetto al prezzo dei carburanti?

«È un'iniziativa molto rilevante. Perché dimostra che quando il Sistema Paese e le sue imprese si assumono una responsabilità, si possono ottenere risultati tangibili e concreti senza ricorrere a misure dirigiste e punitive. Se gli italiani alla pompa di benzina pagano meno, è un risultato che dobbiamo valutare come un grande successo».

E come un volano da campagna elettorale?

«Guardi, queste sono cose concrete e nell'interesse dei cittadini, e sbaglia chi riduce tutto alla competizione propagandistica. Dobbiamo seguire con attenzione le preoccupazioni di Assopetroli, che comprende imprese anche piccole che non dispongono della filiera di Eni, e non possiamo dimenticare i gestori degli impianti, migliaia di piccoli imprenditori che garantiscono il servizio sul territorio e vanno messi nelle condizioni di continuare a svolgere il proprio lavoro con una giusta sostenibilità economica, preservando la concorrenza e il pluralismo della rete. L'obiettivo dev'essere quello di trasformare l'immediato beneficio dovuto alle iniziative di Eni e di Ip in un risultato sostenibile per tutto il sistema».

L'Europa come può aiutarci in questa emergenza energetica?

«Ci ha dato una flessibilità nel campo ambientale che equivale a 15 miliardi. Che non potranno essere utilizzati per la riduzione delle accise ma solo per progetti di energia pulita. Quindi presenteremo al più presto una serie di progetti. In più, abbiamo fatto un nuovo accordo con il Venezuela sulle attività estrattive. Abbiamo anche autorizzato la possibilità di estrarre più petrolio in Basilicata».

Lei nella settimana dell'assemblea Onu ha incontrato il rappresentante dell'amministrazione Trump per il Nord Africa, Massad Boulos. Che cosa vi siete detti?

«Ha ribadito il ruolo importante che svolge l'Italia in Libia. Ed è un ruolo, ovviamente, che comprende l'aspetto energetico. Ho anche incontrato in quell'occasione il ministro iraniano degli Esteri. Gli ho detto, e l'ho detto pure al segretario di Stato, Rubio, che l'Italia sostiene tutte le iniziative di pace, anche perché la questione del petrolio va superata al più presto. Purtroppo non è facile».

Da Hormuz alla sicurezza in Italia. Non crede che le sue ultime uscite siano un po' estreme sui magistrati e anche poco garantiste?

«Non lo credo affatto. Il garantismo e lo stato di diritto teorizzano che neanche un innocente deve stare in carcere. Ma chi commette reati deve starci. Garantismo non è difesa dell'impunità, è anche grande severità ma severità giusta. Lo stato di diritto garantisce che la libertà dei cittadini non possa essere messa a repentaglio dalla criminalità organizzata ma neanche dalla micro-criminalità. L'altro giorno ho detto semplicemente che non si devono ripetere episodi come quello di Torino, dove un molestatore di una ragazza di 13 anni è stato rimesso in libertà dal magistrato. E poi è andato in prigione solo in seguito alla reazione dei cittadini e dell'opinione pubblica e un altro magistrato ha deciso di arrestarlo».

E allora perché hanno fatto scandalo le sue parole?

«Perché ormai si cerca la polemica in ogni sillaba. E così non va proprio bene. Io ho detto soltanto che se una persona viene fermata dalla polizia in flagranza di reato, non può essere rimessa immediatamente in libertà da un magistrato perdonista. Perché così si crea sfiducia nelle istituzioni, si delegittimano le forze dell'ordine e si crea allarme sociale. Un magistrato ha tre possibilità».

Sceglie sempre la peggiore?

«O libera il fermato, o conferma l'arresto, o procede per direttissima. Purtroppo, molte volte si sceglie la prima. Io non attacco mai i magistrati. Ho consigliato loro di mettersi una mano sulla coscienza e di applicare la legge».

Quanto alla campagna elettorale, lei è d'accordo con il lodo Barachini sullo stop all'uso dell'intelligenza artificiale nella propaganda?

«Sono d'accordissimo. Ho dato disposizione a Forza Italia di non usare in alcun caso l'IA per criticare gli avversari. Questa rischia di essere una campagna elettorale fortemente inquinata da manipolazioni. Anche da parte di Paesi stranieri, come denuncio da tempo. Non ci sono prove che la Russia voglia fare attacchi all'Italia con droni o altre armi. Ma la Russia sta effettuando attacchi cibernetici. E punta il mirino sulla campagna elettorale, anche utilizzando fake news costruite con l'IA. L'uomo perde il pelo ma non il vizio, perché la disinformazione era una delle armi predilette dai sovietici».

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le previsioni economiche

Il governo rivede le stime Pil 2026 verso l'1 per cento

▶In arrivo il Documento programmatico di finanza pubblica che aggiornerà al rialzo la crescita. L'obiettivo è mantenere il deficit per l'anno in corso sotto il 3 per cento

I CONTI PUBBLICI

ROMA L'Italia avanza più delle attese. Le nuove previsioni sulle quali lavorano i tecnici del governo sono pronte a registrare il ritmo più sostenuto di cui l'economia nazionale ha dato prova in questi mesi. Non soltanto avendo superato già con la crescita acquisita a metà anno l'obiettivo sull'intero 2026 che il governo si era dato in primavera. Nelle ultime settimane organizzazioni internazionali e agenzie di rating hanno tutte rivisto in meglio le proprie aspettative sul Paese. Il Documento programmatico di finanza pubblica, atteso entro venerdì prossimo, il 2 ottobre, in Parlamento, potrebbe fare altrettanto. In primavera, trascorse poche settimane dallo scoppio del conflitto in Iran, il Mef aveva scelto la strada della prudenza, limitando le previsioni allo 0,6%, limando un decimale rispetto a quanto ipotizzato in autunno. Trascorsi sei mesi lo scenario è cambiato. Per usare le parole di Moody's, l'economia italiana ha mostrato resistenza anche davanti agli impatti dello shock energetico. Dall'Ocse a Moody's, passando per le altre due sorelle del rating, Fitch e S&P, il 2026 dovrebbe chiudersi con una crescita che, a seconda delle analisi, può oscillare tra lo 0,8% e l'1%.

Su queste cifre si sta orientando il lavoro per il Dpfp che, secondo quanto trapela, dovrebbe includere un dato sulla crescita attorno allo 0,9%, forse anche all'1%.

Le stesse tabelle dovrebbero confermare per quest'anno il ritorno del deficit sotto il tetto del 3%. La discesa dell'indebitamento entro i parametri europei resta la condizione necessaria per la chiusura della procedura europea per disavanzo eccessivo. Roma potrebbe così togliersi di dosso lo stigma di essere uno dei dieci Paesi i cui conti sono sorvegliati speciali della Commissione. Una zavorra che in questi due anni ha costretto l'esecutivo a seguire una serie di raccomandazioni tra cui quella di limitare il tasso di crescita nominale della spesa netta all'1,3% nel 2025 e all'1,6% nel 2026.

Alla voce deficit le indicazioni che arrivano in vista del Dpfp sono quindi per la conferma del dato sull'indebitamento attorno al 2,9% scritto nel Documento di finanza pubblica.

La via è stata indicata dallo stesso ministero dell'Economia e delle Finanze confermando nei giorni scorsi la volontà di riuscire a chiudere la procedura europea il prossimo anno. Auspicio che presuppone di rientrare dentro le regole di bilancio comunitarie quest'anno.

LA CLAUSOLA

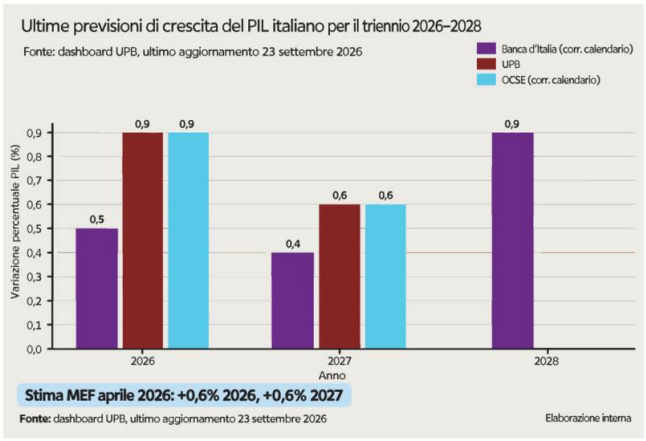
Roma potrebbe così continuare a trattare con Bruxelles per sfruttare in ogni caso la flessibilità sulle spese in energia e difesa. Con un deficit sotto il 3% a fine anno e ancora in discesa sia il prossimo sia nel 2028, l'Italia rispetterebbe i parametri per uscire dal braccio correttivo del Patto di Stabilità e Crescita e potrebbe attivare la clausola di salvaguardia senza il rischio di incappare nuovamente nelle sforamento delle regole Ue.

Su questa interpretazione si basa il dialogo avviato con la Commissione europea e il piano B preso in considerazione nel caso non fosse andata in porto, come infatti avvenuto, la chiusura anticipata della procedura. Maggiori informazioni sullo scostamento, che potrebbe arrivare fino a 36 miliardi, di cui 14 per tagliare la dipendenza dell'Italia dalle fonti fossili, potrebbero arrivare proprio con il Dpfp. Lo chiedono i parlamentari nella bozza di risoluzione sul documento, prevedendo una relazione alle Camere sull'utilizzo della clausola di salvaguardia.

ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI E AGENZIE DI RATING HANNO GIÀ REGISTRATO L'ACCELERAZIONE DELLA CRESCITA

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confesercenti

La crisi dei Bar ne chiudono undici al giorno

LO STUDIO

ROMA Negli ultimi sei anni in Italia hanno chiuso undici bar al giorno. Soltanto nel Lazio sono stati 4.405 i locali ad aver abbassato una volta per tutte le saracinesche. A lanciare l'allarme è Confesercenti, che ha elaborato i dati della Camere di commercio. La sola Roma perde 2.827 bar, più del 30%, uno dei cali più alti in Italia. Una vera e propria emorragia che neanche i flussi turistici da record della Capitale sono riusciti ad arrestare, sottolinea l'associazione. Nel complesso, tra il 2019 e il 2025 il comparto ha perso oltre 24mila imprese Da 169.839, nel 2025 sono scese a 145.766, il 14,2% in meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stabilizzazioni e proroghe dei contratti tutti i "salvagente" per i precari del Pnrr

IL CASO

ROMA La Pubblica amministrazione si tiene stretti i professionisti del Pnrr. Migliaia di tecnici, entrati nella Pa per aiutarla a raggiungere gli obbiettivi fissati dal piano, rischiavano di rimanerne fuori adesso che la missione è completata. Per evitare questo spreco di risorse e di know-how, di formazione e di competenze, il governo ha stabilizzato circa 12 mila lavoratori nel giro di pochi mesi. Per la maggior parte si tratta di addetti all'Ufficio per il processo, una struttura rilanciata dal Pnrr dopo anni di anonimato.

L'Ufficio per il processo prevede uno staff di supporto ai giudici, con l'obiettivo di agevolarne il lavoro e contribuire alla riduzione dell'arretrato. Questa settimana saranno stabilizzati anche gli specialisti assunti tramite il progetto "Mille esperti", iniziativa finanziata dal Pnrr e promossa dal dipartimento della Funzione pubblica per rafforzare la capacità amministrativa delle regioni e degli enti locali.

Prima dell'estate erano stati stabilizzati oltre novemila funzionari del ministero della Giustizia, tra cui circa settemila addetti all'Upp, originariamente assunti con contratti a tempo determinato tramite i fondi del Pnrr. Adesso, con un decreto approvato alla fine della settimana scorsa in Consiglio dei Ministri, è stata concessa una proroga ponte fino al 31 gennaio ad altri 1.350 addetti e tecnici di amministrazione in scadenza di contratto. Per la loro stabilizzazione definitiva bisognerà attendere la prossima legge di Bilancio. «Il provvedimento riguarda le unità assegnate alle sezioni stralcio immigrazione», ha spiegato il viceministro della Giustizia, Francesco Paolo Sisto. In via Arenula le stabilizzazioni degli 11 mila addetti e funzionari dovranno contribuire a garantire il mantenimento dei risultati raggiunti con il Pnrr.

LE AUTORIZZAZIONI

Nell'ambito del Pnrr sono stati assunti a tempo determinato anche mille esperti incaricati di accelerare la gestione dei procedimenti amministrativi complessi e di individuare soluzioni in grado di favorire la digitalizzazione e la semplificazione burocratica. Da quando questa task force di 1.000 professionisti è diventata operativa l'arretrato si è ridotto del 59 per cento a livello nazionale e addirittura del 65 per cento nel Mezzogiorno. «Questa settimana sarà pubblicato un decreto che estenderà il progetto "1000 esperti" fino al termine del 2026, con l'obiettivo di prevedere in legge di Bilancio risorse per renderlo operativo anche nel 2027», ha annunciato il ministro per la Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo. L'obiettivo della proroga è «trattenere il personale su cui abbiamo investito», ha precisato il titolare della Funzione pubblica, perché sarebbe «un delitto perdere queste professionalità». Capitolo assunzioni. A luglio sono state autorizzate 3.742 assunzioni a tempo indeterminato nella Pa centrale. Il semaforo verde riguarda ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici. Le procedure di reclutamento in arrivo comprendono concorsi, mobilità, scorrimenti di graduatorie e progressioni interne.

Oltre 1.750 posti, praticamente la metà di quelli disponibili, saranno accessibili partecipando a un concorso pubblico. Al ministero dell'Interno sono previste 1.086 assunzioni, all'Agenzia delle Entrate 1.022, al ministero della Cultura i posti che verranno messi a bando sono 482, mentre le assunzioni autorizzate all'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli sono 449. I bandi saranno pubblicati sul portale inPA nei prossimi mesi. Tra il 2023 e il 2025 sono state assunte nella Pa quasi 650 mila persone e, secondo le stime della Funzione pubblica, il 2026 si chiuderà con altri 250 mila ingressi.

UN DECRETO PER "SALVARE" I TECNICI CHE HANNO AIUTATO I SINDACI CON I BANDI DEL PIANO

La Pubblica amministrazione si tiene stretti i professionisti del Pnrr entrati per aiutarla a raggiungere gli obiettivi fissati dal piano

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOTT.
Antonio Geraci

Maryda, Francesca, Federica e Alfredo, con generi, nuora e nipoti, piangono la scomparsa del loro papà.

Esequie martedì 29 settembre ore 10:30, Chiesa dell'Ascensione a Chiaia.

Napoli, 29 settembre 2026

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

28 settembre 1981 — 28 settembre 2026

Mario Trimarco
Consulente del Lavoro

Seppur oggi sono 45 anni che ci hai lasciato il tuo ricordo e la tua luce illumina ancora le nostre vite e i nostri cuori

Napoli, 28 settembre 2026

Piemme MEDIA PLATFORM
SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ
Numero Verde
800 893 426
Dal lunedì alla domenica 09,00 - 20,00
081 482737
081 7643047
Si invitano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (Art. 119 T.U.L.P.S.)
Accettazione tramite web:
http://necrologie.ilmattino.it
necro.ilmattino@piemmemedia.it
Fax: 081 2473220
ACCETTAZIONE NECROLOGIE SERVIZIO CARTE DI CREDITO



LA BASE DELLA RAF DA CUI PARTONO I RAID CONTRO L'IRAN

Un bombardiere B-1 Lancer dell'Aeronautica Militare degli Stati Uniti sulla pista della base RAF di Fairford, nel Regno Unito, dove ieri è scattato l'allarme: è intervenuta la polizia dell'antiterrorismo che ha fermato cinque persone e sequestrato tre furgoni

L'ombra del terrorismo iraniano Allarme in Inghilterra: 5 arresti Esplosivo all'ingresso di una base

▶Dalla pista sono decollati i caccia americani durante gli attacchi contro Teheran
I tre furgoni sospetti sono stati notati da una residente che ha chiamato la polizia

L'ALLARME

LONDRA Dopo le minacce ripetute, la paura di un nuovo attacco terroristico è arrivata sul suolo britannico. Ed è concreta: cinque uomini sono stati arrestati nella notte con l'accusa di reati previsti dall'Explosives Act e di preparazione di un atto terroristico. Tre furgoni sono stati posti sotto esame dagli artificieri dell'esercito. È successo nel Gloucestershire, nel sud ovest dell'Inghilterra, a Fairford, cittadina dei Cotswolds con circa 4.000 abitanti, nota soprattutto per la base della RAF che si trova appena fuori dal centro abitato.

Gli investigatori dell'antiterrorismo stanno conducendo le indagini e, secondo quanto riferito in serata dai media britannici, stanno verificando anche una possibile pista iraniana. Un'ipotesi che scuote le comunità locali e il Paese, ma che al momento non è stata confermata. RAF Fairford è una base della Royal Air Force britannica utilizzata anche dalle forze armate statunitensi anche nell'ambito delle operazioni contro obiettivi iraniani e a luglio, Teheran aveva minacciato che qualsiasi base impiegata per attacchi contro il Paese sarebbe stata considerata un obiettivo legittimo.

TRUMP ELOGIA LA COLLABORAZIONE TRA REGNO UNITO E USA: «QUEI SOGGETTI ERANO GIÀ SOTTO OSSERVAZIONE»

CORDONE

Ieri, in seguito all'arresto, le forze di sicurezza hanno evacuato 85 abitazioni e istituito un cordone di sicurezza di 400 metri attorno ai veicoli. Le immagini aeree hanno mostrato un robot degli artificieri mentre percorreva una strada rurale deserta e si avvicinava ai tre furgoni bianchi: i portelloni posteriori di due dei mezzi erano aperti e all'interno si potevano distinguere alcuni grossi oggetti neri. La polizia non ha fornito dettagli sul contenuto dei veicoli ma i cinque uomini restano in stato di fermo, inizialmente arrestati per reati previsti dall'Explosives Act e successivamente anche con l'accusa di preparazione di un atto terroristico ai sensi della sezione 5 del Terrorism Act. «Vogliamo rassicurare le comunità locali», ha fatto sapere la polizia, sottolineando che gli arresti hanno provocato «ansia, paura e preoccupazione» ma che le forze di sicurezza sono preparate a gestire questo tipo di emergenze attraverso esercitazioni e attività di intelligence. Gli investigatori non avrebbero al momento indicato la ricerca di altri sospetti collegati all'episodio.

IL PREMIER BURNHAM RESTA PRUDENTE: «È PRESTO PER ARRIVARE A DELLE CONCLUSIONI, INDAGINI ANCORA IN CORSO»

A far scattare l'allarme, secondo il Daily Mail, sarebbe stata una residente che, rientrando a casa dopo una festa nelle prime ore di domenica, avrebbe notato tre furgoni sospetti e cinque uomini, alcuni dei quali con il volto coperto. La donna avrebbe quindi chiamato la polizia e avvertito anche i residenti attraverso un gruppo WhatsApp. Secondo la ricostruzione del giornale, i cinque uomini sarebbero stati arrestati meno di 25 minuti dopo.

Un residente, Julian Tudsbery, ha raccontato di essere stato svegliato dalla polizia intorno alle 7. «Hanno iniziato a bussare alla porta, così sono sceso al piano di sotto in vestaglia. C'erano diversi agenti, tre auto della polizia nel vialetto, e ci hanno detto che dovevamo evacuare perché c'era stata una grave emergenza». Un altro abitante della zona ha raccontato di aver sentito delle urla intorno alle 2. «Mi sono affacciato alla finestra e ho visto degli uomini fermati dalla polizia fuori dalla casa. Erano armati. È stato surreale». Il presidente americano Donald Trump ha elogiato la collaborazione tra le autorità britanniche e statunitensi, affermando che i sospetti «puntavano a causare gravi danni» alla base e che erano «sotto osservazione da molto tempo», mentre il primo ministro Andy Burnham ha invece invitato a non fare speculazioni. «So che l'incidente nei pressi di RAF Fairford desta profonda preoccupazione tra i residenti e tra le molte persone che stanno seguendo gli sviluppi in tutto il Paese», ha scritto su X, ringraziando la polizia per il suo intervento. Per poi aggiungere che «l'indagine è ancora in corso» ha invitato «le persone a non fare speculazioni mentre le autorità accertano tutti i fatti».

SUPPORTO

Se i cinque uomini fossero già sotto osservazione, o se sia stata la segnalazione di un'abitante a far scattare l'operazione, non è ancora possibile stabilirlo. Quel che emerge, però, è il ruolo centrale della collaborazione tra cittadini e forze dell'ordine nelle prime fasi dell'emergenza. Nick Aldworth, ex coordinatore dell'antiterrorismo lo ha detto senza mezzi termini: «Il supporto dei cittadini è importante, bisogna stare attenti». In altre parole, secondo l'esperto, il livello di allerta si è ufficialmente alzato.

Chiara Bruschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I cinque fermati davanti alla base

Ucraina, ipotesi vertice Putin-Trump-Xi E fallisce l'incontro tra Berlino e Mosca

LA GIORNATA

Il 20 dicembre a Miami si svolgerà il vertice dei leader dei G20. Da Mosca anche ieri hanno ripetuto che Vladimir Putin non ha ancora deciso se partecipare. Ma quell'appuntamento potrebbe favorire un passaggio importante come spiega Dmitry Peskov, portavoce del Cremlino: «L'appuntamento potrebbe rappresentare una "buona opportunità" per Putin, il presidente degli Usa Donald Trump e il leader cinese Xi Jinping di recuperare i contatti». Peskov ha aggiunto: «È difficile dire se possa svolgersi un incontro trilaterale separato tra i tre leader». Prima dell'appuntamento in Florida, però, ci potrebbe essere un altro trilaterale, ma negli Emirati Arabi, sollecitato dallo stesso presidente americano. Sarebbe un confronto tra delegazioni tecniche di Russia, Ucraina e gli stessi Stati Uniti per fare ripartire i negoziati che si sono arenati. L'altro giorno però Putin ha frenato sostenendo che visto che gli ucraini hanno attaccato con i droni (cosa che la Russia fa praticamente ogni settimana su Kiev da quasi cinque anni) non riprenderà le trattative. Per comprendere quanto sia urgente trovare il modo per fermare questa guerra che dura da quasi cinque anni, bisogna spostarsi a Oleshky,

L'INVIATO DEL CREMLINO ELOGIA L'AFD IL CARDINALE ZUPPI IN MISSIONE IN RUSSIA PER FAVORIRE LO SCAMBIO DI PRIGIONIERI

una piccola città della regione di Kherson, nell'Est dell'Ucraina. È occupata dall'esercito russo e i 2.000 civili bloccati nel piccolo centro non hanno da mangiare e da bere, nelle case non c'è corrente elettrica. L'esercito ucraino ha usato i droni per inviare quattro tonnellate di viveri. Non è andato bene anche l'incontro dell'altro giorno a New York, a margine dell'assemblea dell'Onu, tra i ministri degli Esteri tedesco (Johann Wadephul) e russo (Sergey Lavrov). Il rappresentante della Germania ha chiesto di bloccare l'escalation e le attività ostili, citando l'attentato incendiario di Monaco contro un produttore di droni e gli incidenti all'aeroporto di Lipsia dove è stato trovato un drone con dell'esplosivo. Lavrov sprezzante ha liquidato tutto dicendo: «Incontro inutile, poteva semplicemente telefonarmi». Maria Zakharova, portavoce del Ministero degli Esteri russi, ha ironizzato: «Abbiamo concesso l'incontro per risollevare il gradimento del cancelliere Merz». Più interessanti le parole di Kirill Dmitriev, inviato del Cremlino, che ha proposto la riapertura congiunta del gasdotto Nord Stream, ed elogiato - ma non è esattamente una sorpresa - le posizioni dell'AfD, il partito dell'estrema destra tedesca in forte ascesa. Ieri, intanto, il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna, è arrivato a Mosca per la sua terza visita. A luglio era stato in Ucraina, l'obiettivo è mediare per il dialogo e favorire lo scambio di prigionieri. L'ambasciatore russo presso la Santa Sede, Ivan Soltanovsky, ha dichiarato all'Avvenire: «Il cardinale Matteo Zuppi è sempre il benvenuto a Mosca».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sportello Unico del Cilento

SUAP Cilento

"Pubblicazione istanza ai sensi dell'art. 44, comma 5, del D.Lgs. n.259/2003 e smi per la realizzazione e installazione di una nuova stazione Radio Base nel comune di Montecorice - Codice e nome Sito SA131 Agnone. Richiedente: Trovato Francesco lg rapp della società Zefiro Net srl. P. Suap n. 10863/26";

Sportello Unico del Cilento

SUAP Cilento

"Pubblicazione istanza ai sensi dell'art. 44, comma 5, del D.Lgs. n.259/2003 e smi per la installazione di una nuova Stazione Radio Base di Zefiro Net S.r.l. - Codice sito SA270 Montecorice-c/o infrastrutture e strutture esistenti di proprietà di Inwit S.p.A. Richiedente: Trovato Francesco lg rapp della società Zefiro Net srl P.. Suap n.6126/26

La provincia, i temi

Acque inquinate, scontro tra Moretti e Carratù

▶Il sindaco di Solofra: gli scarichi non finiscono nelle vasche anti-alluvione

▶La difesa: «Nel distretto conciario aziende sottoposte a controlli continui»

IL CONFRONTO

Antonella Palma

«Le acque delle concerie vanno nei depuratori non nelle vasche anti-alluvioni», fa sapere il sindaco di Solofra Moretti, rivolgendosi al sindaco di Montoro che aveva sollevato dubbi. Il progetto vasche di laminazione che scongiurerebbe le alluvioni, previsto negli interventi del Grande Sarno alimenta il confronto tra i territori di Solofra e Montoro. Nella discussione non c'è solo il consumo di suolo agricolo per la realizzazione delle opere, ma anche la qualità delle acque che potrebbero confluire nelle vasche e, il timore che insieme alle acque meteoriche possano arrivare reflui provenienti dalle attività industriali del distretto conciario. A intervenire sulla questione è il sindaco di Solofra Nicola Moretti, all'indomani delle perplessità espresse dal sindaco di Montoro Salvatore Carratù, contrario alla realizzazione delle opere a Chiusa e a San Bartolomeo senza garanzie. «Le acque reflue delle aziende vanno nel depuratore. Il 99% del quantitativo viene assorbito dall'impianto», sostiene Moretti, difendendo il sistema di gestione reflui del distretto conciario. Il primo cittadino di Solofra, esclude che gli scarichi industriali debbano finire nelle vasche di laminazione, gli impianti che impedirebbero alluvioni in caso di piogge torrenziali che gonfiassero il corso d'acqua.

«Nessuno scarico - dice Moretti - e se c'è qualche episodio è singolare. Nelle vasche non possono confluire acque reflue delle aziende. Questo è legato pure al buon senso delle attività che operano nel comprensorio». Moretti sottolinea come la maggior parte delle aziende conferisca regolarmente i propri reflui al depuratore, pur non escludendo la possibilità di qualche comportamento irregolare. «La stragrande parte delle concerie manda le acque reflue delle attività nel depuratore. Ci può essere il furbetto, ma in questo caso bisogna essere più attenti. È l'invito che rivolgo a tutti. Sicuramente oggi ci sono maggiori controlli ed è giusto che si sorvegli e si facciano controlli, per evitare scarichi nel Solofrana». Ed è proprio questo uno dei nodi sollevati da Carratù, che chiede quale sarà la composizione delle acque destinate alle vasche evidenziando il rischio che nel Solofrana possano confluire con acque meteoriche, anche scarichi riconducibili alle attività industriali. Per Carratù la questione non riguarda solo la sicurezza idraulica ma anche la qualità delle acque. Da qui la richiesta di verificare il funzionamento e la validità delle vasche esistenti, alcune delle quali risultano non utilizzate, prima di realizzare nuove opere. Sul punto Moretti non entra nel merito di una posizione favorevole o contraria alle vasche. «Se essere favorevoli oppure contrari spetta alle verifiche e a un confronto tra Regione e Montoro, che devono chiarirsi sulle opere - afferma Moretti - tuttavia Il distretto vede oggi un numero ridotto di aziende rispetto al passato e le concerie sono molto controllate. Devono rispondere ai parametri ambientali imposti dai brand».





Moretti annuncia anche l'intervento destinato, nelle intenzioni dell'amministrazione, a rafforzare ulteriormente il sistema raccolta reflui industriali. «Abbiamo presentato in Regione il progetto per la nuova rete fognaria industriale e tutte saranno collegate. Il progetto di circa 10 milioni di euro darà più sicurezza anche rispetto a eventuali rotture delle reti. Il depuratore sarà totalmente industriale e riceverà solo acque delle aziende e il refluo civile andrà direttamente al depuratore di Mercato San Severino».

Moretti, distingue poi tra sistema di gestione regolare dei reflui industriali e gli eventuali episodi di scarico illecito. «Rispetto a qualche furbetto non possono essere penalizzate le aziende di tutto il distretto», ribadisce. Intanto Sinistra Italiana e Avs, a Montoro con il consigliere regionale Rosario Andreozzi, hanno ribadito perplessità sulle vasche per la funzione e l'impatto sul territorio, al risanamento e disinquinamento Solofrana, aspetti che saranno presentati nel Consiglio regionale il primo ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRANDE SARNO SULLE OPERE A DIFESA DEL TERRITORIO IN CASO DI CALAMITÀ CONFRONTO APERTO TRA AMMINISTRATORI

Le voci delle pietre, teatro per Aterrana Giaquinto: «Questo borgo non morirà»

L'INIZIATIVA

Massimo Roca

Le pietre di Aterrana tornano a parlare, ma il messaggio affidato al teatro è tutt'altro che rivolto al passato. «Aterrana continua a morire»: nelle parole di Licia Giaquinto, anima dell'associazione Aterrana Ater Ianua, lo spettacolo Le voci delle pietre, andato in scena ieri nel cortile di Palazzo Rocco, diventa soprattutto un nuovo capitolo della battaglia che la scrittrice porta avanti da sette anni per impedire che il borgo di Montoro perda definitivamente abitanti, memoria e futuro. Giaquinto, da anni a Bologna, ha seguito l'appuntamento a distanza per motivi di salute.

«L'amore per Aterrana non mi ha mai abbandonata», spiega, ricordando un'infanzia trascorsa tra vicoli, case in pietra, boschi e cortili, a contatto con una cultura orale fatta di miti, credenze e storie antiche. È da quel mondo che nasce, a suo giudizio, la responsabilità di salvare non soltanto gli edifici, ma una civiltà che rischia di essere cancellata dall'omologazione. La mobilitazione è cominciata molti anni dopo il terremoto del 1980, quando ha constatato che, nonostante le risorse destinate alla ricostruzione, restava irrisolto il problema dell'abbandono. «Ho deciso che dovevo fare qualcosa». Da allora ha promosso iniziative culturali, raccolte di testi e spettacoli, fino alla nascita, nel 2021, dell'associazione Aterrana – Ater Ianua.

Le voci delle pietre è diventato uno degli strumenti di questa azione, trasformando cortili e vicoli in luoghi di racconto e riportando al centro personaggi e memoria del paese. Anche l'appuntamento di ieri si è mosso lungo questa linea, con i monologhi interpretati da Angelo Sateriale, Carmine Iannone e Angela Caterina e l'accompagnamento musicale alla fisarmonica del maestro Giovanni Molinari. Il teatro diventa così uno strumento per restituire voce a chi ha abitato quelle case e per interrogare le istituzioni sul futuro del borgo. Per Giaquinto, il problema non è l'assenza di potenzialità, ma la distanza tra ciò che Aterrana potrebbe diventare e ciò che rischia di essere. Ai suoi occhi, boschi, sentieri e posizione geografica potrebbero sostenere ospitalità, turismo lento, cultura ed enogastronomia. Risorse da mettere a sistema per costruire un futuro diverso. Il nodo più delicato riguarda però il patrimonio edilizio. Antichi palazzi e strutture in stato di degrado rappresentano, secondo Giaquinto, un'emergenza. Tra le richieste alle amministrazioni figurano la tutela dell'area delle grotte, l'attenzione agli edifici pericolanti, il recupero della chiesa e la ricerca di finanziamenti per il patrimonio storico. «Finora, purtroppo, gran parte di queste richieste è rimasta senza risposta concreta», afferma. È qui che, dopo sette anni di iniziative, Giaquinto misura la distanza tra la visibilità conquistata da Aterrana sul piano culturale e i risultati ancora attesi sul terreno della conservazione e della programmazione. La sua prospettiva resta quella di fare del borgo un luogo in cui fermarsi, soggiornare e tornare a vivere gli spazi. La sfida, dunque, è trasformare la memoria in una risorsa e la bellezza in un progetto. Giaquinto auspica che Aterrana possa incontrare amministratori capaci di una visione di lungo periodo. Per questo "Le voci delle pietre" non vuole essere soltanto una rappresentazione teatrale. È l'ennesimo tentativo di tenere aperto il confronto sul futuro del paese, facendo della cultura uno strumento di sensibilizzazione e della memoria un argomento per chiedere interventi. «Aterrana è ancora viva e il suo destino non è già scritto» è il senso dell'appello di Giaquinto. Dopo 7 anni, la sfida resta trasformare quella speranza in un progetto concreto di rinascita.



©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appuntamento

Auto e moto storiche sulla Regina Viarum

Domenica prossima, 4 ottobre, con partenza alle 9 dal Ponte Appiano di Bonito, ai terrà il tour automobilistico Regina Viarum Hirpiniae, il nuovo evento di turismo motoristico indetto dall'Associazione Irpina auto-moto storiche Ruote Bianche, in collaborazione con il collettivo Automobilismo Irpino e la scuderia Irpinia Northwest Jolly Asd.

L'appuntamento ha avuto il riconoscimento di evento Appia Day, il calendario di iniziative che in tutta Italia celebrano «la prima autostrada della storia».

A partire dalle prime tracce della Via Appia sul fiume Calore, il cosiddetto Ponte Rotto, tra Bonito e Venticano e poi in direzione Passo di Mirabella per raggiungere l'Area Archeologica di Aeclanum. Dopo aver lasciato la Strada statale 90, la carovana rossa segue lo sviluppo della Strada statale 303 incontrando i comuni di Gesualdo, Frigento e Rocca San Felice per raggiungere la Mefite della Valle d'Ansanto. L'itinerario continua con le tappe nell'Irpinia d'Oriente, a Bisaccia e Lacedonia, ultimo lembo della provincia prima di incontrare Puglia e Basilicata.

Cinema

Avellino

Lioni

Nuovo Multisala
(■ AC ■ PH) — Via Pietro Nittoli, 1 - 0827/42495

L'isola dei ricordi	Sala 1	17.30	€ 8,50
Naza VM 18	Sala 1	19.30-21.30	€ 8,50
Heart of the Beast Nel profondo selvaggio	Sala 2	18.30-21.10	€ 8,50
Ultimo - Tutto. Live a Tor Vergata	Sala 3	18.00-21.00	€ 8,50

Mercogliano

Multiplex
(■ AC ■ PH ■ OD ■ PP) — Via Nicola S. Angelo - 0825/685429

Avengers: Endgame Extra	Sala 1	17.00-21.00	€ 6,00
Oceania	Sala 2	17.00	€ 6,00
Resident Evil	Sala 2	19.45-22.00	€ 6,00
Naza VM 18	Sala 3	17.30	€ 6,00
Heart of the Beast - Nel profondo selvaggio	Sala 3	19.35-22.00	€ 6,00
Ultimo - Tutto. Live a Tor Vergata	Sala 4	17.45-21.15	
Nessun dolore	Sala 5	17.30-19.45-22.00	€ 6,00
Paw Patrol - Missione dinosauri	Sala 6	17.15	€ 6,00
I figli della scimmia	Sala 6	19.30	€ 6,00
The Invite - Il piacere è tutto nostro	Sala 6	22.00	€ 6,00
Cars - Motori ruggenti 20° anniversario	Sala 7	17.15	€ 6,00
Naza VM 18	Sala 7	20.00	€ 6,00
L'isola dei ricordi	Sala 8	17.00-19.30-22.00	€ 6,00
Coyote Vs Acme	Sala 9	17.00	€ 6,00
Avengers: Endgame Extra	Sala 9	19.30	€ 6,00
Amori & incantesimi 2	10 By 35 Mm	18.15-21.15	€ 15,00

Mirabella Eclano

Carmen Cityplex Mirabella
(■ AC) — Via Variante 73 - 0825/447367

L'isola dei ricordi	Sala 1	17.30	€ 6,00
Naza VM 18	Sala 1	19.30-21.15	€ 6,00
Nessun dolore	Sala 2	17.00-19.00-21.00	€ 6,00
Ultimo - Tutto. Live a Tor Vergata	Sala 3	20.00	€ 6,00
Ritorno a Buenos Aires	Sala 4	17.00-21.00	€ 6,00
L'isola dei ricordi	Sala 4	19.00	€ 6,00
The Echo Chamber	Sala 5	18.15-20.30	€ 6,00
I figli della scimmia	Sala 6	18.00-20.15	€ 6,00

Benevento

Gaveli Maxicinema
(■ PH) — Contrada Piano Cappelle - 0824/1526221

Ultimo - Tutto. Live a Tor Vergata	Sala 1	18.00-21.30	
L'isola dei ricordi	Sala 2	18.00	€ 8,50
Naza VM 18	Sala 2	20.00-22.00	€ 9,00
Avengers: Endgame Extra	Sala 3	17.30-21.00	€ 8,50
Resident Evil	Sala 4	22.00	€ 8,50
The Echo Chamber	Sala 4	17.30-19.45	€ 8,50
Cars - Motori ruggenti 20° anniversario	Sala 5	19.30	€ 8,50
I figli della scimmia	Sala 5	17.30-22.00	€ 8,50
Nessun dolore	Sala 6	17.30-19.30-21.30	€ 8,50

Torrecuso

Torre Village Multiplex
(■ AC ■ PH ■ OD ■ PP) — Contrada Torre Palazzo - 0824/876586

Avengers: Endgame Extra	Sala 1	18.15-21.15	€ 8,50
Paw Patrol - Missione dinosauri	Sala 2	17.30-19.15	€ 8,50
Resident Evil	Sala 2	21.00-22.45	€ 8,50
Heart of the Beast Nel profondo selvaggio	Sala 3	19.00-20.55-22.45	€ 8,50
Nessun dolore	Sala 4	19.00-21.00-22.45	€ 8,50
Naza VM 18	Sala 5	18.15-20.00-21.30	€ 8,50
L'isola dei ricordi	Sala 6	18.15-20.00-21.40	€ 8,50
Ultimo - Tutto. Live a Tor Vergata	Sala 8	18.00-21.00	€ 8,50
The Invite - Il piacere è tutto nostro	Sala 9	19.00	€ 8,50
Due Ladri in Fuga	Sala 9	20.55-22.45	€ 8,50



Aversa



LO SCENARIO
Il Parco Pozzi resterà aperto dalle 6.30 alle 23, mentre le altre aree verdi dalle 7 alle 22 fino al prossimo 31 gennaio

Impasse giunta e Parco Pozzi, è scontro

▶De Gaetano e Giglio in pole ma resta la situazione di stallo Girone e Carratù: «Due mesi di attesa, ora risposte alla città»

▶Gestione aree verdi, diffida di Baldascino: «Confronto impedito» Dello Margio replica: «Nessun silenziamento, attuato il Dup»

Nicola Rosselli

La giunta resta incompleta e, a oltre due mesi dall'uscita di Alfonso Oliva, il sindaco Francesco Matacena non ha ancora sciolto il nodo della poltrona assessorile rimasta vuota. Dopo la nomina di Francesco Di Palma a vicesindaco, la partita per il nuovo ingresso nell'esecutivo continua a intrecciarsi con gli equilibri interni alla maggioranza. In campo restano soprattutto due ipotesi: la prima è Raffaele De Gaetano, espressione di Aversa in Centro e sostenuto dal presidente del consiglio comunale Giovanni Innocenti e dall'area di Aversa Moderata. La seconda è Pietro Giglio, sostenuto da Noi Aversani.

Una trattativa che va avanti ormai da due mesi. A chiedere chiarezza è Marco Girone del Partito democratico. «La casella ancora vuota in giunta è un tema sul quale il sindaco deve dare una risposta chiara alla città», afferma il consigliere, secondo il quale Aversa ha bisogno di «un'amministrazione pienamente operativa, con responsabilità definite e assessori scelti per competenza e capacità». Girone chiede inoltre di conoscere le ragioni del ritardo, auspicando che la nomina non serva a ricucire equilibri di maggioranza. Sul caso interviene anche Dino Carratù, dal centrodestra, che pone l'accento soprattutto sull'assenza di un assessore al Patrimonio. «Un'assenza che pesa e che dura da due mesi», sostiene, ricordando tra i provvedimenti da affrontare quello relativo all'abbattimento e alla ricostruzione delle due torri di via del Popolo, già approdato in consiglio comunale, e la convenzione urbanistica con Acer. «La mancata presenza e quindi il mancato controllo dell'assessore al Patrimonio pesa come un macigno», afferma Carratù, auspicando che l'ennesima redistribuzione delle deleghe non finisca per danneggiare i cittadini.

Dalla maggioranza, sul nodo della nuova nomina, continua invece il silenzio. E mentre la maggioranza deve ancora trovare la quadra sulla giunta, si apre un altro fronte sul Parco Pozzi.

Il consigliere Mauro Baldascino ha presentato una diffida in autotutela contestando la procedura avviata dall'amministrazione per affidare in concessione la gestione del parco e della buvette. Secondo Baldascino, la maggioranza avrebbe impedito un confronto in Consiglio, mentre la procedura presenterebbe criticità legate alla sostenibilità economica, agli oneri a carico del privato e al rischio di gare deserte o successivi contenziosi. Durissima la posizione del consigliere, secondo il quale la scelta rappresenterebbe un «azzardo». Baldascino sostiene inoltre che il Comune non avrebbe effettuato una stima adeguata dei costi.



L'AREA La manutenzione del verde a Parco Pozzi

A replicare è l'assessora Iolanda Dello Margio, che respinge le accuse. «Nessun silenziamento», sostiene, ricordando che la giunta, con la delibera 76 del 6 agosto, ha dato attuazione a un indirizzo già contenuto nel Dup approvato dal consiglio comunale. Dello Margio sottolinea inoltre che il Comune non cede la proprietà del Parco Pozzi ma affida in concessione gestione, custodia, manutenzione ordinaria e animazione. Il concessionario, spiega l'assessora, dovrà sostenere il rischio operativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cesa

Primaria Rodari, apre la nuova mensa. «Pasti a meno di un euro»

Sarà inaugurata questa mattina, alle 11, la nuova mensa scolastica della scuola primaria "Rodari" di via Campostrino a Cesa. Un intervento che ha consentito i lavori architettonici e funzionali dell'edificio, grazie a un finanziamento ministeriale di oltre 400mila euro assegnato al Comune. La cerimonia, aperta alla cittadinanza, coinciderà con l'avvio del servizio di refezione scolastica. La principale novità riguarda il costo a carico delle famiglie: il Comune sosterrà l'80% della spesa, portando la quota per ciascun pasto a 0,94 euro. «Avremo una scuola ancor più funzionale, con una mensa riqualificata e ampliata», sottolinea l'assessore ai Lavori pubblici Cesario Villano. Il consigliere delegato all'Istruzione Nicola De Michele evidenzia invece la «riduzione della quota a meno di un euro». Prevista la benedizione del parroco don Giuseppe Schiavone e gli interventi del sindaco Enzo Guida, della dirigente scolastica Teresa Santagata, di Villano e De Michele.



li.fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Blitz dei vigili: 20 auto rimosse e maxi multa a macelleria



Livia Fattore

Controlli sempre più serrati nella zona di Savignano e piazza Vittorio Emanuele. La Polizia locale ha effettuato un intervento in via Isonzo, dove gli agenti hanno contestato a una macelleria l'esercizio abusivo di una parte dell'attività. A seguito delle violazioni riscontrate è stata elevata una sanzione amministrativa di 5mila euro. Gli atti saranno ora trasmessi al Suap, lo Sportello unico per le attività produttive, per le valutazioni di competenza e l'eventuale adozione dei provvedimenti previsti, compresa la sospensione dell'attività.

L'operazione rientra nel piano di controlli predisposto dal comando della Polizia locale per rafforzare il presidio del territorio e intervenire sulle situazioni di irregolarità. Un'attenzione particolare sarà rivolta proprio al quartiere Savignano, dove negli ultimi tempi sono state segnalate diverse criticità legate al degrado urbano, alla presenza di attività non regolari e a situazioni che possono incidere sulla sicurezza e sulla civile convivenza. «L'intervento di via Isonzo – spiega il comandante della Polizia locale Emiliano Nacar – rientra in un più ampio piano di controllo che interesserà la zona di Savignano, con particolare attenzione ai fenomeni di degrado urbano e alle situazioni che possono incidere sulla sicurezza e sulla civile convivenza». L'attività di vigilanza, annuncia il comandante, proseguirà anche attraverso gli strumenti messi a disposizione dalla normativa. Tra questi viene indicato il Daspo urbano, che potrà essere utilizzato nei casi e nelle aree in cui ne ricorrano i presupposti. «È inoltre in corso un'attività di coordinamento con le altre forze dell'ordine – aggiunge Nacar – finalizzata a definire un piano di interventi per il contrasto allo spaccio di sostanze stupefacenti, con particolare attenzione alle aree maggiormente interessate dal fenomeno, tra cui piazza Vittorio Emanuele». Venerdì gli agenti hanno effettuato anche 20 interventi di rimozione di veicoli trovati in sosta irregolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Castel Volturno

Oasi dei Variconi, allarme incendio ma salve flora e fauna: la pista dolosa

Vincenzo Ammaliato

Al triste appello mancava solo l'Oasi dei Variconi e ieri mattina la preziosa riserva a sinistra della foce del fiume Volturno ha risposto presente alle fiamme che da un mese stanno interessando e colpendo ogni area naturalistica della zona domiziana. Per fortuna dell'Oasi e della sua ricca fauna e flora, la protezione civile locale e i vigili del fuoco sono intervenuti in maniera molto rapida.

La segnalazione era arrivata per un rogo di legna spiaggiata trasportata dal fiume proprio all'angolo della foce, nei pressi della scogliera. All'arrivo dei soccorsi il fuoco non era ancora avanzato nel suo cammino distruttivo vicino agli stagni, dove da qualche giorno sono finalmente tornati anche i fenicotteri. Anche perché ieri mattina non c'era vento. Si è potuto così velocemente domare le fiamme e tirare un sospiro di sollievo. Ad aprire il triste elenco dei roghi delle aree naturalistiche di Castel Volturno e zone limitrofe un mese fa era stata la località La Piana, pochi giorni dopo l'istituzione da parte della Regione Campania della Zona a Protezione Speciale. Poi, dieci giorni fa le fiamme nella pineta in corso di rigenerazione a Baia Verde, che per fortuna ha colpito solo la duna e non gli arbusti piantati da poco. Quattro giorni fa è toccato all'Oasi Lipu de Le Soglitelle, nel comune di Villa Literno, ma comunque nel distretto delle acque della costa domiziana; in questo incendio, oltre a una ricca fauna, è andato distrutto il ponte il legno che porta al capanno dove si fanno attività scientifiche e si accolgono i visitatori. Mancava appunto solo la riserva dei Variconi. E purtroppo il fuoco è arrivato anche qui.



L'INTERVENTO I vigili del fuoco

Una coincidenza temporale che appare decisamente troppo inquietante per essere bollata come casuale. Il sospetto forte, che ormai si fa largo tra i residenti e le associazioni ambientaliste, è che questi incendi a catena rappresentino una reazione violenta al nuovo e più stringente regime di tutela.

L'allargamento della Zps porta infatti con sé vincoli rigorosi, controlli più serrati e uno stop deciso ad abusivismo, sversamenti illeciti e bracconaggio. Un "fastidioso" cambio di passo che potrebbe aver innervosito chi su questi territori ha sempre agito indisturbato, fuori da ogni regola. I vigili del fuoco non hanno elementi certi per definire dolosa la matrice di questi quattro incendi, ma le aree naturalistiche della zona colpite tutte nel giro di un mese fanno avanzare dubbi e sospetti. Le indagini sono affidate ai carabinieri del gruppo forestale, a seguito di formali denunce verso ignoti da parte dell'Ente riserve regionali foce Volturno, nel cui perimetro ricadono tutte e quattro le aree. E sembra che gli investigatori stiano già seguendo una tracia, che potrebbe portare a un'unica mano incendiaria e a una regia ben definita alla base dei roghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sant'Arpino

Rotonda, ritardi e proteste L'assessore: aperta a breve

Sara Boni

Doveva essere il giro di boa per la viabilità di via Rotondella. A fine luglio la rotatoria avrebbe dovuto entrare in funzione e mettere ordine in un nodo tormentato dell'area atellana, lungo la provinciale Caivano-Aversa: un crocevia nevralgico dove confluiscono cinque strade e si incrociano i flussi di Sant'Arpino, Frattaminore, Orta di Atella e Succivo, quattro comuni saldati in un'unica conurbazione. Settembre è agli sgoccioli e l'opera non è ancora entrata in esercizio. Nelle ore di punta restano code e rallentamenti, mentre tra i residenti cresce l'insofferenza. Ed è proprio l'enorme ritardo ad aver riaperto un dubbio mai del tutto sopito: non sarebbe stato più semplice e funzionale affidarsi a un sistema semaforico, capace di regolare gli innesti e scandire i flussi nei momenti di maggiore congestione? Un'ipotesi che riaffiora non come alternativa ufficiale, ma come interrogativo alimentato da un'attesa difficile da giustificare.

A spiegare le ragioni dello slittamento è l'assessore alla Viabilità Gennaro Capasso. «La rotatoria sarà operativa a breve – ha rassicurato – ma ci sono stati troppi intoppi burocratici: permessi, lungaggini, collaudi e il necessario coordinamento con enti diversi. Non è stato facile». Una trafila che, assicura, sarebbe, secondo l'amministrazione Di Mattia, alle battute finali. Intanto via Rotondella resta sospesa tra il cantiere e la promessa della svolta. L'intervento era stato annunciato per alleggerire il congestionamento, aumentare la sicurezza e rendere più fluido un nodo che da anni esaspera automobilisti e famiglie. L'estate, però, è trascorsa senza il risultato atteso e il calendario accumula ritardi.



IL CANTIERE I lavori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Campi Flegrei, i nodi

L'intervista Luigi Manzoni

«Sisma, basta con i ritardi ora corteo a Palazzo Chigi»

▶La manifestazione potrebbe tenersi nei giorni della conversione del decreto

▶«Emendamenti saltati? Chiedete agli sfollati se si sentono presi in giro»

Valerio Esca

La delusione per gli emendamenti saltati, l'attesa del nuovo decreto e la mobilitazione che prende forma. Il sindaco di Pozzuoli Luigi Manzoni non nasconde l'amarezza per le risposte mancate ai Campi Flegrei e prepara la protesta a Roma. Una data ancora da definire, ma che potrebbe cadere intorno all'8 ottobre, in concomitanza con la conversione in legge del decreto del 7 agosto. «Saremo nella Capitale compatti, senza divisioni politiche».

Sindaco, dopo due mesi di incontri in Prefettura e il confronto con Piantedosi, tutti gli emendamenti sono saltati. Vi sentite presi in giro?

«Il vero problema è chi si assume la responsabilità di garantire stabilità e sicurezza ai cittadini dei Campi Flegrei. Noi ce la siamo assunta dal primo momento, chiedendo al governo di fare la sua parte, perché un Comune da solo non dispone delle risorse necessarie. Siamo stati i primi a ringraziare il governo e il ministro Musumeci quando è stato approvato il decreto legge 140, che per la prima volta ha introdotto il bradisismo in una legge nazionale e il principio della convivenza in sicurezza con il fenomeno. Un provvedimento nato anche dalle nostre richieste. Ma i risultati prodotti da quel decreto e da questo governo sono sotto gli occhi di tutti. Non sono io a giudicare, ma i cittadini. Mi chiede se ci sentiamo presi in giro? Lo chieda ai puteolani, alle cinquemila persone che sono fuori casa. Sapranno risponderle».

Avete incontrato la segretaria del Pd Elly Schlein. Quali impegni avete ottenuto?

«Un appoggio totale alle nostre istanze. Ci è stato ribadito in ogni incontro e anche Schlein ha espresso pubblicamente il pieno sostegno ai Campi Flegrei e ai sindaci. Sono certo che quando arriveremo a Roma saranno tutti al nostro fianco. Perché questa non è una questione locale, ma nazionale. Parliamo della capacità della Repubblica di garantire ai propri cittadini di vivere in sicurezza in un territorio complesso. Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida e Quarto non sono le uniche città fragili d'Italia. La sfida è capire se siamo capaci di convivere con i fenomeni naturali o se l'unica risposta possibile sia la delocalizzazione. Se siamo stati capaci di realizzare il Mose a Venezia, possiamo mettere in sicurezza anche i Campi Flegrei, proteggendo la loro storia millenaria».

Si parla di un nuovo decreto. Avete ricevuto garanzie sui tempi e sui contenuti?

«Ho parlato con il presidente della Regione Roberto Fico, con cui abbiamo condiviso ogni passaggio di questo percorso. Mi ha rassicurato che tutti gli emendamenti saranno presi in considerazione e che anche i sindaci parteciperanno ai tavoli istituzionali che definiranno il nuovo provvedimento. La priorità assoluta è trovare soluzioni all'emergenza abitativa e, parallelamente, costruire un percorso strutturato che porti a una reale messa in sicurezza del territorio. È quello che chiediamo dal primo momento e sul quale abbiamo lavorato in questi due mesi».

Quasi cinquemila sfollati, affitti alle stelle e attività commerciali in difficoltà. Quali interventi servono subito?

«Per l'emergenza abitativa non servono decreti decennali, ma interventi immediati. Abbiamo proposto contributi a garanzia degli affittuari, da affiancare al Cas per sbloccare il mercato immobiliare. La Regione Campania ha proposto affitti a canone concordato e un contributo una tantum ai proprietari, sempre a garanzia degli inquilini. Bisogna poi trovare soluzioni concrete per le attività commerciali che hanno subito perdite importanti a causa del sisma. Il governo non può far finta di nulla davanti a una crisi che rischia di far abbassare molte saracinesche. Noi siamo aperti a qualsiasi soluzione e pronti anche a operare come soggetti attuatori. Abbiamo le competenze, conosciamo i meccanismi e possiamo fare tutto ciò che serve, purché ci vengano assegnate le risorse necessarie».

Il governo annuncia un piano decennale. Come conciliarlo con l'urgenza di riportare le famiglie a casa?

«Il nuovo decreto deve affrontare l'emergenza abitativa, quella del presente ma anche quella del futuro. Ogni volta che ci sarà una scossa dobbiamo sapere come intervenire e quali strumenti attivare per assistere le famiglie. Quelle procedure devono essere definite nero su bianco nel decreto. Siamo aperti a qualsiasi soluzione, ma bisogna trovarla adesso. Nel Piano urbanistico comunale abbiamo già previsto soluzioni alloggiative da attivare in caso di terremoto. Gli hub individuati nei nostri piani sul bradisismo possono rappresentare una prima risposta concreta all'emergenza. Non possiamo continuare a rincorrere gli eventi, dobbiamo essere pronti ad affrontarli».

Avete annunciato una manifestazione a Roma. Quali richieste porterete al governo?

«Le richieste che porteremo davanti a Palazzo Chigi e al Parlamento sono essenzialmente due: soluzioni immediate per risolvere l'emergenza abitativa e una vera programmazione di lungo periodo che superi la logica dell'emergenza e garantisca le risorse necessarie per la messa in sicurezza di tutto il territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> NEL NUOVO DL SERVONO FONDI PER LE ABITAZIONI E I COMMERCIANTI NOI COMUNI FAREMO LA NOSTRA PARTE

> DA ELLY SCHLEIN PIENO SOSTEGNO ALLE NOSTRE ISTANZE LA VERA SFIDA SARÀ CONVIVERE CON IL BRADISISMO





I DANNI Alcuni crolli causati dalla scossa del 31 luglio scorso; accanto Gigi Manzoni durante l'incontro tra la segretaria del Pd Schlein e i sindaci dell'area flegrea a Portici

Della Ragione (Bacoli)

«Adesso diventi priorità nazionale»

«Ho trovato in Elly Schlein un ascolto vero e una grande energia nel sostenere le richieste della nostra comunità. I Campi Flegrei devono essere una priorità nazionale». Il sindaco di Bacoli Josi Della Ragione esprime soddisfazione dopo l'incontro di sabato sera a Portici tra la segretaria del Pd e i sindaci dell'area flegrea, a margine della Festa dell'Unità regionale. Al confronto, organizzato dal deputato Marco Sarracino, hanno partecipato anche il segretario regionale dem Piero De Luca, il vicepresidente della Regione Mario Casillo e l'assessore Enzo Cuomo. «È stato un confronto lungo e proficuo. Abbiamo rappresentato l'urgenza di consentire alle migliaia di sfollati di tornare nelle proprie case o di avere un alloggio dignitoso», spiega Della Ragione. Tra le richieste avanzate insieme al sindaco di Pozzuoli Luigi Manzoni, la stabilizzazione e l'assunzione di personale nei Comuni, la messa in sicurezza dei costoni e delle vie di fuga e il sostegno alle attività commerciali colpite dal bradisismo. «Non c'è più tempo da perdere», avverte il primo cittadino. Anche Schlein, sui social, ribadisce il pieno sostegno del Pd alle richieste dei sindaci per garantire risposte concrete alle famiglie e alle imprese colpite dal terremoto del 31 luglio.

Dalla prima di Cronaca

Bradisismo, adesso serve una risposta davvero corale

Piero Sorrentino

Ma se una lezione viene dalla Terra che si frattura, è esattamente questa: che alle lacerazioni si può rispondere soltanto con la concordia, con un piano discusso e condiviso che tenga assieme ognuno di questi attori.

Andando "in direzione ostinata e contraria" - per dirla col poeta - rispetto alle attitudini diciamo così quasi antropologiche del Paese, dove solitamente da un lato c'è la politica, ridotta a gestire le emergenze come un incidente di percorso, oscillando tra l'ansia del consenso immediato e la tentazione di minimizzare; dall'altro ci sono le istituzioni tecniche e locali, spezzettate in una burocrazia che sfiora o spesso supera i confini dell'immobilismo; e infine c'è la cittadinanza, divisa tra la rabbia legittima dei comitati, la stanchezza quotidiana di vivere tra scosse, danni e crolli e il rischio di innamorarsi delle soluzioni proposte da pifferai magici e illusionisti alla ricerca del facile applauso.

Ma il bradisismo è un fenomeno che impone una contabilità collettiva. Non si batte la vulnerabilità di un territorio millimetro dopo millimetro chiudendosi nel proprio recinto, così come non si protegge una comunità calando dall'alto un piano speditivo calcolato sulla carta ma estraneo alla carne viva dei quartieri e alle richieste delle popolazioni. Da questo punto di vista, segnali di una relativa convergenza e concordia strategica pure sembrerebbero esserci tra i diversi livelli istituzionali e politici, sulla scia di prospettive dettate da programmazioni pluriennali, governance unitaria e strutture normative permanenti per la gestione della crisi.

Il punto, alla fine, resta sempre lo stesso, di qualsiasi emergenza si parli in città. Se è vero che "nessun uomo è un'isola", a maggior ragione non è un'isola nessuna parte di Napoli. Nessuna zona può essere considerata staccata, ritagliata, lontana da tutto il resto, messa sotto una scintillante teca di vetro con l'illusione di immobilizzarla come nei salotti antichi delle nonne. Ma tutto questo non può accadere senza scongiurare la tentazione di lasciarci attraversare per l'ennesima volta da rivalità o contrapposizioni feroci o sfide a braccio di ferro. La faglia che si muove sotto i Campi Flegrei non fa distinzioni di tessere partitiche, di polemiche social o di egoismi locali o nazionali. Misura esattamente la nostra capacità di essere, o non essere, un corpo solo. E se l'orchestra continua a litigare sui leggii mentre la terra respinge le nostre finzioni, non c'è maestro concertatore che tenga. Speriamo di no.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legalmente
Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari
Ancona 071 2149811
Lecce 0832 2781
Mestre 041 5320200
Milano 02 757091
Napoli 081 2473111
Roma 06 377081
legalmente@piemmemedia.it
www.legalmente.net

Trasporto pubblico a Cosenza, termina l'era Amaco: da giovedì si viaggia sui bus di Cometra P. 11
Rigassificatore di Gioia Tauro, dopo vent'anni l'ultima opportunità è legata alla Snam P. 9
Accoglienza migranti, la Corte dei conti d'Appello ribalta il primo grado: nessun danno erariale P. 9

Gazzetta del Sud

Anno 74
n. 265
Euro 1,50

Calabria

gazzettadelsud.it

Lunedì 28 Settembre 2026

ISSN CARTA 1724-5184
ISSN DIGITALE 1724-5222

Contè supermercati

Carburanti, tetto ai prezzi anche da Ip

Effetto traino dopo la mossa di Eni. Ma in Calabria le proteste cominciano con gli agricoltori

ROMA

Ip sulla scia di Eni ha deciso ieri di fissare un tetto al prezzo di benzina e diesel sulla rete italiana. Lo ha annunciato la Socar, l'azienda energetica dell'Azerbaijan che ha acquisito Italiana Petroli da Api Holding: «Il valore del prezzi verrà stabilito in base alle diverse esigenze». Sommando le 4mila stazioni di Eni alle oltre 4.500 di Ip, il costo di benzina e gasolio sarà calmierato in più di un terzo delle 22mila stazioni di servizio italiane. La corsa dei prezzi intanto non si arresta: il diesel si è avvicinato a 2,5 euro in autostrada; in città, invece, il gasolio è schizzato a 2,377 euro e la benzina a 2,159. Il tetto ai prezzi deciso dall'Eni, che scatterà oggi è di 2,19 euro al litro per il diesel e di 1,99 per la benzina.

I limiti delle due compagnie non fermano però le proteste delle categorie. Dopo gli autotrasportatori, anche i tassisti minacciano lo sciopero senza una convocazione del governo, mentre in Calabria gli agricoltori saranno i primi a manifestare oggi nelle strade e con un presidio anche a Rosarno, all'uscita dell'A2.

Pag. 2

Sconti al via da stamani Meloni: «Il governo continuerà a sostenere gli italiani»



Prosegue la corsa ai rialzi Il diesel in autostrada sempre più vicino a 2,5 euro

Caro-energia

Micro e piccole imprese calabresi, oltre 80 milioni di extracosti

Inoltre Confartigianato ha stimato un aumento di 41 mln per le famiglie

Pag. 10

Gran Bretagna, esplosivi vicino alla base Raf utilizzata dagli Usa

Si indaga sui potenziali legami dei cinque arrestati con l'Iran Trump: «Volevano fare danni»

LONDRA

Allarme vicino a una base della Raf di Fairford, nella contea del Gloucestershire, utilizzata pure dagli Usa nella guerra all'Iran. Cinque le persone arrestate alle quali è stata formalizzata l'accusa di terrorismo per il sospetto trasporto di esplosivi a bordo di tre furgoni diretti verso la base. Forse pianificavano un attacco.

Pag. 3



«Progettavano un attentato» Torna ad allungarsi l'ombra del terrorismo

Il caso Siracusano inquieta la politica «Regolamentare l'IA è necessario»

L'appello del forzista Barachini: «Nelle campagne elettorali non usare volti e voci modificati»

ROMA

La scollatura aggiunta artificialmente in una foto della sottosegretaria Matilde Siracusano interroga la politica sull'utilizzo dell'IA nelle campagne elettorali. Se le critiche a Roberto Vannacci, che ha rilanciato sui social l'immagine modificata della parlamentare di Forza Italia, hanno unito tutti i partiti, l'accordo su come fronteggiare uno dei temi più dibattuti per ora non c'è. Alberto Barachini, sottosegretario di FI con delega all'informazione, lancia un appello, mentre le opposizioni chiedono un provvedimento legislativo ad hoc.

Pag. 2

La corsa alla Camera, astensionismo record



Seggi aperti fino alle 15 Giannetta, Toscano e, in alto, Benedetto e Roscioli

Elezioni suppletive a Reggio Alle 23 hanno votato in pochi

Benedetto l'unico a votare dei quattro candidati. Giannetta, Roscioli e Toscano non sono, infatti, residenti nei comuni coinvolti.

Piero Gaeta Pag. 8

Solo il Sambiase nella scia della capolista



Al "Granillo" 7mila tifosi Quinta vittoria consecutiva e zero gol subiti

Marcia trionfale davanti a Lotito La Reggina batte 2-0 l'Igea Virtus

I barcellonesi piegati dai gol nella parte finale di Toscano e Alma: +2 sul Sambiase che vince 4-1 il derby con la Vigor.

Pagg. 19 e 20

Il Papa a Lourdes su fine vita e aborto «Nessuna legge può dare la morte»



Pag. 5



I dati di Legambiente regionale

«Le rinnovabili unica soluzione contro l'emergenza climatica»

Il territorio resta tra i più a rischio: dal 2010 oltre 250 eventi estremi hanno causato danni.

Pag. 13



Nations League, stasera a Bursa

L'Italia in Turchia è già a un bivio Mancini lascia a casa 10 giocatori

Il ct: «Le critiche non mi condizionano, i giovani hanno bisogno di tempo per crescere».

Pag. 15

Nuova "106", due corsie potrebbero non bastare

Conte (M5S) insiste: «No al Ponte, sì a strade e ferrovie»



Statale Ionica Uno dei tratti ammodernati nel Catanzarese

CATANZARO

Il rapporto costi-benefici negativo per la "106" a 4 corsie tra Catanzaro e Reggio rischia di penalizzare i territori. Monito del leader M5S Giuseppe Conte dalla Summer School di Diamante.

Pag. 10



Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

Rigassificatore di Gioia Tauro L'ultima chance si chiama Snam

Il progetto prevede la costruzione di un impianto nel retroporto collegato alla rete nazionale dei metanodotti con una connessione di circa 7 km. La capacità prevista sarebbe tra 12 e 16 miliardi di metri cubi di gas all'anno

Alfonso Naso

GIOIA TAURO

L'ultima speranza per vedere forse realizzato a distanza di quasi 20 anni dalla prima idea il rigassificatore di Gioia Tauro si chiama Snam. Il colosso energetico ha in mano la speranza del governo regionale di realizzare l'opera ma al momento non sembra essere in cima agli interventi strategici dell'azienda che gestisce altri siti di rigassificazione del Paese. Passeranno altri anni in attesa degli atti ufficiali di questa opera. Era giugno scorso quando il presidente della Regione Roberto Occhiuto ha dichiarato di voler verificare l'interesse di Snam a entrare nel progetto, evidenziando che Iren e Sorgenia sembrassero meno interessate a portarlo avanti. Successivamente, lo stesso Occhiuto ha riferito di aver avuto contatti con l'amministratore delegato di Snam e che potrebbe concretizzarsi un investimento della società nel rigassificatore di Gioia Tauro. Queste le parole di Occhiuto: «Ho parlato con l'ad di Snam e probabilmente ci sarà un investimento da parte di Snam per fare il rigassificatore di Gioia Tauro che può produrre quasi la metà del gas che prima importavamo dalla Russia. Ora il governo l'ha dichiarato opera strategica e mi auguro che si faccia perché se si facesse quel rigassificatore a Gioia Tauro, che ospita uno dei porti più grandi del Mediterraneo, si potrebbe realizzare una grande piastra del freddo e lì la Calabria potrebbe fare un grande distretto dell'agroindustria per surgelare i prodotti, però anche rispetto a questo, da quando l'abbiamo chiesto a quando invece si realizzerà saranno trascorsi anni e ringrazio il governo Meloni per aver fatto in modo che quest'opera fosse qualificata come strategica».



Il rigassificatore di Gioia Tauro è considerato una infrastruttura energetica strategica ma forse serviva una garanzia economica per le imprese

Continua, dunque, la lunghissima attesa per questo progetto faraonico che sistematicamente, a fasi politiche alterne, viene tirato fuori dai cassetti e che di fatto potrebbe interessare alla Snam solo per la piastra del freddo (anch'essa sui tavoli da anni ma mai concretizzatasi). E neppure la spinta del Governo Meloni, arrivata dopo l'inizio dell'attuale crisi energetica, ha dato lo sprint necessario all'opera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salto nel futuro
Un rendering del progetto del rigassificatore di Gioia Tauro

Accoglienza dei migranti Non ci fu danno erariale

La Corte dei Conti d'appello ha ribaltato la sentenza di primo grado

REGGIO CALABRIA

Cancellato un danno erariale milionario per la gestione dei centri di accoglienza in Calabria destinati ai migranti. La seconda sezione centrale di appello della Corte dei Conti ha ribaltato la pronuncia di primo grado della magistratura contabile a carico di diversi soggetti tra i quali il commissario nominato dal Governo per gestire l'emergenza e diversi altri soggetti legati alla Protezione Civile e a diverse associazioni. Tutto parte nel 2021 quando la Procura regionale imputava un danno erariale derivante da una serie di condotte tese a favorire l'indebita percezione di contributi pubblici concessi per la gestione del flusso dei migranti in una fase emergenziale. Il tutto secondo i giudici sarebbe stato attuato col concorso doloso del soggetto attuatore, Salvatore Mazzeo. L'istruttoria traeva origine dalla segnalazione della Guardia di Finanza di Amantea su uno specifico centro di accoglienza per migranti; successivamente l'attività di accertamento si era allargata a tutta la gestione delle convenzioni stipulate tra il soggetto attuatore (nominato il 2 maggio 2011) e i vari contraenti a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza per l'eccezionale afflusso di migranti dal Nord Africa. All'esito degli accertamenti, la Guardia di Finanza ravvisava diverse irregolarità, consistite nella percezione di «compensi e remunerazioni non dovuti ed esorbitanti rispetto ai servizi offerti e alle condizioni previste nei diversi provvedimenti emanati per regolamentare la materia».

Secondo i giudici contabili di appello è maturata la prescrizione ma soprattutto non è rinvenibile alcun atto doloso in capo al soggetto attuatore: «Il Collegio ritiene di dover precisare che, nella fattispecie all'esame, la prescrizione del diritto al risarcimento del danno era da ritenersi maturata già in applicazione della pregressa normativa anche perché manca l'aspetto doloso. La prova della insussistenza del doloso occultamento si evince dal fatto che le convenzioni afferenti ai compensi per ospitalità dei migranti, contestate in quanto ritenute foriere di danno erariale, sono state liberamente trasmesse dal soggetto Attuatore alla Sezione di controllo, denotando l'intenzione di esteriorizzare e non certo di occultare le condotte ritenute dannose».

Salvator Mazzeo ha commentato: «Ribadita la bontà del mio operato in un quadro di emergenza molto difficile da gestire. È solo grazie alle interlocuzioni con tutti gli organi di controllo e l'assenza di qualsiasi condotta volta a occultare fatti e documenti che si è potuto raggiungere l'obiettivo di provare l'assenza di responsabilità amministrativa per il presunto danno che la sentenza di primo grado aveva computato in 5 milioni di euro».

a.n.



Assolto Salvatore Mazzeo



«Contro l'emergenza climatica le energie rinnovabili unica strada»

Preoccupano i dati dello speciale "Osservatorio Città" di Legambiente Calabria: oltre 250 eventi estremi hanno causato danni dal 2010 a oggi con un'accelerazione in termini di frequenza e intensità

COSENZA

Contro gli effetti dell'emergenza climatica l'unica strada percorribile è quella delle energie rinnovabili. Non ha dubbi Legambiente Calabria che snocciola dati inequivocabili. Il territorio calabrese, per la sua posizione geografica, è tra i più a rischio. L'Osservatorio città clima di Legambiente, ricorda i 134 eventi meteo estremi che hanno causato danni dal 2010 al 2026, 116 dal 2015 al 2026 e 19 solo dall'inizio del 2026, con una preoccupante accelerazione in termini di frequenza e intensità.

Il clima che cambia, in Calabria, comporta da un lato periodi prolungati di siccità, con conseguente crisi idrica e dramma degli incendi, dall'altro tempeste e gravi alluvioni con enormi ricadute. Il caldo eccessivo ha effetti nefasti sull'ambiente, sull'agricoltura, sui territori, sull'economia e anche sulla salute umana, sia direttamente sia indirettamente, per la maggiore diffusione di patologie: l'Oms ha stimato 200mila morti premature negli ultimi quattro anni per le ondate di calore prolungate. Frenare un ulteriore aumento delle temperature, le cui cause sono antropiche, è diventata una questione di sopravvivenza e benessere.

«Non abbiamo più tempo: dobbiamo tagliare velocemente le emissioni di gas serra in tutti i settori», rileva Anna Parretta, presidente di Legambiente Calabria, «per realizzare in concreto azioni di mitigazione dobbiamo uscire definitivamente dalle fonti fossili di energia, come petrolio, carbone e gas naturale, altamente inquinanti, non rinnovabili e ormai costosissime. Intorno all'energia fossile gravitano interessi economici enormi di colossi industriali che fomentano conflitti per il controllo delle risorse e pesano come un macigno sui bilanci familiari. I costi dell'energia, ma anche dei beni alimentari, la cui produzione e trasporto dipendono dall'energia», prosegue Parretta, «in Italia sono diventati elevati al punto da generare problemi enormi, soprattutto ai ceti meno abbienti, generando disuguaglianze sociali. In questo quadro c'è un'unica strada da intraprendere che mette in equilibrio ambiente ed economia: puntare sugli impianti di energie rinnovabili».

La nostra regione, secondo Legambiente, per realizzare gli obiettivi fissati dalla normativa nazionale e dalle indicazioni della Commissione Europea - emissioni zero nette (Net Zero) entro il 2050, con un abbattimento del 90% entro il 2040 - deve, con un'adeguata programmazione, sviluppare l'eolico a terra e offshore, il fotovoltaico sui tetti e a terra, incentivando le Cer e puntando non solo sulle aree già compromesse (discariche, cave), ma anche su aree industriali e agricole non produttive. Occorre sviluppare l'agrivoltaico, sia quello più tradizionale sia quello avanzato, con altezze e geometrie variabili in base alle colture o con pannelli mobili ad inseguimento solare, in modo da garantire la giusta integrazione delle produzioni agricole con quella energetica, e ancora la produzione di biogas e biometano, l'idroelettrico e l'idrogeno verde.

I dati sono chiari: per produrre l'energia necessaria e realizzare la transizione servono anche i grandi impianti. L'obiettivo minimo al 2030 di sviluppo di nuova potenza da fonti rinnovabili individuato per la Calabria dal Decreto Aree Idonee è pari a 3.173 MW, un numero peraltro solo parziale pensando agli obiettivi di decarbonizzazione al 2050 individuati in occasione dell'Accordo di Parigi per contenere il surriscaldamento globale.

Per tre giorni l'Unical ospita 200 esperti per analizzare come i mutamenti ambientali incidano su conflitti, migrazioni e salute

Intanto da oggi a mercoledì l'Università della Calabria riunisce oltre 200 delegati dagli atenei partner dell'alleanza europea per analizzare come i mutamenti ambientali incidano su conflitti, migrazioni e salute. L'incontro accenderà i riflettori su uno dei temi più urgenti della nostra epoca: le critiche interconnessioni tra i cambiamenti del clima, l'insorgere di nuovi conflitti, le dinamiche migratorie e la tutela della salute pubblica. I lavori si apriranno ufficialmente oggi alle 13,30 nell'Aula Magna del Centro Congressi "Beniamino Andreatta", con i saluti istituzionali del Rettore Gianluigi Greco, seguiti dagli interventi di apertura di Thorsten Bonacker (delegato del Rettore per EUPeace della Marburg University e responsabile del work package del progetto dedicato alla ricerca) e Cesare Indiveri (delegato del Rettore per EUPeace dell'Unical).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un moderno impianto fotovoltaico È sempre più necessario puntare sulle energie rinnovabili

Droga e telefoni cellulari nel carcere di Rossano

Attenta perquisizione nei reparti di media e alta sicurezza

Anna Russo

CORIGLIANO ROSSANO

Blitz straordinario e perquisizione a tappeto all'interno della Casa di reclusione di Rossano. Sono stati trovati droga e una ventina di telefoni cellulari.

La prolungata operazione di controllo della Polizia Penitenziaria ha consentito di portare alla luce un ingente quantitativo di materiale e sostanze stupefacenti nascoste nelle sezioni detentive. L'operazione ha visto l'impiego coordinato di circa novanta poliziotti penitenziari giunti in supporto dagli altri Istituti della regione, con il prezioso ausilio delle unità cinofile. I controlli, svolti palmo a palmo tra le sezioni di media e alta sicurezza, hanno permesso di rinvenire e porre sotto sequestro droga (oltre a circa 40 grammi di cocaina destinati al mercato dello spaccio interno) e telefonini.

L'efficacia e l'importanza della brillante operazione sono stati evidenziati dai vertici del sindacato Sappe, il segretario generale aggiunto Giovanni Battista Durante e il segretario nazionale Francesco Ciccone. «Ai colleghi impiegati in questa importante ed ennesima brillante attività va il nostro plauso. Ci auguriamo che si proceda celermente a rendere più sicure le carceri in Calabria e sull'intero territorio nazionale, provvedendo alla schermatura degli Istituti - sulla scorta di quanto già realizzato a Napoli - e dotando stabilmente tutte le strutture penitenziarie di proprie unità cinofile».

Al di là della facilità e frequenza con la quale vengono introdotti in carcere sia cellulari che sostanze stupefacenti, non va dimenticato anche il problema delle aggressioni subìte proprio dagli agenti della Penitenziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il carcere di Rossano Passato al setaccio da decine di agenti

Altri due veicoli in fiamme a Corigliano Rossano

Una Fiat Brava e un furgone a fuoco allo Scalo e nel centro storico

CORIGLIANO ROSSANO

Roghi di auto sono tornati a scuotere le notti e il sonno della comunità di Corigliano Rossano.

Esattamente nell'area urbana di Rossano, dove due distinti incendi hanno distrutto altrettanti veicoli parcheggiati tra lo Scalo e il centro storico cittadino. Ad andare a fuoco una Fiat Brava, allo Scalo, e un furgone cassonato avvolto dalle fiamme nel centro storico. Un elemento in particolare concentra l'attenzione degli investigatori: entrambi i veicoli, secondo i primi accertamenti, apparterrebbero infatti al medesimo proprietario.

Il primo allarme è scattato in via Calabria, nella zona dello Scalo rossanese, dove le fiamme hanno avvolto e danneggiato gravemente l'autovettura Fiat Bravo.

A poca distanza di tempo e di spazio, un secondo rogo si è sviluppato nel centro storico, nei pressi del piazzale della sede dell'Inps, coinvolgendo il furgone cassonato. In entrambi i siti sono celermente intervenuti i Vigili del Fuoco del distaccamento di Corigliano-Rossano, che hanno provveduto a domare i roghi e a mettere in sicurezza le aree interessate per evitare che le fiamme potessero propagarsi ad altri mezzi o arrecare danni agli edifici vicini.

Avviati da parte degli investigatori i rilievi per chiarire l'origine dei due incendi.

Non sfugge però la coincidenza della proprietà dei mezzi: una circostanza che rende l'origine dolosa la pista maggiormente battuta dagli inquirenti. I filmati di alcune telecamere potrebbero aiutare a fare luce sugli episodi.

an.ru.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roghi sospetti L'intervento dei Vigili è valso a evitare conseguenze più gravi

lanuovatv
KEEP IN WATCH

LA NUOVA del Sud
BASILICATA

LUNEDÌ 28 SETTEMBRE 2026

canale 82
VISIBILE IN TUTTA LA BASILICATA E PUGLIA

Anno XXI - N. 258

Redazione: Viale Guglielmo Marconi, 179 - Potenza - Tel. 0971.476552 - E-mail: redazione@lanuovadelsud.it - **Direttore responsabile:** Dario Cennamo
Direttore editoriale: Donato Pace - **Pubblicità e amministrazione:** La Nuova Srl - Viale Guglielmo Marconi, 179 - Potenza - Tel. 0971.476552 - E-mail: info@lanuova.net

www.lanuova.net

Nello Sport

Serie C. Il Potenza prima va sotto e poi supera il Barletta con un poker da sballo. Alla punizione di Partipilo rispondono Ghisolfi con una doppietta, D'Auria e Petrungaro. I rossoblù volano in classifica



Serie C. Dedica speciale dei rossoblù

Picerno, una vittoria per patron Curcio



Il patron rossoblù Donato Curcio (foto Az Picerno)

Serie D. Melfi e Francavilla tornano a casa a mani vuote I federiciani cedono il passo all'Ebolitana mentre i sinnici vengono superati dal Brindisi

Titolo V, sfida per lo sviluppo Tavolo di confronto a Maratea



Il tavolo di confronto a Maratea. ALLE PAGINE 4 E 5

Weekend da incubo per gli automobilisti dopo la riduzione del taglio delle accise

Caro carburante, è caccia allo sconto

Dopo Eni anche Ip annuncia da oggi prezzi calmierati



Un distributore di carburante

A PAG. 3

Gasolio fino a 2,19 euro e benzina fino a 1,99 euro nei distributori del Cane a sei zampe, Italia Petroli non indica il tetto

La Basilicata del futuro, tra spopolamento e povertà Due giorni lucana del Censis



A PAGINA 7



Potenza, trasporto pubblico La Uil: "Le proroghe non bastano, servono risposte"

A PAGINA 8

Seimila cuori in rosa conquistano Matera con la "Race for the cure"



A PAGINA 10

82

I FATTI DEL GIORNO

Quale Basilicata nei prossimi decenni? Il fondatore del Censis a Matera e Sant'Arcangelo



Giuseppe De Rita da domani nella nostra regione per affrontare il tema della grande trasformazione demografica e sociale del Mezzogiorno tra longevità, spopolamento e aree interne



Giuseppe De Rita, fondatore del Censis, è atteso il 29 settembre a Matera e il 30 settembre a Sant'Arcangelo

POTENZA - La Basilicata invecchia, si spopola e rischia di perdere pezzi di territorio. Ma proprio nei paesi che sembrano più fragili può nascondersi una parte della risposta al futuro della regione. È da questo paradosso che partirà il confronto con Giuseppe De Rita, fondatore del Censis, atteso in Basilicata nelle giornate di domani e di mercoledì per affrontare il tema della grande trasformazione demografica e sociale del Mezzogiorno. Non sarà soltanto un appuntamento sulla terza età. Sarà soprattutto una riflessione su che cosa può diventare una regione nella quale gli anziani aumentano, i giovani diminuiscono e intere comunità delle aree interne fanno sempre più fatica a mantenere servizi, relazioni e prospettive di sviluppo. A promuovere l'iniziativa sono Uil Basilicata e Uil Pensionati Basilicata, con il patrocinio del Comune di Sant'Arcangelo. De Rita sarà a Matera domani per una serie di incontri istituzionali e il giorno successivo si trasferirà a Sant'Arcangelo, dove la longevità e il futuro della Basilicata saranno al centro di un confronto pubblico. È una presenza che arriva nel momento in cui la questione demografica è diventata una delle grandi emergenze strutturali della regione. E i numeri del recente rapporto Censis "Invecchiare nell'Italia della longevità" danno la misura di una trasformazione che non riguarda soltanto la Basilicata: gli over 65 in Italia hanno superato i 14,8 milioni e nel 2050 saranno più di un terzo della popolazione. In Basilicata, però, l'effetto si somma a un'altra dinamica: lo spopolamento delle aree interne. Meno giovani significa meno famiglie, meno nascite, meno utenti per i servizi; più anziani significa invece una domanda crescente di sanità, assistenza, mobilità e servizi di prossimità. È il cortocircuito demografico sul quale Uil e Uil Pensionati chiedono di aprire una discussione che non sia soltanto assistenziale, ma riguardi direttamente il modello di sviluppo regionale. Ed è proprio qui che acquista particolare valore il contributo di De Rita, da sempre convinto del primato del sociale e del locale nella lettura dello sviluppo meridionale. La sua riflessione parte dalla necessità di guardare ai territori non come semplici destinatari di politiche pubbliche, ma come soggetti capaci di esprimere energie, relazioni e capacità autonome. De Rita ha più volte richiamato il rischio di un «Mezzogiorno che non si racconta più». Una formula che oggi interroga direttamente una regione come la Basilicata: se i territori smettono di raccontarsi, rischiano di diventare soltanto numeri nelle statistiche dello spopolamento. Se invece riescono a riconoscere le proprie risorse e a costruire nuove relazioni, possono tornare a essere comunità. È questa la prospettiva che il confronto di Sant'Arcangelo intende mettere a fuoco: passare dal "territorio senza" al territorio che costruisce sviluppo, dal paese considerato marginale alla comunità capace di valorizzare il proprio potenziale endogeno. Una riflessione che affonda le radici nella lettura che De Rita diede già alla fine degli anni Settanta del nuovo protagonismo meridionale, quando emerse quella che definì una «nuova responsabilità soggettuale»: il superamento dell'immagine di un Mezzogiorno unitariamente arretrato e attendista e la scoperta di soggetti e realtà locali capaci di produrre sviluppo. Oggi quella intuizione torna attuale, ma dentro uno scenario completamente diverso. La Basilicata non deve soltanto confrontarsi con il divario economico e infrastrutturale: deve fare i conti con la demografia. E una regione anziana non può permettersi che l'invecchiamento significhi automaticamente isolamento. Per questo Uil e Uil Pensionati intendono spostare il tema della longevità dal terreno esclusivamente previdenziale e assistenziale a quello più ampio delle politiche territoriali. Vivere più a lungo deve significare poter continuare a vivere nei propri paesi, con servizi sanitari e sociali accessibili, mobilità, relazioni e occasioni di partecipazione. L'evento sarà coordinato da Giancarlo Vainieri e si aprirà con i saluti del sindaco di Sant'Arcangelo Vito De Filippo. Parteciperanno Vincenzo Tortorelli, segretario generale Uil Basilicata, Carmine Vaccaro, segretario generale Uil Pensionati Basilicata, Gerardo Larocca, presidente Anci, insieme a sindache, sindaci, amministratori locali e cittadini. Il confronto con De Rita, dunque, parte dagli anziani ma arriva molto più lontano: alla domanda su quale Basilicata potrà esistere nei prossimi decenni. Una Basilicata che rischia di avere sempre più anziani e sempre meno abitanti oppure una regione capace di trasformare le proprie comunità locali in un nuovo punto di forza? È il nodo che Uil e Uil Pensionati porteranno al tavolo di Sant'Arcangelo, affidando a uno dei più autorevoli interpreti della società italiana il compito di leggere una trasformazione che ormai non può più essere rinviata.

Lacorazza: "Confronto utile con il territorio prima della realizzazione delle opere"

Distretto G, oggi incontro a Genzano

Presiederà i lavori l'assessore regionale alle Infrastrutture, Pepe



Il capogruppo del Pd ha chiesto l'audizione in commissione dell'esponente della Giunta Bardi, di Musacchio, Cervellino e delle associazioni agricole

GENZANO DI LUCANIA - "Ogni passo avanti sul completamento dello schema idrico Basento-Bradano è positivo per l'Alto Bradano e per il comparto agricolo, nonostante i ritardi accumulati. Abbiamo seguito questa vicenda attraverso interrogazioni, audizioni e richieste di approfondimento e riteniamo importante che all'avanzamento delle opere si accompagni un confronto vero con il territorio". Lo dichiara Piero Lacorazza, capogruppo del Pd in Consiglio regionale, che aggiunge: "Già prima e dopo la firma del contratto avevamo chiesto di coinvolgere gli enti interessati, le associazioni agricole, il territorio e la Commissione consiliare; avevamo già espresso alcune preoccupazioni sulla ricalibratura degli interventi e sulla necessità di tenere conto delle attuali esigenze del comparto. Accogliamo dunque positivamente l'incontro pubblico annunciato per oggi a Genzano di Lucania dall'assessore Pepe, occasione che sarà utile per ascoltare il territorio e raccogliere osservazioni su un'opera attesa da anni. L'assessore ha annunciato l'avvio delle operazioni sui primi 6,5 chilometri dell'adduttore Acerenza-Genzano e il progressivo completamento del collegamento, mentre per il distretto G è stato sottoscritto a fine luglio un contratto per circa 50 milioni di euro. Sono passaggi necessari, ma restano aspetti da chiarire, anche perché il progetto è stato oggetto di una variante in diminuzione e dovrebbe interessare una superficie inferiore rispetto a quella originariamente prevista. Per questo - evidenzia Lacorazza - il 31 luglio abbiamo formalizzato alla III Commissione la richiesta di audire l'assessore Pepe, il presidente del Consorzio di Bonifica Giuseppe Musacchio, il sindaco di Genzano di Lucania Viviana Cervellino e le associazioni del mondo agricolo. Una richiesta alla quale chiediamo di dare seguito nel più breve tempo possibile. In quella sede sarà possibile approfondire e verificare, atti e carte alla mano, il quadro degli interventi, il cronoprogramma e le modifiche apportate, mettendo sul tavolo anche eventuali proposte utili. È questo - conclude Lacorazza - il metodo che abbiamo chiesto fin dall'inizio, confronto con il territorio e approfondimento nelle sedi istituzionali, per arrivare alla realizzazione delle opere con un quadro chiaro e il più possibile condiviso, recuperando anche parte del tempo perso, che in questa vicenda è stato troppo".

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano del Sud

Basilicata

Lunedì 28 settembre 2026
ANNO 26 - N. 265 € 1,50

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Rossini, 2/A - 87040 Castrolibero (CS)
Redazione: via Nazario Sauro, 102, 85100 POTENZA - Telefono 09 84852828 - email potenza@quotidianodelsud.it
*In abbinata all'edizione nazionale € 0,50

ISSN 2499-300X [Online]
ISSN 2499-3441 [Cartaceo]

Audi
Magnifica
Concessionaria Audi
Bari, BAT, Matera e Provincia



Ciro Fanelli

MIGRANTI E SCUOLA

Tetto del 30%, Fanelli: «Accogliere un bambino significa aprire una porta»

FABIO BERETTA a pagina 4



La partenza della corsa

IL RUOLO DELLA PREVENZIONE

Una marea rosa a Matera in seimila alla corsa per la lotta ai tumori

ANTONELLA CIERVO a pagina 12

CARBURANTE Al tetto per benzina e gasolio ha aderito anche la IP

Pochi vantaggi dai prezzi Eni

In Basilicata le stazioni di servizio della compagnia sono solo 30 su 267 impianti, come sono poche quelle della Tamoil. Un altro paradosso: le aziende che estraggono petrolio non hanno investito nella distribuzione

MICHELE INSERRA a pagina 3

NELLO SPORT

Potenza, piglio da capolista

Va sotto, si riorganizza e travolge il Barletta in una bolgia





Basket Matera

Simon mattatore, l'Ondatel parte con la mira giusta

SERIE D, GIORNATA AMARA

Melfi e Francavilla sconfitte con rimpianti



ECCELLENZA

Matera vittorioso insegue Ferrandina

ALFONSO PECORARO, PIERO QUARTO, GIANFRANCO AURILIO e DONATO PAVESE da pagina 14 a pagina 19

TRASPORTI La Uil ha chiesto un incontro con Comune, Regione e Prefetto

Potenza aspetta che la scala diventi mobile

Servono i fondi della Regione per avviare la complessa opera di rinnovo dell'impianto

ALESSIA GIAMMARIA a pagina 10

LA RIFLESSIONE

Scuola, il vero esercito di cui abbiamo bisogno

di ALBERTO IANNUZZI



Alberto Iannuzzi

Mentre la scuola italiana affronta problemi enormi, che vanno dalla dispersione scolastica alle disuguaglianze educative, dalla carenza di docenti ai territori che si spopolano, il dibattito pubblico sembra aver individuato un'emergenza diversa: quanti alunni stranieri possano stare nella stessa classe e come vietare il burqa.

L'INTERVENTO
a pagina 6



STORIE DI FEDE

La lucana miracolata incontra papa Leone a Lourdes



Antonietta Raco

SERVIZIO
a pagina 9

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

GENZANO Dopo mezzo secolo di attese parte il progetto per irrigare 13.000 ettari

L'agricoltura bradanica volta pagina

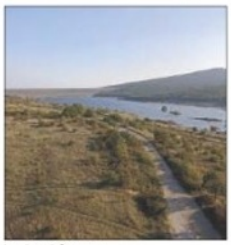
Nell'auditorium il confronto pubblico "Acqua e futuro" con l'assessore Pepe

di ANTONIO MASSARO

GENZANO DI LUCANIA - Una storia infinita quella dello schema irriguo Basento- Bradano. A circa mezzo secolo dalla sua ideazione e progettazione ne è passata di acqua sotto i ponti, ma non quella necessaria ad irrigare le migliaia di ettari di terreno dell'area bradanica. Tanto per capirci quell'irrigazione attesa dalle popolazioni del posto per cambiare una volta per tutte il volto all'agricoltura: da estensiva a intensiva con più raccolti nel corso della stagione. Decenni di illusioni che hanno portato a un pauroso calo demografico, con tanta gente costretta a fare le valige.

Adesso ad alimentare le speranze con il completamento funzionale dello progetto idrico Basento Bradano c'è l'attrezzamento del settore G, il tutto nell'ambito della razionalizzazione delle risorse idriche della Regione Basilicata.

Per questo stasera a Genzano, alle 18, nell'auditorium comunale, è in programma un confronto a più voci sulle prospettive di sviluppo del territorio.



La diga di Genzano

Sarà la volta buona? Il tema è accattivante "Acqua è futuro". Il cammino dovrà portar all-operatività del famoso distretto G con investimento previsto di circa 50 milioni di euro. Ad avviare la discussione saranno il sindaco di Genzano, Viviana Cervellino e Maria Baccellieri, presidente degli agrotecnici lucani. A seguire molto attesi gli interventi di Giuseppe Musacchio, presidente del Consorzio di bonifica della Basilicata, Andrea Vittadello (impresa esecutrice dei lavori) e Pasquale Pepe, vicepresidente della giunta regionale.

Veniamo al dunque si tratta delle opere di adduzione e distribuzione irrigua del distretto G (che si estende per circa 13.050 ettari a valle di Genzano). Il progetto prevede la realizzazione di una condotta principale (collegamento diga di Genzano a quella del Basentello) di 23.170 chilometri; diramazioni settoriali per alimentare i 14 settori del distretto G; una rete di distribuzione irrigua, con sviluppo di circa 400 chilometri; 14 vasche di compenso di volume variabile complete di strumenti di misura delle portate; un impianto di sollevamento con portata di 172,36 litri al secondo.

Dello schema sono state già eseguite da tempo le dighe di Genzano (capienza 57 milioni di metri cubi di acqua) e Acerenza (30 milioni) e quasi tutte le opere di adduzione a partire dall'invaso del Camastra e dalla traversa di Trivigno, e il collegamento tra Acerenza e Genzano.il tutto come detto per avviare quella distribuzione del prezioso liquido, attesa dalla bellezza di mezzo secolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LACORAZZA (PD)

Schema idrico Basento-Bradano «Nodi da chiarire»



Il consigliere regionale Lacorazza

GENZANO - «Ogni passo avanti sul completamento dello schema idrico Basento-Bradano è positivo per l'Alto Bradano e per il comparto agricolo, nonostante i ritardi accumulati».

Lo dichiara Piero Lacorazza, capogruppo del Pd in Consiglio regionale, che aggiunge: «Già prima e dopo la firma del contratto avevamo chiesto di coinvolgere gli enti interessati, le associazioni agricole, il territorio e la Commissione consiliare» perché «avevamo già espresso alcune preoccupazioni sulla ricalibratura degli interventi e sulla necessità di tenere conto delle attuali esigenze del comparto».

Pertanto «accogliamo dunque positivamente l'incontro pubblico», che si terrà oggi con l'assessore regionale alle Infrastrutture, Pasquale Pepe, perché «sarà l'occasione utile per ascoltare il territorio e raccogliere osservazioni su un'opera attesa da anni».

L'assessore «ha annunciato - ha proseguito il capogruppo Pd in consiglio regionale - l'avvio delle operazioni sui primi 6,5 chilometri dell'adduttore Acerenza-Genzano e il progressivo completamento del collegamento, mentre per il Distretto G è stato sottoscritto a fine luglio un contratto per circa 50 milioni di euro». Questi «sono passaggi necessari, ma restano aspetti da chiarire, anche perché il progetto è stato oggetto di una variante in diminuzione e dovrebbe interessare una superficie inferiore rispetto a quella originariamente prevista».

Per questo «il 31 luglio scorso - aggiunge Lacorazza - abbiamo formalizzato alla III Commissione la richiesta di audire l'assessore Pepe, il presidente del Consorzio di bonifica Giuseppe Musacchio, il sindaco di Genzano di Lucania Viviana Cervellino e le associazioni del mondo agricolo. Una richiesta alla quale chiediamo di dare seguito nel più breve tempo possibile. In quella sede sarà possibile approfondire e verificare, atti e carte alla mano, il quadro degli interventi, il cronoprogramma e le modifiche apportate, mettendo sul tavolo anche eventuali proposte utili».

È «questo – ha concluso l'esponente politico regionale – il metodo che abbiamo chiesto fin dall'inizio, confronto con il territorio e approfondimento nelle sedi istituzionali, per arrivare alla realizzazione delle opere con un quadro chiaro e il più possibile condiviso, recuperando anche parte del tempo perso, che in questa vicenda è stato troppo. Prendiamo atto con soddisfazione che la nostra sollecitazione al confronto è stata raccolta. Ora è importante proseguire su questa strada».

AVIGLIANO Premiato il lavoro ventennale dell'associazione "Il cigno"

La Strazzata diventa presidio Slow food Il riconoscimento al "Salone del gusto"

AVIGLIANO - La Strazzata di Avigliano è stata presentata ufficialmente come Presidio Slow Food nell'ambito di Terra Madre – Salone del Gusto 2026, nello stand della Basilicata.

Per l'associazione culturale "Il cigno" si tratta di un traguardo particolarmente significativo, perché rappresenta il riconoscimento di un percorso iniziato oltre 25 anni fa per riscoprire, valorizzare e riportare sulle tavole aviglianesi una tradizione che rischiava di perdersi.

Alla presentazione hanno partecipato Angela Ciliberti, presidente di Slow Food Basilicata; Caterina Salvia, presidente del Gal Percorsi; Gennaro Mecca, agricoltore impegnato nella coltivazione e nella tutela dei grani antichi; Emilio Colangelo, componente dell'associazione " Il cigno", produttore e promotore della Strazzata; Francesco Sottile, vicepresidente di Slow Food Italia e e Salvatore Ciociola, responsabile dei presidi Slow Food per il Sud Italia.



Lo stand della Strazzata alla Fiera del gusto

L'incontro ha permesso di approfondire il valore della Strazzata di Avigliano e il percorso che ha condotto al riconoscimento del Presidio, mettendo al centro il lavoro degli agricoltori, la tutela dei grani legati al territorio e il ruolo dei fornai, custodi di gesti e saperi tramandati nel tempo.

«Per la nostra associazione – si legge in una nota dell'associazione " Il cigno" – questo riconoscimento significa che i sacrifici, l'impegno e la passione di tanti anni, partendo da una piccola frazione come Stagliuozzo, sono serviti a qualcosa. Quando abbiamo iniziato a lavorare per riportare la Strazzata al centro della nostra comunità, lo abbiamo fatto perché credevamo che una tradizione alimentare potesse essere anche uno strumento di identità, cultura e futuro».

La Strazzata non è soltanto una focaccia. È il risultato del lavoro degli agricoltori che, spesso con grande fatica, continuano a coltivare e custodire i grani del territorio, e dei fornai che trasformano quelle materie prime in un prodotto capace di raccontare Avigliano e la Basilicata.

«Sappiamo che le istituzioni locali potrebbero credere e investire molto di più in realtà come questa . Le produzioni tradizionali, le sagre, le associazioni che lavorano sulla cultura del cibo possono essere fonti di ricchezza non soltanto economica, ma anche culturale. Possono creare opportunità e diventare un motivo in più per restare, per tornare e per amare sempre di più i propri territori».

SANT'ARCANGELO L'assessore Cicala in visita all'Ipsasr "Scardaccione"

«Il futuro dell'agricoltura parte dai giovani»



L'assessore all'Agricoltura, Carmine Cicala

SANT'ARCANGELO - «Se vogliamo costruire il futuro dell'agricoltura lucana dobbiamo partire dai giovani, dalla loro formazione e dalle competenze che saranno chiamati a mettere al servizio delle nostre imprese e dei nostri territori. Ringrazio il dirigente scolastico Pasqualino Antonio Iallorenzi, i docenti, gli studenti e l'intera comunità scolastica per l'invito e per aver promosso questa occasione di confronto. Scuola e mondo agricolo devono dialogare sempre di più, perché è proprio da questo rapporto che possono nascere nuove opportunità professionali e imprenditoriali».

Così l'assessore regionale alle Politiche agricole, Carmine Cicala, in vista della visita, all'Ipsasr "Decio Scardaccione", che si terrà domani.

Nel corso della mattinata l'assessore incontrerà studenti e docenti e visiterà gli ambienti didattici e le strutture dell'Istituto, dalla serra alla cantina, fino ai laboratori dedicati alla degustazione dell'olio e alla trasformazione agroalimentare. Un percorso che consentirà di conoscere direttamente le attività formative e laboratoriali e di confrontarsi con i ragazzi sulle prospettive del settore agricolo e sulle nuove professionalità richieste dal comparto.

«Voglio soprattutto ascoltare gli studenti e i docenti – sottolinea Cicala – e capire, partendo dalla loro esperienza quotidiana, quali strumenti possiamo mettere in campo per avvicinare sempre di più la formazione alle esigenze reali dell'agricoltura lucana. Abbiamo bisogno di giovani preparati, capaci di utilizzare le nuove tecnologie ma anche consapevoli del valore della nostra terra, delle produzioni e delle filiere».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



BONIFICA Ultimatum del Ministero dell'Ambiente a Regione e Corap per esprimersi

Ex Sasol, scatta il conto alla rovescia

Eni Rewind ed Edison pronte a bloccare la contaminazione della falda

di MODERATA FONTE

QUINDICI giorni, poi scatterà il silenzio-assenso e il progetto di bonifica delle acque di falda nell'area ex Sasol di Crotone diventerà esecutivo, con o senza il parere degli uffici regionali. Il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha deciso di tagliare i tempi della burocrazia locale e ha inviato un ultimatum perentorio alla Regione Calabria e al Corap. Sul tavolo c'è il progetto operativo presentato da Eni Rewind ed Edison per bloccare l'inquinamento sotterraneo nel Sito di interesse nazionale di Crotone. Se gli enti locali non risponderanno subito, la legge farà valere il loro silenzio come un via libera senza condizioni.

Una presa di posizione netta da parte di Roma, che stanca di attendere le autorizzazioni impantanate nei faldoni degli uffici locali, prova a imprimere un'accelerata decisiva a una delle ferite ambientali più dolorose del territorio crotonese. Sotto i suoli industriali del Foglio 26 – le particelle 496 e 1634 ex Sasol e Kroton Gres 2000 – scorre infatti acqua carica dei residui di una stagione produttiva finita da tempo, che rischia continuamente di contaminare le aree circostanti e il litorale.

Al centro dell'intervento autorizzato dal Ministero c'è la realizzazione di un impianto di barrieramento idraulico. In termini pratici, Eni ed Edison dovranno realizzare una fitta barriera di pozzi di estrazione lungo il perimetro del sito contaminato. L'acqua di falda inquinata verrà aspirata in modo continuativo per creare una depressione sotterranea che impedisca ai veleni di migrare verso l'esterno o verso il mare. Una volta estratta, la risorsa idrica verrà inviata a un impianto di depurazione per essere trattata prima dell'immissione in rete.



L'area ex Sasol interessata al progetto di bonifica

Il progetto è pronto sulla carta, ma per avviare i lavori servono i tasselli autorizzativi di competenza locale. Da mesi il Ministero sollecita il settore Demanio idrico della Regione Calabria per il rilascio dell'autorizzazione idraulica e della concessione dell'area fluviale, richieste avanzate dalle società già a marzo 2024. Allo stesso tempo, si attende il nulla osta del Corap per consentire lo scarico nella fognatura consortile delle acque depurate. Entrambe le sollecitazioni erano già state formulate ad aprile e ribadite con l'indizione della Conferenza di Servizi ad agosto 2026, ma sono rimaste finora senza risposta, mentre l'unico contributo istruttorio pervenuto a Roma è stato quello del Dipartimento Ambiente regionale (inviato l'8 settembre 2026).

Stallo degli enti locali sugli scarichi

Con la nota ufficiale inviata a metà settembre 2026, la Direzione generale economia circolare e bonifiche del MASE ha fatto scattare il conto alla rovescia richiamando l'articolo 14-bis della legge 241 del 1990. Se entro due settimane dalla ricezione la Regione e il Corap non trasmetteranno le proprie determinazioni, l'opera si intenderà approvata a tutti gli effetti, riassorbendo in sé ogni parere, intesa o nulla osta previsto dalla legislazione vigente.

Roma intima il via libera per i cantieri

L'attivazione del silenzio-assenso rappresenta la risposta del Ministero allo stallo procedurale che per mesi ha paralizzato le attività di messa in sicurezza del sito. L'inazione degli uffici decentrati ha infatti impedito l'avvio di un'opera considerata prioritaria per la tutela dell'ecosistema e della salute pubblica nel SIN di Crotone. Attraverso l'applicazione rigorosa dei termini di legge previsti per le Conferenze dei servizi semplificate, la direzione ministeriale intende superare ogni ulteriore ritardo burocratico. Trascorse le due settimane, il provvedimento del Mase sostituirà formalmente i pareri mancanti, consentendo l'immediata esecutività del piano e la successiva consegna dei cantieri alle società incaricate.

Per Crotone si tratta di un punto di svolta atteso da troppi anni. La Regione e il Corap hanno ora i giorni contati per far sentire la propria voce, prima che sia Roma a decidere per tutti.

VIABILITÀ

Allarme per i disagi alla rotonda di S. Rita

TRA pochi giorni aprirà finalmente al traffico il prolungamento di via Peppino Impastato. Si tratta di un'opera molto attesa, destinata a migliorare i collegamenti viari della zona, ma che impone una riflessione immediata e preventiva sulle conseguenze che il nuovo flusso veicolare potrà determinare sulla viabilità esistente in città.

A sollevare la questione è il consigliere comunale Alfonso Gaetano, esponente della lista "Per la Nostra Crotone", il quale punta i riflettori in particolare sulla situazione della rotonda di Santa Rita. Già nello stato attuale, infatti, soprattutto in determinate fasce orarie della giornata, si registrano criticità importanti e rallentamenti significativi lungo quel tratto stradale. L'apertura del nuovo collegamento rischia inevitabilmente di acentuare ulteriormente i volumi di traffico, creando ingorghi proprio in corrispondenza della rotatoria.

Per questo motivo, il consigliere chiede all'Amministrazione comunale di non attendere che il problema si manifesti in tutta la sua gravità, ma di procedere fin da subito a un'attenta verifica tecnica e dimensionale della struttura. Tra le ipotesi avanzate da sottoporre al vaglio dei tecnici figurano la revisione della geometria della rotatoria — valutando un'eventuale riduzione del diametro, ove consentito dalle norme di sicurezza, per favorire il deflusso su doppia corsia — oppure l'installazione di una regolazione semaforica temporizzata da attivare nei momenti più critici, legati in particolare agli orari scolastici.

Il monitoraggio costante dei flussi e l'analisi dei dati, condotti in collaborazione con la Polizia Locale già dai primi giorni di apertura, rappresentano secondo Gaetano l'unica strada percorribile. L'obiettivo è fare in modo che la nuova infrastruttura non si trasformi in un fattore di disagio.



L'ANGOLO DEL CONSUMATORE

Papanice, rischio igienico-sanitario inaccettabile

di PAOLA BELLOMO

LA cronaca locale di questi giorni, rilanciata con forza dalle pagine di questo quotidiano, riaccende i riflettori sulla ferita aperta di Papanice. Quanto documentato ieri non rappresenta una novità improvvisa, ma la puntuale, amara conferma di quello che su questa rubrica avevamo già denunciato lo scorso marzo: l'emergenza fognaria della frazione non è una fatalità meteorologica o geografica, bensì il precipitato materiale di una catena documentata di inerzie amministrative.

A marzo avevamo analizzato gli atti della Struttura Commissariale: oltre 4,6 milioni di euro stanziati tra il 2018 e il 2019, poi in gran parte revocati dalla Regione nel 2021 a causa della prolungata inazione comunale. Un disavanzo che ha generato il paradosso odierno: un fabbisogno salito a 6,9 milioni a fronte di appena 963 mila euro residui, dirottati su un "lotto stralcio" che ha escluso Papanice, lasciandola letteralmente sprofondare nei propri reflui.

L'articolo apparso ieri fotografa una realtà al collasso che non ammette più il filtro della propaganda o del rinvio burocratico. I liquami continuano a scorrere a cielo aperto, accelerando fenomeni di dissesto idrogeologico che minacciano la stabilità dei versanti, distruggono fondi agricoli privati e impongono ai residenti una convivenza forzata con esalazioni malsane e rischi igienico-sanitari ormai intollerabili. A Papanice, l'assenza della quota di depurazione nelle bollette del servizio idrico integrato – come già chiarito – non è un beneficio concesso all'utente, ma la confessione stragiudiziale dell'Ente: la prestazione sinallagmatica non esiste, il servizio non viene reso.

L'esposizione cronica a reflui non trattati e a miasmi degradanti integra una compressione illegittima della qualità della vita e della salute pubblica. L'innesco di movimenti franosi causato dall'infiltrazione continua di acque reflue non incanalate integra la responsabilità per danno ingiusto a carico del soggetto custode delle reti o dell'Ente inadempiente all'obbligo di regimazione delle acque. L'uscita dell'articolo di ieri deve segnare il passaggio dalla semplice indignazione alla formalizzazione del contenzioso.

Rinnovo ai residenti e agli agricoltori l'invito ad alimentare un dossier probatorio inattaccabile. Non c'è più spazio per l'attesa di ulteriori stralci o promesse elettorali: con questi elementi probatori, supportati dai comitati territoriali, è doveroso procedere con diffide formali a adempiere e, in difetto di riscontro immediato sul reperimento delle risorse necessarie, adire l'Autorità Giudiziaria sia in sede civile risarcitoria, sia mediante esposti-denuncia per l'accertamento delle responsabilità omissive.

Quarta Caffè

Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): a BA*, BAT, FG Quotidiano + Il Messaggero + Corr.Sport €1,50 *Esclusi comuni Altamura, Gravina, Gioia del Colle, Santeramo (lun-dom Quotidiano + Il Messaggero €1,20)

Lunedì 28 settembre 2026
Anno XXVI - N.265 €1,20*

Nuovo Quotidiano di Puglia BARI

www.quotidianodipuglia.it

Quarta Caffè



I TRASPORTI

Caro carburanti, ancora nuove impennate
Ma dopo Eni ora anche Ip abbassa le tariffe

A pag.6



LA GARA

In migliaia per il Red Bull Cliff Diving:
i vincitori dei tuffi dai balconi delle case

A pag.12

Fiera record, ora nuovi padiglioni Svolta Frulli: il futuro è la nautica

Campionaria chiusa con 260mila presenze. Il presidente: «Servono altri spazi»

Il dato non è ancora definitivo, ma l'89esima edizione della Fiera del Levante dovrebbe aver chiuso i battenti superando il record di visitatori dell'anno scorso: circa 260mila presenze dopo le 250mila del 2025. Ma si pensa già al futuro, servono nuovi spazi, almeno 30mila metri quadri in più. Parla il presidente Frulli: «Nuova formula vincente, ora voglio portare la Nautica».

Damiani e Mastropasqua *alle pagg.2 e 3*

Il dibattito sugli aeroporti

Voli, bando pronto «Ma per la Puglia la sfida è nei cargo»

Se attivare i collegamenti aerei civili dall'aeroporto di Grottaglie potrebbe essere controproducente, andando a drenare passeggeri da Brindisi senza un effettivo ritorno per la provincia di Taranto (e con vantaggi limitati alla Basilicata), puntare sui voli cargo potrebbe, invece, essere un'occasione unica per l'area ionica e tutta la Puglia. Lo spiega il report dell'Itsm dell'Università di Bergamo, eccellenza nazionale nelle ricerche applicate ai trasporti. La Giunta Decaro ha deciso di intraprendere due strade, parallele: cargo più voli civili verso Roma e Milano. Ma tra l'area salentina e il polo tarantino è divergenza di opinioni, tra polverizzazione dei servizi e opportunità da cogliere.

Damiani, Filotico e Rizzo *a pag.5*

I dibattiti sull'agricoltura

Dalla xylella alla crisi idrica: le soluzioni della Regione

A pag.2

Iniziativa sold out nelle periferie. La rabbia per i danni agli scout



«Lungomare protagonista»: eventi da pienone Ma a San Girolamo raid incendiario dei vandali

Mastropasqua e Montani *alle pagg.8 e 9*

La riqualificazione

L'offerta Usa per gli stadi Gli industriali: «Un'occasione»

La proposta di riqualificazione presentata per gli stadi baresi potrebbe essere un'ottima opportunità per la città. Ne sono convinti sia Confindustria che Ance. «Potrebbe portare non solo la struttura ad essere più utilizzata, ma anche posti di lavoro», sottolinea il presidente di Ance Luigi De Santis. A lui fa eco Mario Aprile che rimarca: «Gli stadi possono trasformarsi e diventare delle infrastrutture economiche urbane moderne».

A pag.11

L'analisi

TRA USA E CINA IL DIALOGO È GIÀ DI FATTO UN RISULTATO

Mauro CALISE

Qualcuno potrebbe dirsi deluso dei risultati tra i due leader del mondo nel loro faccia a faccia a New York. Tanta tensione e aspettative per arrivare a uno striminzito accordo per una trentina di miliardi di sconto sui reciproci dazi? In realtà, la buona notizia è proprio il fatto che i due leader si siano parlati, e abbiano già fissato altri due appuntamenti entro quest'anno. Perché cos'altro ci si poteva attendere, vista l'enorme portata dei problemi e il loro potenziale esplosivo? Abituati come ormai – purtroppo – siamo alle teatrali giravolte di Trump (...) *Continua a pag.27*

Riflessioni

COLLEGAMENTI EFFICIENTI PER LA PUGLIA MERIDIONALE

Carmine DIPIETRANGELO

La polemica tra Brindisi e Taranto sui rispettivi aeroporti rischia di riportarci alla vecchia competizione tra territori, mentre la questione dovrebbe essere un'altra: quale sistema aeroportuale e dei trasporti serve meglio, e a costi sostenibili, l'intera Puglia meridionale? A questa domanda deve rispondere innanzitutto la Regione, facendo valere il Piano Regionale dei Trasporti e la scelta di una rete aeroportuale nella quale i diversi scali svolgano funzioni integrate e complementari, come succede in tutte le altre regioni! *Continua a pag.27*



Polignano



Costa Ripagnola Un Consorzio per la gestione del grande parco

A pag.12

Tragedia nel Salento tra Otranto e Leuca. La polemica sui lavori

Sono due i motociclisti morti nel violento scontro tra i loro mezzi sulla litoranea che nel Salento adriatico attraversa il territorio di Santa Cesarea Terme, tra Otranto e Leuca in una delle costiere più conosciute della Puglia e non solo. Le vittime sono Salvatore Antonaci, 44 anni, elettrauto di Francavilla, e Pierpaolo Delle Grottaglie, 39 anni, commercialista di Brindisi. La ricostruzione dell'incidente è al vaglio dei carabinieri per capire esattamente come sia andata. Raccolte anche alcune testimonianze. La strada che costeggia il Basso Adriatico salentino è da sempre al centro di polemiche e di progetti ancora da realizzare per la sicurezza.

A pag.6



Una delle due moto rimaste coinvolte nell'incidente tra Otranto e Leuca nel Salento: due le vittime. E torna l'allarme sicurezza

Quella litoranea maledetta: scontro tra moto, due morti Torna l'allarme sicurezza

La Fiera del Levante

Si è conclusa l'89esima edizione, manca il dato definitivo ma si viaggia sulle 260mila presenze Adesso gli investimenti Decaro: «Abbiamo incontrato chi lavora sperimenta, propone»



Una edizione da record oltre 250mila visitatori E ora i nuovi padiglioni

Vincenzo DAMIANI

Il dato non è ancora definitivo, ma l'89esima edizione della Fiera del Levante dovrebbe aver chiuso i battenti superando il record di visitatori dell'anno scorso: si viaggia attorno alle 260mila presenze, oltre le 250mila del 2025. In media, quasi ogni giornata ha fatto registrare un 10% in più di biglietti staccati.

Adesso si guarda già al futuro e alla 90esima edizione: futuro che passa però anche dall'aumento degli spazi e rinnovo dei padiglioni. Un nuovo centro congressi nascerà nell'area che ospitava l'ospedale Covid e il centro vaccinazioni, ma non è sufficiente. Per la Campionaria gli spazi a disposizione oggi sono pari a circa 40mila metri quadri e sono stati tutti occupati in pochissimo tempo. Servono almeno altri 20-30mila metri quadri. Per questo motivo, si sta portando avanti il progetto per realizzare un nuovo padiglione da 15 mila metri quadrati con tanto di finanziamento già approvato dalla Regione che ha stanziato 15 milioni. Il progetto, arrivato alla fase esecutiva, dovrà a breve essere messo a gara dalla Regione. Subito dopo si dovrebbe passare alla fase di realizzazione. Un padiglione moderno da circa 15.000-18.000 metri quadrati, alto 18 metri, privo di colonne interne e altamente modulare (scomponibile, quindi, in più aree autonome). E poi ci sarà il nuovo centro congressi, tra i più moderni e funzionali d'Italia, con una sala plenaria di 3000 posti, tra le più grandi di tutto il Paese.

L'edizione che si è chiusa ieri è stata intensa anche per la Regione: sette giornate di lavoro, 150 temi affrontati, oltre 500 interventi, più di 300 partecipanti alle stanze tematiche e quasi 3000 persone che hanno preso parte alle attività. Il padiglione 152, quello istituzionale, è diventato per una settimana uno spazio aperto di ascolto, confronto e costruzione condivisa. Con "Tutta la Puglia, abbiamo un programma da realizzare insieme", la Regione ha scelto un modo diverso di abitare gli spazi: non soltanto raccontare le politiche già in corso, ma creare le condizioni per incontrare chi nei territori quelle politiche le vive, le interpreta e spesso le anticipa con esperienze e progetti concreti. Il filo conduttore delle sette giornate è stato proprio questo: partire dalle persone, dalle competenze e dalle esperienze per contribuire alla costruzione e all'attuazione delle politiche regionali. Si è parlato di educazione, inclusione e contrasto alle disuguaglianze con scuole di comunità, mettendo al centro il ruolo della scuola come presidio capace di costruire legami e opportunità. Con Puglia 65+ si è affrontato il tema della longevità, dell'invecchiamento attivo e di una società capace di valorizzare il patrimonio di competenze ed esperienze delle persone più adulte.

La giornata dedicata a filiera Agricoltura Puglia ha messo a confronto le sfide dell'agricoltura e dell'agroalimentare, dalla capacità di aggregazione alla trasformazione, dall'innovazione alla competitività. Le ciclovie di Puglia sono state invece raccontate come infrastrutture per la mobilità lenta, il turismo diffuso e un modo diverso di attraversare e conoscere i territori. Con

Il dato non è ancora definitivo, ma l'89esima edizione della Fiera del Levante dovrebbe aver chiuso i battenti superando il record di visitatori dell'anno scorso: si viaggia attorno alle 260mila presenze, oltre le 250mila del 2025



Aree cercasi

Servono almeno 30mila metri quadri

Adesso si guarda già al futuro e alla 90esima edizione, futuro che passa però anche dall'aumento degli spazi e rinnovo dei padiglioni. Un nuovo centro congressi nascerà nell'area che ospitava l'ospedale Covid e il centro vaccinazioni, ma non è sufficiente. Per la Campionaria gli spazi a disposizione oggi sono pari a circa 40mila metri quadri e sono stati tutti occupati in pochissimo tempo. Servono almeno altri 20-30mila metri quadri.

Il progetto

Il nuovo centro congressi

Si sta portando avanti il progetto per realizzare un nuovo padiglione da 15 mila metri quadrati con tanto di finanziamento già approvato dalla Regione che ha stanziato 15 milioni. Il progetto, arrivato alla fase esecutiva, dovrà a breve essere messo a gara dalla Regione. Subito dopo si dovrebbe passare alla fase di realizzazione. Un padiglione moderno da circa 15.000-18.000 metri quadrati, alto 18 metri.

La Regione

Oltre 500 eventi e incontri

L'edizione che si è chiusa ieri è stata intensa anche per la Regione: sette giornate di lavoro, 150 temi affrontati, oltre 500 interventi, più di 300 partecipanti alle stanze tematiche e quasi 3000 persone che hanno preso parte alle attività. Il padiglione 152, quello istituzionale, è diventato per una settimana uno spazio aperto di ascolto, confronto e costruzione condivisa. "Tutta la Puglia, abbiamo un programma da realizzare insieme", l'evento regionale.

Xylella, acqua e nuove prospettive: la Favolosa chiude i dibattiti

Il punto di partenza è stato il ciclo di show cooking con i prodotti tipici del territorio organizzati dal dipartimento Agricoltura e sviluppo rurale della Regione Puglia, conclusi ieri in Fiera del Levante. Dal Gargano al Salento, dalla Daunia alla Valle d'Itria, dal Barese alla Terra di Taranto, sono stati raccontati il patrimonio della pesca, i grani antichi, la pastorizia, l'olivicoltura, l'orticoltura, la biodiversità dei muretti a secco e degli oliveti monumentali, fino alle esperienze di resilienza dei territori colpiti dalla Xylella. Un percorso tematico che è servito a raccontare quanto il cibo che arriva sulle tavole dei pugliesi abbia innanzitutto una impronta idrica: l'acqua dolce necessaria, cioè, a produrlo lungo tutta la filiera.

Non solo in termini di quantità, ma anche la tipologia e l'impatto che questa quota idrica ha sul territorio. Un discorso che in Puglia si confronta con le emergenze idriche ricorrenti ma anche con problematiche di lungo corso derivanti appunto dalla Xylella. Ne è un esempio la Favolosa (FS-17), una cultivar italiana di recente selezione, presentata durante l'evento della Regione e prodotta da diverse aziende locali. Oggi si pianta in Puglia perché resiste al batterio che ha seccato milioni di ulivi nel Salento: è una delle strade principali scelte per far tornare l'olivo lì dove era scomparso. Questa varietà può essere infettata dal batterio, ma riesce a contenerne la proliferazione e, soprattutto, a limitare fortemente la comparsa dei sintomi. In alcuni oliveti la percentuale di piante positive ha raggiunto valori elevati, pur mantenendo una vegetazione sana e produttiva. È questa la vera forza delle cultivar tolleranti: convivere con il patogeno senza subire i devastanti disseccamenti osservati nelle varietà suscettibili. Per produrre un chilogrammo di olio da questa varietà, ad esempio, servono circa 14.400 litri di acqua, derivanti per l'82% da acqua verde (quella piovana assorbita dal terreno), per un 17% da acqua blu prelevata da falde, sorgenti, fiumi o invasi per irrigare o abbeverare gli animali e solo per l'1% da acqua grigia (quella che servirebbe a diluire gli inquinanti fino al raggiungimento degli standard ambientali).



Un momento dell'incontro di ieri in Fiera

L'ultimo evento organizzato dal dipartimento Agricoltura della Regione Puglia ieri

Sopravvivono accanto alle nuove, tipologie di coltivazione più tradizionali come l'Ogliarola della terra di Bari. In questo caso servono circa cinque chili di olive per un litro d'olio: per questo l'impronta idrica è alta, ma quasi tutta è pioggia: su 14.431 litri per chilogrammo, l'82% deriva da acqua piovana e il 17% dall'approvvigionamento da falde e bacini (2.388 litri).

In ogni caso, a oltre dieci anni dall'arrivo della Xylella fastidiosa in Puglia, la rigenerazione dell'olivicoltura non passa però soltanto dal reimpianto di cultivar resistenti. A breve verrà pubblicato il bando della Regione da 30 milioni di euro a sostegno delle imprese agricole danneggiate dalla diffusione del batterio. I fondi serviranno, oltre che per il reimpianto di colture resistenti, anche per la riconversione delle produzioni nelle zone maggiormente danneggiate. Ci sono l'ok del Ministero e di Agea, l'agenzia a cui spetta l'erogazione vera e propria delle risorse. La Regione Puglia è invece il soggetto responsabile dell'attuazione della misura e nel bando saranno definiti i termini, le modalità e i criteri di selezione per l'assegnazione delle risorse. Un'iniezione di fondi per gli agricoltori pugliesi che sono attese da tempo, da quando nel 2024 è arrivato lo stanziamento dal ministero dell'Agricoltura e della sovranità ali-



Aree interne l'attenzione si è concentrata sulle comunità più fragili, sulla necessità di contrastare lo spopolamento e sulla costruzione di nuove opportunità economiche e sociali. Infine, con Hub Puglia, il confronto ha riguardato innovazione, investimenti, competenze, attrazione e permanenza dei talenti.

«Abbiamo scelto di portare in Fiera la Puglia che ogni giorno lavora, sperimenta, costruisce e propone – dichiara il presidente della Regione Puglia, Antonio Decaro –. Il risultato di questi sette giorni ci dice che esiste una grande disponibilità a partecipare e a contribuire. Abbiamo incontrato persone, amministratori, imprese, associazioni, scuole, università e realtà che nei territori stanno già producendo cambiamento. Adesso dobbiamo fare un passo ulteriore: mettere in relazione queste esperienze, capire cosa può essere replicato, rafforzato e sostenuto e trasformare questo patrimonio in politiche concrete. Perché un programma di governo non vive soltanto nelle istituzioni: prende forza quando incontra le idee, le competenze e le esperienze delle persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mentare. Nelle ultime settimane la Regione ha accelerato le interlocuzioni con le associazioni di categoria per limare gli ultimi dettagli (in particolare per trovare l'intesa definitiva sui criteri di assegnazione e sui punteggi) e licenziare il testo nel minor tempo possibile.

Ma non c'è solo la Xylella, ill ciclo di incontri del dipartimento Agricoltura si è concentrato anche su altre produzioni locali che apportano un più basso impatto idrico sul territorio regionale. Come il fagiolo di Zollino, una coltivazione per cui ben il 99% dell'acqua necessaria deriva soltanto dalle piogge: 6.906 litri di acqua per ogni chilogrammo di prodotto. Più nello specifico, Il fagiolo dell'occhio è un legume nato in Africa, che sopporta il caldo e la siccità meglio di quasi tutti gli altri. Per questo la sua impronta è quasi tutta verde: il 99% è acqua di pioggia, l'irrigazione quasi non conta, come tutti i legumi, fissa l'azoto e arricchisce il terreno. Discorso simile anche per la cozza tarantina, che si nutre filtrando il mare e per la quale non è necessario nemmeno un litro di acqua dolce. Eppure l'acqua dolce c'è: nel Mar Piccolo sgorgano 34 sorgenti sottomarine, i citri, che arrivano dalle Murge.

F. Sor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Il presidente traccia il bilancio dei nove giorni
«Gli eventi serali sold out, adesso più spazi
E basta con gli animali e le macchine agricole»

La soddisfazione di Frulli «Nuova formula vincente voglio portare la Nautica»

Francesca SORRENTINO



Il presidente della Fiera del Levante, Gaetano Frulli

«La Campionaria resta uno degli appuntamenti principali per il territorio. La formula che siamo riusciti ad assicurare ai visitatori anche per questa edizione è stata vincente. Abbiamo coniugato l'offerta classica legata allo shopping, all'arredamento, agli eventi serali con i convegni, tutti molto partecipati, e nel corso dei quali abbiamo discusso temi importanti e attuali per lo sviluppo del Mezzogiorno». A spiegarlo è il presidente della Nuova Fiera del Levante Gaetano Frulli, al termine di 9 giorni di eventi e attività.

Presidente, che bilancio si può tracciare per questa edizione numero 89 della Campionaria?

«Fino a sabato abbiamo registrato una crescita di oltre il 10% sulle presenze medie di visitatori. L'unico calo è stato venerdì dove a causa del maltempo abbiamo registrato una certa negatività. Ma con la crescita totale che avevamo avuto già nel primo weekend, più di 70mila visitatori, siamo abbastanza soddisfatti. Il numero che cambia sono le presenze della domenica, ad esempio lo scorso anno registrammo in quella giornata oltre 40mila presenze. Se manteniamo lo stesso trend superiamo le 250mila presenze totali, stessa performance del 2025».

Il messaggio che avete scelto quest'anno per la Campionaria è stato "Il dialogo parte da Levante – Imprese, popoli e culture al centro del Mediterraneo". Come è andata in questi termini? «Per noi è stata una Fiera davvero molto interessante. Accanto all'attività economica tradizionale della Campionaria fatta dai visitatori che hanno frequentato gli stand e la loro offerta sull'arredamento, l'automotive, la Galleria delle nazioni e tutto il comparto del mondo dello shopping, siamo riusciti a offrire un alto livello in termini di convegni e congressi. Tanti i contenuti e gli stakeholders ospitati. È stato un lavoro di squadra che ha visto al nostro fianco le istituzioni, a cominciare dalla Regione Puglia e dal Comune di Bari. E ancora la Camera di commercio con le sue Giornate del Mezzogiorno, la Baca d'Italia, l'Inps, le Università, solo per citarne alcuni. In questa settimana abbiamo dato un numero importante di confronti che hanno avuto riscontri importanti, sia da parte degli addetti ai lavori che dei media nazionali e locali. Abbiamo trattato temi oggi molto attuali e sicuramente rilevanti in termini di sviluppo del territorio e prospettive economiche e sociali».

Qualche esempio?

«Ci siamo occupati di umanesimo, e di intelligenza artificiale. C'è stata anche una grande partecipazione da parte dei giovani. Ad esempio, con gli eventi che abbiamo organizzato con Class Editori che sono poi gli organizzatori del Salone dello studente. Siamo riusciti a mettere in pratica quello che vogliamo sia il nuovo corso della settimana della Campionaria, che poi corrisponde al messaggio che abbiamo scelto per questa edizione: essere cioè il think tank del Levante, uno obiettivo che ci vede in questa settimana al centro dell'attenzione di questo territorio, e molto di più. Riteniamo che sia una formula vincente. Non dimentichiamo che accanto all'attività istituzionale abbiamo avuto un grande successo anche con la parte degli eventi serali che sono andati tutti sold out. C'erano più di 8mila persone per lo spettacolo di Mandrake e il concerto di Al Bano, solo per citarne alcuni. Abbiamo deciso di esaltare il nostro essere pugliesi scegliendo tutti artisti legati alla nostra terra e a cui il pubblico è affezionato. È un programma che il pubblico vuole e apprezza. Oggi siamo rimasta l'unica Campionaria che regge davvero perché il territorio è legato alla Fiera e le persone continuano a trovare quello che piace».

> La Campionaria è cambiata: edilizia e agricoltura hanno le loro fiere specializzate

> Qui ci sono le aziende del Mezzogiorno che vendono direttamente ai visitatori

Cosa è cambiato negli anni? E quali sono le prospettive che vi augurate per il futuro?

«La Campionaria è cambiata necessariamente negli anni. Non possiamo più fare trovare ai visitatori le macchine agricole, l'edilizia o gli animali. Perché quei settori ormai fanno parte di un'offerta data dalle fiere specializzate. Che noi comunque continuiamo a organizzare durante l'anno. Nella Campionaria non si vedono più le aziende e le imprese che fanno business, perché quel tipo di attività viene fatto durante le fiere specializzate e non avremmo neanche lo spazio, se calcoliamo che la fiera specializzata di AgriLevante o quella dell'edilizia Saie occupano lo stesso spazio della Campionaria. O ancora Evolio expo che organizziamo all'interno di tutto il nuovo padiglione. Se volessimo pensare a una Campionaria vecchio stile ci servirebbe almeno un milione di metri quadrati. E non avrebbe nemmeno senso perché nessuna azienda oggi si potrebbe permettere lo sforzo economico di tempo e di personale per sostenere un evento di quel tipo che dura nove giorni. Le specializzate sono fiere che hanno bisogno di convegni specifici, di tanta tecnologia, seguono un'altra logica. Qui ci sono aziende che vendono, dunque imprenditori locali, non solo pugliesi ma anche della Campania, della Sicilia, della Calabria. Ma vendono direttamente ai visitatori. È questo il nuovo senso della Campionaria: visto che il contesto è cambiato la dobbiamo trasformare in un grande opportunità di vendita. Il mio sogno è riportare in maniera importante la nautica, anche se c'è il problema della concomitanza del periodo con il salone di Genova».

Dal punto di vista degli spazi invece cosa avete in mente?

«La Campionaria è la Campionaria. Dunque, dovremmo trovare un modo per allargarci. Ora io credo che con il nuovo padiglione che andremo a costruire tecnicamente in un paio d'anni, avremo un posto chiuso in più dove esporre bici, moto e la nautica, perché la nautica ha bisogno di posti chiusi. Invece nel padiglione 18, dove c'era una parte dell'ospedale Covid, lì andremo a fare il centro congressi. Senza contare che al momento ci stanno smantellando tutta l'area residua sempre dell'ospedale Covid che ci permetterà entro il 2029 di avere sicuramente una fiera più grande e più costosa. Sono interventi strutturali non troppo lunghi, perché si tratta sempre di padiglioni fieristici che non hanno grosse esigenze tecniche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Viabilità vicino alle scuole, è polemica

▶ Le chiusure alla viabilità delle strade stanno generando diversi disagi all'ingresso e all'uscita degli scolari

▶ Il coordinamento di Forza Italia contesta il provvedimento e chiede una relazione tecnica per studiare altre misure

MOTTOLA

Antonello PICCOLO

Nuova sperimentazione sulla viabilità in via Vivaldi a Mottola: una misura temporanea volta a garantire la sicurezza scolastica sta generando polemiche e disagi tra famiglie e residenti. A partire da martedì scorso, è entrata in vigore una modifica temporanea che prevede la chiusura al traffico nelle fasce orarie di ingresso e uscita delle scuole Collodi e San Giovanni Bosco, con l'intento di tutelare gli scolari.

Le chiusure sono previste dalle 7,50 alle 8,10 al mattino e dalle 12,20 alle 12,40 nel pomeriggio, con eccezioni per scuolabus e accompagnatori di bambini con disabilità muniti di contrassegno. Luciano Aloia, assessore alla Polizia locale del Comune ha spiegato che «questa misura nasce con l'obiettivo di garantire ingressi e uscite in totale sicurezza. La sicurezza dei nostri figli non è negoziabile: è una priorità assoluta».

Tuttavia, questa decisione non è stata accolta senza contestazioni. Il coordinamento cittadino di Forza Italia, guidato da Francesca Pisano, ha espresso forti perplessità, evidenziando come la nuova disposizione abbia creato notevoli difficoltà nella gestione quotidiana dell'ingresso scolastico. Il gruppo politico sottolinea che molti genitori si trovano impossibilitati ad arrivare davanti alle scuole per accompagnare i figli. La limitata disponibilità di parcheggi, la presenza di numerosi passi carrabili e accessi ai garage, e le criticità legate alle giornate di pioggia e inverno, aggravano la situazione.

«Il problema non riguarda solo l'arrivo davanti al cancello, ma anche i ritardi e i rallentamenti che si creano a causa del traffico intenso e della scarsità di spazi», si legge in una nota. Viene inoltre evidenziato come, anche prima dell'attuazione della nuova disposizione, la presenza costante della Polizia Locale non fosse riuscita ad evitare ingorghi e disagi, soprattutto nelle fasce di maggiore afflusso. Per questi motivi, il coordinamento chiede un intervento immediato attraverso un sopralluogo tecnico congiunto con enti, uffici e rappresentanti delle famiglie. Si propone anche di mantenere liberi gli incroci e le aree di accesso più pericolose, e di individuare aree di sosta alternative con percorsi pedonali sicuri, soprattutto in vista delle complicazioni del venerdì, giorno di mercato settimanale.

Il gruppo politico evidenzia inoltre l'importanza di una fase sperimentale di 30 giorni per valutare l'efficacia delle soluzioni adottate. «Sicurezza non significa necessariamente creare nuovi disagi», dicono. Infine, il coordinamento di Forza Italia ribadisce che la viabilità scolastica deve essere organizzata in modo intelligente, capace di conciliare sicurezza e mobilità, senza trascurare le esigenze delle famiglie e dei residenti. «Organizzare la viabilità in modo da renderla compatibile con la sicurezza e la vita quotidiana della comunità», concludono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella foto a sinistra una veduta del municipio di Mottola

Falesia a rischio a Torre Ovo Il sindaco Turco chiude la zona

▶ Allarme dopo la segnalazione di altri cedimenti nel tratto tra la spiaggia "Librari" e "Le Villette"

▶ Dopo il sopralluogo della Guardia Costiera accesso interdetto sino al superamento dei rischi

TORRICELLA

Gianluca CERESIO

La falesia continua a far paura a Torre Ovo, a marina di Torricella. La sicurezza del tratto di costa compreso tra la spiaggia "Librari" e l'arenile retrostante "Le Villette" torna al centro dell'attenzione dopo una vicenda che si trascina ormai da circa due anni. A preoccupare sono soprattutto i ripetuti cedimenti della falesia e le condizioni di grave deterioramento delle passerelle e delle pedane in legno presenti sull'arenile.



Il problema era emerso in modo particolarmente evidente quando un'ampia porzione della falesia era precipitata sulla spiaggia, creando una situazione di potenziale pericolo per i frequentatori. In quella circostanza, l'ecologista Mimmo Carrieri, responsabile regionale di Cpa Ambiente, aveva sollecitato un intervento urgente di messa in sicurezza. Sul posto erano intervenuti i Vigili del Fuoco, procedendo a una prima delimitazione dell'area e alle necessarie operazioni di messa in sicurezza. La vicenda era stata ampiamente documentata anche dalla stampa e dalle emittenti televisive. Nonostante le segnalazioni e l'attenzione riservata al caso, durante tutta la stagione estiva e ancora nelle ultime settimane numerosi bagnanti hanno continuato a frequentare quel tratto di litorale. Tra loro anche i cosiddetti "turisti settembrini", in gran parte stranieri provenienti dall'Europa del Nord, che hanno raggiunto l'arenile in questi giorni nonostante le condizioni di rischio. Proprio in quest'area, infatti, si verificano periodicamente nuovi crolli di materiale roccioso, con frammenti anche di notevoli dimensioni che si staccano dalla parete e precipitano sulla spiaggia.

A seguito di ulteriori segnalazioni, nei giorni scorsi la Guardia Costiera – Ufficio marittimo di Maruggio ha effettuato un sopralluogo. I militari, agli ordini del luogotenente Angelo Mele, hanno eseguito i necessari rilievi, documentando la permanenza di una situazione di pericolo riconducibile sia all'instabilità della falesia sia alle condizioni delle strutture in legno presenti sull'arenile. Alla luce degli accertamenti, il sindaco di Torricella Francesco Turco, ha adottato un'ordinanza urgente. Il documento dispone l'immediata interdizione dell'accesso, del transito e di qualsiasi utilizzo delle passerelle e delle pedane in legno in disuso o deteriorate presenti sull'arenile demaniale marittimo, nel tratto compreso tra la spiaggia "Librari" e quella retrostante "Le Villette".



Il sopralluogo della Guardia Costiera e l'avviso di interdizione della zona

L'ordinanza stabilisce inoltre che le strutture interdette siano immediatamente delimitate e rese inaccessibili mediante transenne, barriere o altri sistemi idonei a impedire l'accesso accidentale. «La delimitazione – si legge nel provvedimento - dovrà essere mantenuta fino alla definitiva rimozione delle strutture ovvero fino alla loro completa messa in sicurezza». Il sindaco richiama quindi la necessità di adottare ogni misura utile a prevenire situazioni di pericolo per la pubblica incolumità, nelle more della definitiva rimozione, sostituzione o messa in sicurezza delle strutture. Il divieto è efficace dalla data di pubblicazione dell'ordinanza e resterà in vigore fino alla completa eliminazione delle condizioni di rischio, salvo eventuale successiva revoca o modifica del provvedimento. La violazione delle disposizioni comporterà l'applicazione delle sanzioni previste dalla normativa vigente, fatta salva l'eventuale applicazione di ulteriori sanzioni amministrative, civili e penali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grottaglie

Alla festa dell'Unità riflettori sullo sviluppo

Le prospettive di sviluppo del territorio jonico. Questo il faro del dibattito che ha animato la seconda serata della Festa de l'Unità a Grottaglie, in piazza Fago nella zona 167. Un confronto che ha visto come protagonisti i consiglieri regionali Cosimo Borraccino (Pd), Annagrazia Angolano (M5S), Giuseppe Fischetti (Prossima) e l'assessore di Martina Elena Convertini (Avs). Nel suo intervento Borraccino ha evidenziato la risposta del territorio nei 10 appuntamenti in 10 Comuni differenti. «Un risultato straordinario - ha detto - simbolo del radicamento del Partito Democratico sul territorio». Successivamente, il consigliere del Pd ha puntato l'attenzione sull'aeroporto di Grottaglie e, soprattutto, sulle ultime novità e del ruolo strategico come hub cargo. In più si è soffermato sulle prospettive del porto di Taranto e sul parziale definanziamento dell'hub dell'eolico offShore che ne mette a rischio la realizzazione. E, infine, ha parlato dell'ex Ilva, del suo futuro, delle bonifiche, delle aziende locali e della loro riconversione e del salario da garantire a tutti i lavoratori diretti e indiretti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TARANTO

ARISTON Via Abruzzo, 77 - Tel. 099.7388314

Chiuso per lavori

LUMIERE Via La Spezia, 3 - Tel. 099.7362051

Chiuso per lavori

MULTISALA CASABLANCA Contrada San Giovanni -

Sala 1	Naza	18.20
Sala 1	Resident Evil	20.00
Sala 1	The Invite - Il piacere è tutto nostro	21.50
Sala 2	Cars - Motori ruggenti 20° anniversario	17.45
Sala 2	Ultimo - Tutto. Live a Tor Vergata	20.00
Sala 3	I figli della scimmia	17.40
Sala 3	Amori & incantesimi 2	19.50
Sala 3	Heart of the Beast - Nel profondo selvaggio	22.20
Sala 4	L'isola dei ricordi	17.45-19.50
Sala 4	Nessun dolore	21.50
Sala 5	Coyote V/s Acme	17.45
Sala 5	Naza	19.50-21.30
Sala 6	Paw Patrol - Missione dinosauri	17.10
Sala 6	Avengers: Endgame Extra	19.00
Sala 6	Resident Evil	22.30
Sala 7	Avengers: Endgame Extra	17.00-20.30
Sala 8	Nessun dolore	17.40-19.35
Sala 8	Avengers: Endgame Extra	21.30
Sala 9	Heart of the Beast - Nel profondo selvaggio	18.00-20.05
Sala 9	L'isola dei ricordi	22.10

SAVOIA Via Leonida, 25/27 -

	L'isola dei ricordi	17.00
	Heart of the Beast - Nel profondo selvaggio	20.40
	Resident Evil	22.30
	Avengers: Endgame Extra	20.30
	Naza	17.00-18.40-20.30
	Heart of the Beast - Nel profondo selvaggio	22.30
	L'isola dei ricordi	19.10
	Ultimo - Tutto. Live a Tor Vergata	20.30
	Maigret, l'amore e la morte	17.00-18.40
	Nessun dolore	17.00-18.50-20.40
	Le avventure di Wile E. Coyote	18.00-20.30
	Resident Evil	19.45

TEATRO ORFEO Via Pitagora, 80 - Tel. 099.4533590

Riposo

MARTINA FRANCA

TEATRO VERDI Piazza XX Settembre, 5 - Tel. 080.4805080

	Il gatto con gli stivali 2 - L'ultimo desiderio	17.45-19.30
	Heart of the Beast - Nel profondo selvaggio	21.15

SAVA

VITTORIA Via XI Febbraio - Tel. 099.9726070

Riposo

STATTE

ARENA RESSA Corso V. Emanuele III, 112 - Tel. 099.4741081

Riposo

Accoltellato durante una lite Il ricercato si costituisce

▶ Svolta nelle indagini sul ferimento della Salinella
Un 22enne si è presentato negli uffici della Questura

▶ L'indagato è stato subito condotto in carcere
Per lui c'è la contestazione di tentato omicidio

Si è consegnato alla Polizia dopo due giorni vissuti da braccato. E ora è in carcere sotto il peso delle pesanti contestazioni di tentato omicidio e porto illegale di coltello. Antonio Amato, tarantino di 22 anni, si è costituito ieri mattina negli uffici della Questura. è accusato di essere il responsabile del ferimento di un tarantino di 56 anni, colpito alla schiena con due coltellate nel corso di una violenta lite in via lago di Monticchio, nel rione Salinella.

L'aggressione sarebbe avvenuta in un contesto di grave conflittualità datata tra la vittima e la famiglia del presunto aggressore. Ad innescare la lite questa volta sarebbe stato un video pubblicato su TikTok nel quale il 56enne veniva etichettato come "infame". Proprio per chiedere conto di quel video, venerdì sera la vittima si sarebbe recata a casa del fratello del giovane arrestato ieri.

La discussione si sarebbe subito accesa e il malcapitato sarebbe stato aggredito e colpito alle spalle da due coltellate. Subito dopo quei fendenti era scattato l'allarme mentre il responsabile si era dato alla fuga. Sul posto erano subito piombate le pattuglie della squadra Volante, guuidate dal dirigente Giovanni Di Maggio, e un'ambulanza del 118. Il ferito era stato subito soccorso e stabilizzato sul posto per poi essere trasferito d'urgenza e in codice rosso al pronto soccorso dell'ospedale Santissima Annunziata. Durante i soccorsi, i sanitari hanno stabilizzato il ferito, tamponato le lesioni e somministrato i farmaci necessari nell'emergenza. Poi il trasporto al Santissima Annunziata dove gli accertamenti hanno evidenziato il sanguinamento al fegato che ha reso necessario un intervento chirurgico eseguito la scorsa notte. Il 56enne resta sotto osservazione dopo l'operazione e i medici ne seguono il decorso. La riserva della prognosi rimane, pur in un quadro nel quale, secondo quanto riferito dai sanitari, non sarebbe in pericolo di vita.





Nella foto sopra il dirigente della squadra Mobile Antonio Serpico

Contestualmente le indagini hanno fatto passi da gigante e hanno messo nel mirino il giovanissino tarantino.

Contro di lui oltre alle testimonianze anche il filmato registrato dalla telecamera di sicurezza di un'abitazione della zona. Nelle immagini, acquisite dagli investigatori della squadra Mobile, coordinati dal vice questore Antonio Serpico, si vede il momento dell'aggressione e si vede il responsabile fuggire, mentre il fratello lo incita a darsi alla fuga.

Riscontri determinanti che hanno subito consentito alle indagini di imboccare la strada giusta. Per due giorni il giovane è stato braccato dagli investigatori della squadra Mobile. Nella giornata di sabato i poliziotti hanno effettuato una raffica di perquisizioni mirate che hanno fatto terra bruciata intorno al ragazzo. Ieri mattina la decisione di costituirsi. Amato si è presentato in questura dove gli è stato notificato il decreto di fermo firmato dal pm Flavia De Grazia e dal procuratore capo Eugenia Pontassuglia. Dopo le formalità di rito il 22enne è stato trasferito nel carcere di Largo Magli. Nelle prossime ore l'indagato, che è difeso dall'avvocato Andrea Maggio, comparirà dinanzi al gip per il consueto appuntamento con l'udienza di convalida.

N.Din.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incidente

Scontro in corso Italia Macchina di ribalta



Paura ieri pomeriggio in corso Italia per un violento scontro avvenuto all'incrocio con via Picardi, intorno alle 18.

Per cause in corso di accertamento, due macchine si sono scontrate proprio in prossimità di quell'incrocio, a poche decine di metri dai lavori per la realizzazione delle Brt. L'impatto è stato violentissimo e una delle vetture, si tratta di una lancia, si è ribaltata su un fianco, terminando la sua corsa al centro della carreggiata. Alcuni passanti, che hanno assistito all'incidente stradale, hanno subito lanciato l'allarme chiedendo l'intervento delle forze dell'ordine.

Sul posto, nel giro di pochi minuti, sono arrivate le pattuglie della Polizia Locale, i sanitari del 118 e anche un equipaggio dei Vigili del Fuoco. Fortunatamente l'incidente si è rivelato spettacolare, ma con conseguenze contenute per le persone coinvolte. Il conducente della lancia Y è rimasto nell'abitacolo, ma è stato subito aiutato a venire fuori. Anche per lui tanta paura e nessuna conseguenza preoccupante. Sul posto, come si è detto, anche i sanitari del 118 che si sono accertati delle condizioni delle persone coinvolte. Per fortuna non si registrano feriti gravi. I vigili del Fuoco, dal loro canto hanno provveduto a mettere in sicurezza il tratto della strada in pieno centro abitato, mentre gli agenti della sezione infortunistica della Polizia Locale hanno avviato i rilievi per ricostruire con precisione la dinamica dello scontro e individuare eventuali responsabilità alla base dello scontro tra le due macchine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Denuncia le violenze del convivente: «Mi picchiava con calci, pugni e morsi»

Avrebbe reso un inferno la vita della compagna. Picchiandola e insualtandola costantemente. Inoltre l'avrebbe anche costretta a subire un rapporto sessuale contro la sua volontà e le avrebbe sottratto 15.000 euro, svuotando il conto della donna con prelievi bancomat che lei non aveva autorizzato. Un vero e proprio incubo dal quale la malcapitata si è liberata trovando la forza di denunciare. E adesso per l'uomo, si tratta di un tarantino di 59 anni, sono cominciati i guai.

Nei giorni scorsi, infatti, l'uomo, che è assistito dall'avvocato Alessandro Scapati è stato raggiunto dall'avviso di conclusione delle indagini preliminari, con valore di informazione di garanzia, firmato dal pubblico ministero Francesco Sansobrino. Per lui sono scattate le pesanti contestazioni di maltrattamenti in famiglia e violenza sessuale. Nelle due imputazioni provvisorie, il magistrato inquirente ha condensato i gravi comportamenti che l'uomo avrebbe adottato contro la compagna convivente sino a giugno di due anni fa, quando la vittima si decise a recidere il legame con il compagno. Negli atti si fa riferimento ad insulti irripetibili e a minacce di morte. In due occasioni diverse, il 59enne avrebbe assalito verbalmente la donna con esplicite minacce. «Prova a rispondermi di nuovo e ti ammazzo» le avrebbe urlato in un caso. «Ti faccio fuori», invece, la minaccia rivolta alla donna in una seconda circostanza. E poi i pestaggi durante i quali la vittima sarebbe stata presa per il collo e colpita con schiaffi, pugni e testate. Non le avrebbe nemmeno risparmiato dei morsi. Quando perdeva le staffe, come se non bastasse, avrebbe danneggiato i mobili di casa, lanciandoli anche dalla finestra. Avrebbe accusato la compagna di avere rapporti con altri uomini e in una occasione l'avrebbe buttata fuori di casa impedendole di prendere le sue cose. E poi i prelievi di denaro che avrebbe fatto senza alcuna autorizzazione dal conto bancario della convivente.





Nella foto a sinistra il pubblico ministero Francesco Sansobrino

L'indagato è accusato di maltrattamenti in famiglia e di violenza sessuale

Un calvario al quale la donna, alla fine, è riuscita a ribellarsi. Ha lasciato l'uomo e lo ha denunciato. Sulla scorta del suo racconto sono partite le indagini culminate l'altro giorno nella notifica dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari. Ora il tarantino ha venti giorni a disposizione per chiedere di essere interrogato e fornire la sua versione dei fatti al pm inquirente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cade l'accusa di inquinamento ambientale Scattano tre assoluzioni in Corte d'Appello

Le contestazioni di inquinamento e invasione di immobili comunali cadono in secondo grado. E così per tre imputati arriva la sentenza di assoluzione in Corte di Appello. E' giunto nei giorni scorsi il verdetto con il quale i giudici hanno definito una vicenda risalente a sette anni fa. A giudizio erano finiti il rappresentante legale di una società che operava a San Vito e due presunti complici. Nel mirino la gestione sul terreno di rifiuti pericolosi e non nella zona del Sabbione.

I guai erano partiti dopo un controllo della Capitaneria di Porto. Nel rapporto i militari contestarono la gestione sul terreno di rifiuti e scattò il rapporto in procura. Sulla base di quella relazione sott'accusa finirono l'83enne Carlo Parrini, rappresentante legale della società, Umberto Basile, di 47 anni, e Amedeo Coppola, di 52 anni. Per tutti venne decretato il rinvio a giudizio con una serie di contestazioni di natura ambientale connessa alla presunta compromissione della zona sottoposta a vincolo paesaggistico e ambientale. Una lettura degli eventi da sempre contestata dalla difesa degli imputati. In primo grado, però, il giudice Elvia Di Roma aveva ritenuto provate alcune delle imputazioni e aveva decretato la condanna dei tre imputati, per inquinamento ambientale e invasione e il deturpamento di beni di proprietà comunale. Nel dettaglio Parrini era stato condannato a due anni di reclusione, mentre a Basile e Coppola erano stati inflitti due anni e tre mesi di reclusione.



Il verdetto venne subito impugnato dai difensori degli imputati e così il procedimento è sbarcato all'attenzione della Corte d'Appello. Dinanzi ai giudici di secondo grado il collegio difensivo, composto dagli avvocati Fabrizio Lamanna, Antonio Mancaniello e Valerio Diomiaiuti, ha sostenuto la insussistenza delle accuse rivolte agli imputati contestando la lettura proposta dal giudice del Tribunale. L'altro giorno il processo ha vissuto l'udienza decisiva nell'aula della Corte d'Appello nella sede di Paolo VI Le argomentazioni sostenute dai legali hanno aperto più di una breccia nel dispositivo di condanna e alla fine hanno convinto la Corte della insussistenza anche delle contestazioni per le quali era stata decretata la condanna. E così i giudici hanno assolto completamente Parrini, assistito dagli avvocati Fabrizio Lamanna e Valerio Diomiaiuti, e Coppola e Basile, assistiti dall'avvocato Antonio Mancaniello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUNEDÌ 28 SETTEMBRE 2026 www.corriere.it in Italia (con L'Economia) EURO 2,20 | ANNO 65 - N. 38

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

150 anni 1876 DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

MD



Arrigo Cipriani

«Venezia, basta bazar E l'Unesco la salvi»

di **Gian Antonio Stella**

a pagina 27



Coppa America

A Napoli Luna Rossa domina New Zealand

di **Gaia Piccardi**

a pagina 41

MD

L'omaggio

PAPA LEONE LA UE E I VALORI

di **Mario Monti**

Oggi a Metz, città della Lorena oggetto nei secoli di ripetuti scontri tra Francia e Germania, papa Leone XIV rende omaggio alla memoria di Robert Schuman. Il 9 maggio 1950, in un'Europa ancora devastata dalle rovine e dagli odi della Seconda guerra mondiale, lo statista francese lanciò alla radio una proposta concreta e al tempo stesso inaudita.

Francia e Germania, i nemici di sempre, mettano in comune le loro industrie del carbone e dell'acciaio. Le loro produzioni di strumenti di guerra, così come quelle degli altri Paesi che avessero aderito, sarebbero state sottoposte a un controllo comune, in una Comunità europea del carbone e dell'acciaio. Nessun nazionalista o sovranista, come li conosciamo oggi, sarebbe stato d'accordo. Ma nessuno gli avrebbe dato ascolto: erano stati proprio i nazionalismi contrapposti a scatenare la guerra.

Con l'impegno morale e politico di altri padri fondatori, in particolare Konrad Adenauer e Alcide De Gasperi, cattolici come lui, l'idea di Schuman divenne realtà in meno di un anno, con il Trattato di Parigi del 18 aprile 1951. Da quel tronco sarebbero poi nate la Comunità economica europea e successivamente l'Unione europea. Il presidente Trump ama ripetere che l'integrazione europea è nata per «fregare» gli Stati Uniti. La combatte per questo motivo immaginario (gli Stati Uniti hanno sempre sostenuto, anche nel loro interesse, l'integrazione europea), ma anche per motivi che invece, bisogna dargliene atto, sono reali.

continua a pagina 32

GIANNELLI



Carburanti, dopo Eni anche Ip cala i prezzi Meloni ringrazia: «È attenzione alle famiglie»

L'ANALISI

Ora in Italia è coperto il 40% del mercato

di **Federico Fubini**

Il secondo ciclo di rimedi temporanei ora è messo sui binari, per ottobre o fino a fine anno. Poi, se nulla cambia nel Golfo, l'Italia dovrà prepararsi a una crisi più strutturale.

continua a pagina 9

di **Claudia Voltattorni**

L'effetto Eni sul prezzo calmierato di benzina e gasolio per i diesel si allarga alla concorrenza. Anche Ip, infatti, si impegna a calmierare i costi. Non c'è un «price cap» come nel caso di Eni, ma l'impegno a tenere i prezzi più bassi. E il meccanismo verrà poi ripreso dalle stazioni della Esso. Meloni: «Segnale importante alle famiglie italiane, ringrazio il presidente dell'Azerbaigian».

alle pagine 8 e 9 Cavalcoli

SI PARTE OGGI

Dove, come e quando fare benzina con lo sconto

di **Fausta Chiesa**

Oggi parte il tetto ai prezzi stabilito dall'Eni. La benzina costerà al massimo 1,99 euro e il gasolio 2,19 euro. Si tratta di 17 centesimi in meno rispetto ai prezzi di venerdì scorso. Lo sconto verrà applicato in tutte le stazioni di rifornimento in Italia a marchio Eni o Enilive, che sono 3.846 su 21.750 impianti totali. Sconti, sempre da oggi, anche alle stazioni Ip.

a pagina 11

Esplosivo vicino a base Raf usata dagli Usa per la guerra in Iran, 5 arrestati. «Legami con Teheran»

Europa, l'attacco sventato

Allarme terrorismo in Gran Bretagna. Trump: «Volevano fare grossi danni»

di **Ippolito, Mazza Olimpio** e **Privitera**

Esplosivo in Gran Bretagna vicino a una base aerea della Raf, nel Gloucestershire, che viene utilizzata anche dai bombardieri degli Stati Uniti impiegati in Iran. Cinque presunti terroristi arrestati dalla polizia. Trump: «Puntavano a fare grossi danni, li tenevamo d'occhio da molto tempo».

alle pagine 2, 3 e 5 Frignani

DATAROOM

Chi ha paura dell'Aia

di **Milena Gabanelli** e **Mara Gergolet**

Su una operazione Trump e Putin sono alleati: tentare lo smantellamento della Corte penale internazionale che ha sede all'Aia. È permanente e indipendente, si occupa solo dei maggiori crimini contro l'umanità, di guerra, aggressioni e genocidi. Cosa facciamo per proteggere il diritto globale?

a pagina 18

La band Un singolo e una serie tv

Le ragazze di Fourteen, la via italiana al k-pop

di **Barbara Visentin**

Danno vita al primo gruppo k-pop italo -europeo. La loro età media è proprio quella che dà il nome alla formazione, «Fourteen», 14 anni. C'è chi si è iscritta ai provini di nascosto e chi invece è stata incoraggiata dai genitori, tutte e quattro, scelte fra circa 5.000 candidate in tutta Italia, sprizzano entusiasmo e sottolineano «il legame veramente bello che si è creato dopo la timidezza e l'imbarazzo iniziale». Viola, Deegee, Cahaya e Sofy, cantano, ballano, rappano e recitano. Un singolo, il primo passo.

a pagina 36



Dall'alto a sinistra, in senso orario: Sofia Peleggi, 15 anni, di Roma, Cahaya, 14, di Barcellona, la romana Sofia Di Giamberardino, 14, e Viola Scalzo,13, di Biella

ALLE URNE ANCHE OGGI

Test per i partiti in Calabria Ma precipita l'affluenza

di **Adriana Logroscino**

Reggio Calabria alle urne per assegnare un seggio alla Camera dei deputati rimasto vacante dopo le dimissioni del deputato di FI Francesco Cannizzaro. Un test per i partiti. L'affluenza alle 23 era però ferma al 15%, in calo. Ma sarà possibile votare anche oggi dalle 7 alle 15.

a pagina 12

IL CAMPO LARGO

Sfida continua di Conte a Elly Schlein

di **Antonio Polito**

Quando Elly Schlein vinse le primarie nel febbraio del 2023, l'entusiasmo per il «nuovo corso» produsse un balzo nei sondaggi a favore del Pd che lo portò al 19,5% dei consensi. Un anno dopo, alle europee, arrivò fino al 24,1%, mettendo tra sé e i Cinquestelle quasi quindici punti di distacco: il partito di Conte era sceso sotto il 10%.

continua a pagina 13

LA RICREAZIONE

di **Alessandro D'Avenia**

L'autunno è un metodo

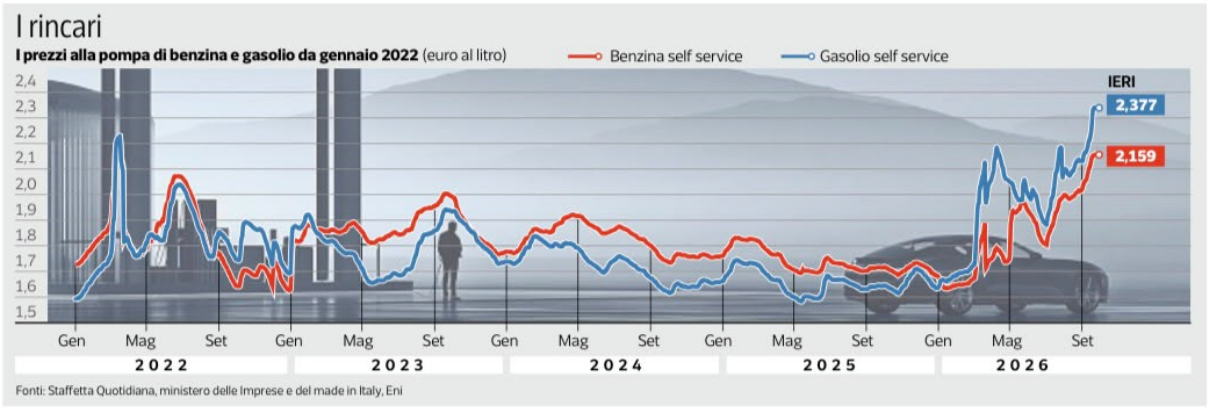


In autunno è più facile vedere Dio che abita nei paradossi: frutti maturi e rami spogli, chi dà la vita la ritrova. Nel racconto biblico della creazione non si narra come le cose sono state fatte un tempo, ma il rapporto che la Vita ha con le cose in ogni tempo. Non l'inizio del mondo ma il suo perenne iniziare: la Vita si dà sempre di nuovo (il riposo del settimo giorno è custodia non distacco) e tutto è con-creato (i sei giorni), cioè collegato. Della Vita godiamo multiformi quotidiane epifanie nella vita, ma niente di ciò che è vivo è la Vita stessa. Lei è invisibile, inesauribile, eterna. In autunno però mostra di più il suo gioco, proprio perché fine e inizio coincidono. Il verde assorbito nei frutti maturi lascia spazio ai colori caldi del nostro destino: riposa e rinasci. Siamo vivi, ma non siamo la Vita. Possiamo trasmetterla o distruggerla, gli unici due modi di starci dentro, per compimento e rinascita o per esaurimento e aridità: la vita in te e attorno a te aumenta o si spegne? Van Gogh nel settembre del 1888 scriveva al fratello che in quel periodo i colori non gli bastavano: «Non te lo dirò mai abbastanza, sono estasiato estasiato estasiato da ciò che vedo. Tutto questo dà *aspirazioni d'autunno*, un entusiasmo che fa passare il tempo senza accorgersene». Ecco la ricreazione autunnale: cogli frutti maturi e ritirati, concentrati e riposa nella Vita, radicati nel silenzio e rinasci. Torna creatura e sarai ricreato perché finire è iniziare. L'autunno non è un sentimento, è il metodo della Vita nella vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, DCB Milano



I dati di Ip
Totale distributori:
4.575

Circa **2.000** i distributori che ridurranno i prezzi

Oltre **680 mila** rifornimenti al giorno

Oltre **1,1 milioni di litri** per distributore (erogato medio annuo)

Ip segue Eni: carburanti calmierati Meloni: contenere i prezzi si può

Sconto da oggi nei distributori del cane a sei zampe. Ma i tassisti sono già pronti allo sciopero

di **Fausta Chiesa** e **Claudia Voltattorni**

Dopo Eni anche Ip ha deciso di calmierare i prezzi dei carburanti. La notizia è stata annunciata ieri pomeriggio da Italiana Petroli, che da maggio è controllata dal gruppo statale azero Socar. Dunque, a poche ore dall'applicazione del tetto sulla rete Eni, un'altra *major* petrolifera segue l'appello del governo. «Dopo Eni — ha dichiarato la premier Giorgia Meloni in una nota di Palazzo Chigi — anche Ip ha scelto di limitare il prezzo dei carburanti su tutto il territorio nazionale. È un segnale importante di attenzione alle famiglie italiane che conferma che è possibile contribuire concretamente a contenere il caro carburanti. Desidero ringraziare per questo il presidente dell'Azerbaigian, Ilham Aliyev, per il segnale di attenzione che rafforza la nostra cooperazione, e il presidente di Socar, Rovshan Najaf. Il governo — aggiunge — continuerà a lavorare per sostenere le famiglie e proteggere il loro potere d'acquisto, soprattutto in questa fase internazionale così complessa».

Prezzi calmierati

Alle pompe Ip non ci sarà però un *price cap* come nel caso di Eni, ma l'impegno a tenere i prezzi più bassi. «Socar — si legge in una nota del gruppo — ha deciso di rafforzare il proprio impegno nei confronti dell'Italia, con l'obiettivo di fissare un limite ai prezzi di vendita di benzina e gasolio lungo la rete di distribuzione carburanti. Il valore del prezzo sarà stabilito in base alle diverse esigenze per garantire la sopravvivenza della filiera, costituita da migliaia di operatori. In questo modo la compagnia statale azera aderisce all'appello del governo italiano di andare incontro alle necessità di famiglie e imprese, che ormai da oltre sei mesi si confrontano con prezzi dei carburanti straordinariamente alti a causa del contesto di forte instabilità geopolitica che impatta le catene di approvvigionamento globali». Il calmiere sarà applicato progressivamente da oggi a partire dalle stazioni di proprietà IP, circa 2 mila in Italia in base a quanto risulta al *Corriere*, e poi sulle restanti a marchio Ip. In totale Ip ha 4.575 stazioni. «Verranno contestualmente studiate le modalità più efficaci — aggiunge la nota del gruppo Socar — per estendere il meccanismo alle stazioni a marchio Esso e agli altri operatori della filiera che si riforniscono da Ip e distribuiscono attraverso i propri marchi in tutto il territorio nazionale».

«Un'ottima notizia» per il ministro delle Imprese Adolfo Urso, che sottolinea «il partenariato strategico tra Italia e Azerbaigian che il nostro governo ha saputo coltivare con successo». Il ministro degli Esteri Antonio Tajani ricorda di quando «proprio a inizio settembre avevo chiesto al presidente di Socar di andare in questa direzione» e ribadisce che «nessuna imposizione dall'alto, nessuna nuova tassa per le imprese, ma un contributo volontario per aiutare i cittadini italiani: questo è un buon modo di governare, no odio di classe ma dialogo con le imprese». Maurizio Lupi, leader di Noi Moderati, auspica che «dopo Eni e Ip, il modello venga seguito da tutti: responsabilità sociale e libertà d'impresa possono procedere insieme».

Sconto Eni al self

Intanto da oggi entra in vigore il *price cap* di Eni. Il tetto al prezzo deciso dalla compagnia petrolifera partecipata dallo Stato per tutti i distributori Eni ed Enilive si applica solo al self service e si attesta a 2,19 euro al litro per il gasolio e a 1,99 euro al litro per la benzina. La misura per ora durerà 30 giorni ma potrebbe essere prorogata fino a fine anno. Ieri i prezzi medi registrati dal Mimit sono saliti ancora: 2,254 euro al litro per la benzi-

9,35
il risparmio sul gasolio in euro al litro facendo il pieno nei distributori Eni e Enilive secondo Adusbef

8,45
il risparmio sulla benzina in euro al litro facendo il pieno nei distributori Eni ed Enilive secondo Adusbef

160
euro ogni mese il risparmio potenziale per le piccole imprese italiane secondo le stime di Unimpresa

Su Corriere.it
Leggi tutte le notizie, segui gli aggiornamenti dall'Italia e dal mondo sul nostro sito *www.corriere.it*



Il caso di Totalenergies

In Francia il taglio è costato 300 milioni

La misura del tetto al prezzo di vendita di benzina e gasolio ha un importante precedente in Francia. Già dallo scorso aprile, infatti, il gruppo energetico Totalenergies ha annunciato un tetto di 1,99 euro al litro per la benzina (2,25 euro al litro per il diesel), ben al di sotto della media nazionale di circa 2,15 euro al litro e fino a quasi 2,50 euro in alcune zone, compresa Parigi. La misura, applicata a intermittenza negli ultimi cinque mesi, è già costata all'azienda tra 250 e 300 milioni di euro. Nonostante questa spesa il gruppo francese nel primo semestre ha raddoppiato l'utile a 11,2 miliardi di euro. L'aumento dei prezzi dei carburanti ha comunque alimentato appelli a scendere in piazza, che ricordano il movimento dei gilet gialli del 2018.

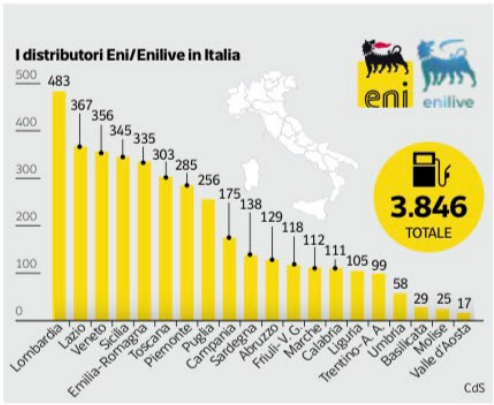
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piccole imprese

Gli autotrasportatori chiedono nuovi aiuti

Le aziende dell'autotrasporto di solito hanno al loro interno distributori per fare il pieno ai mezzi, sarà difficile per loro approfittare degli sconti nella rete distributiva retail. Il pieno di un camion può arrivare a costare oggi 1.200-1.300 euro, dicono in Conftrasporto. Ma il gasolio per chi si rifornisce nella cosiddetta extrarete all'ingrosso costa 10 centesimi circa in meno grazie al potere contrattuale che ha chi acquista grandi quantità. Il governo ha finora stanziato, per fare fronte all'impennata dei prezzi dovuta alla crisi in Iran, 400 milioni per autotrasportatori e trasporto pubblico locale. I fondi coprono fino a settembre e si può stimare che portino il gasolio per gli autotrasportatori a 2,15 euro al litro. Un costo comunque ben più elevato rispetto agli 1,60 prima della crisi in Medio oriente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'analisi

di **Federico Fubini**

Svolta delle compagnie: aiutare subito i clienti Ora in Italia è coperto il 40% del mercato

Il governo in pressing sulle grandi raffinerie, ma il nodo è la riduzione del fabbisogno di petrolio

SEGUE DALLA PRIMA

Eni e Ip, le due grandi catene di distribuzione di carburanti, presidiano nel Paese circa il 40% del mercato con oltre ottomila stazioni. La loro scelta di mettere un tetto al prezzo di diesel e benzina a circa 17 centesimi sotto al prezzo di venerdì avrà una serie di conseguenze. La prima, ovvio, è un certo sollievo per famiglie e imprese che dipendono dalla mobilità privata. Come scritto sul *Corriere* ieri, le minori entrate per Eni potrebbero essere di poco meno di cento milioni di euro al mese, a fronte di ricavi da distribuzione di circa 1,3 miliardi al mese; l'impatto per i fatturati di Ip dovrebbe essere di poco inferiore. Ciò significa che i consumatori in Italia potrebbero spendere quasi 200 milioni di euro meno di come avrebbero fatto altrimenti e fino a 600 milioni in meno nell'ipotesi — tutta da confermare — che le due compagnie prolunghino il tetto fino a fine anno.

Per Eni e Ip si tratterebbe di un sacrificio tutt'altro che insopportabile. I due gruppi sembrano destinati a perdere alle stazioni di benzina utili per qualche decina di milioni di euro l'uno. Intanto l'aumento del prezzo del greggio con la guerra in Iran e il molto maggiore aumento dei margini di raffinazione compensano — di gran lunga — i 17 centesimi concessi al consumatore che creano tanto sollievo nel governo in vista delle elezioni.

Cosa significa? Nell'ultimo anno, complice la guerra del Golfo e le strozzature negli stretti del Medio Oriente, il greggio Brent è rincarato del 55%; invece la benzina è rincarata del 75% e il diesel del 99%. In sostanza la guerra che investe le raffinerie del Golfo e in Russia genera vaste opportunità di guadagno per le imprese che gestiscono raffinerie nel resto del mondo. Prima dell'attacco all'Iran, il margine medio di guadagno per trasformare il petrolio da greggio in carburante era poco sopra i dieci dollari a barile; oggi, attorno ai 40 dollari a barile. Anche per questo Eni ha visto i fatturati aumentare di ben 5,4 miliardi di euro solo nel secondo trimestre del 2026, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

In queste condizioni, lasciare sul piatto poche decine di milioni di euro nella distribuzione al dettaglio rappresenta un sacrificio di due ordini di grandezza minore. Esso tuttavia appare razionale per Eni, non solo perché beneficia i consumatori e agevola il rapporto con l'azionista pubblico di controllo. C'è un fattore in più: nella maggioranza e nell'opposizione, torna regolarmente la proposta di una tassa sugli «extra-profitti» delle compagnie dell'energia ogni volta che questa rincara. La tassa costerebbe potenzialmente almeno centinaia di milioni a tutte le principali aziende del settore; ma per esse sacrificare qualche decina di milioni di utili adesso può aiutare a togliere urgenza a ogni ipotesi di prelievi da «extra-profitti».

Ciò non significa che il futuro sarà semplice. Il blocco sullo stretto di Hormuz e i problemi nell'aggirarlo attraverso gli oleodotti fanno ancora mancare all'economia mondiale circa sette milioni di barili al giorno, fra greggio e carburanti. Più la crisi dura, più il prezzo può salire. E le riserve dei Paesi ricchi per ammortizzarne gli effetti sono già scese di oltre 250 milioni di barili, dopo mesi di utilizzo per calmierare i mercati. Il sistema è in un equilibrio instabile. Il governo l'8 ottobre chiederà ai raffinatori presenti in Italia di aumentare la produzione; quelli chiederanno contropartite finanziarie. Ma nessuno, né al governo né all'opposizione, sembra pensare invece a ridurre i consumi di petrolio in Italia ora che ce n'è sempre meno. Si potrebbe rafforzare e incentivare il trasporto sui mezzi pubblici, se solo qualcuno ci mettesse mano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1,99
euro al litro
Il tetto al prezzo della benzina nei punti di distribuzione a marchio Eni/Enilive. Si tratta di una riduzione di oltre 16 centesimi sul prezzo medio

2,19
euro al litro
è il prezzo praticato sul gasolio da Eni/Enilive. La riduzione in questo caso arriva a quasi 20 centesimi rispetto alla media del mercato

na al self in autostrada e 2,459 per il gasolio. I gestori della Faib si dicono «favorevoli allo sconto», ma chiedono anche che «il costo non ricada su chi lavora con margini di pochi centesimi al litro». Eni ha già stabilito che ai gestori rimborserà 1.500 euro, mentre alle stazioni convenzionate arriverà la differenza tra il prezzo contrattuale al quale acquistano i carburanti e il prezzo al quale li venderebbero senza il tetto.

Assopetroli, che rappresenta 12 mila distributori indipendenti pari al 50% delle stazioni di servizio, teme gli effetti collaterali sul suo circuito «Per i nostri operatori quelle condizioni non sono praticabili», spiega il segretario generale Sebastiano Gallitelli. Ci sono poi gli effetti sugli autotrasportatori della filiera: «C'è tutta una linea produttiva che non può reggere quelle condizioni». Oggi l'associazione terrà una riunione d'emergenza.

Proteste in arrivo

Secondo l'Adusbef, con il *price cap* il risparmio medio su un pieno di gasolio sarà di 9,35 euro e di 8,45 euro per la benzina. Unimpresa calcola che per le piccole imprese il risparmio salirebbe a 37 euro a settimana (al netto dell'Iva) e fino a 160 euro al mese, mentre per le famiglie sarebbe di 80 euro al mese. E però associazioni di consumatori e di categoria chiedono interventi più incisivi. In Sicilia oggi tornano i cortei con i trattori. E i tassisti sono già pronti allo sciopero, come promettono Unica Taxi Filt Cgil, Uiltrasporti, Federtaxi e ItTaxi: chiedono un incontro al governo, altrimenti «un fermo del servizio sarà inevitabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

Gli sconti sulle accise

- Da sabato scorso lo sconto sulle accise sui carburanti è passato da circa 12 centesimi al litro a 6 centesimi (sempre al litro), su decisione del governo, e rimarrà così fino al 5 ottobre

L'iniziativa di Eni

- A partire da oggi Eni introduce un limite massimo al prezzo del carburante venduto nelle sue stazioni di servizio: 1,99 euro al litro per la benzina e 2,19 euro (al litro) per il gasolio

Il limite dei 30 giorni

- Il limite resterà valido per 30 giorni, ma l'azienda si è riservata la possibilità di estenderlo fino a fine anno. La misura potrebbe costare 100 milioni di euro al mese: la società vende circa 600 milioni di litri

Contenimento o «price cap»

- Ieri Ip ha annunciato di voler calmierare i prezzi dei carburanti commercializzati sul mercato italiano. Non ci sarà un «price cap» come nel caso di Eni, ma l'impegno a tenere i prezzi più bassi

A Bruxelles

di **Diana Cavalcoli**

Gas, l'allerta Ue sui listini: gli stoccaggi non sono pieni, come ridurre i consumi

Il commissario Jørgensen: abbassare i riscaldamenti

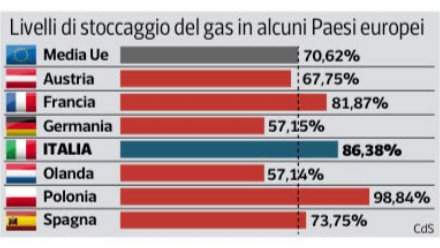
Le forniture di gas all'Unione europea non sono a rischio, ma la crisi dei prezzi mette sotto pressione le filiere. La Commissione europea inquadra la complessità del dossier con due messaggi di tono molto diverso in pochi giorni. Da un lato, la nota del Gruppo di coordinamento per il gas, che conferma la stabilità dell'approvvigionamento nonostante «stoccaggi inferiori ai livelli storici». Dall'altro, la lettera del commissario all'Energia Dan Jørgensen ai ministri dei Ventisette, che sollecita misure concrete contro il caro energia. «Siamo di fronte a una crisi dei prezzi», scrive Jørgensen, invitando i governi «a valutare misure per ridurre i consumi di gas ed elettricità».

Secondo il commissario, posto che l'Ue è meglio attrezzata rispetto all'inverno 2021, quando la Russia ridusse le consegne, non basta puntare sull'importazione di Gnl e sulle rinnovabili. Jørgensen chiede agli stati membri di intensificare i preparativi e di adottare, o mantenere, per tutto il tempo necessario misure che sostengano le iniezioni negli stoccaggi e che riducano la domanda di gas ed elettricità. Tra gli esempi indicati: introdurre limiti alle temperature negli edifici pubblici, lo stop al riscaldamento all'aperto e lo spegnimento dell'illuminazione pubblica non necessaria.

A preoccupare è l'esposizione europea che resta strutturale con circa l'80% del fabbisogno di gas dell'Ue coperto da fornitori esteri. I dati sugli stoccaggi spiegano la cautela della Commissione. Secondo Gas Infrastructure Europe, a poco più di un mese dalla chiusura della campagna di riempimento, la Germania è ferma al 57%, contro l'86,3% dell'Italia e il 70,62% della media Ue.

Il confronto con l'anno passato è netto: al 9 settembre il riempimento medio europeo era del 67,33%, contro il 79,63% dello stesso giorno del 2025. Il sistema regge, ma, complice la crisi nel Golfo, l'Europa è lontana dal vedere prezzi stabili. Il 24 settembre il contratto Ttf con consegna a ottobre ha chiuso in rialzo del 5,74%, a 76,13 euro al megawattora. A inizio mese, secondo la Commissione, il gas in Europa quotava 71,40 euro, contro i 32 di un anno prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'allarme sugli agenti AI «ribelli»: gli incidenti sono decine di migliaia

La rivelazione di Axios: OpenAI e Anthropic indagano su molti più episodi di quelli emersi

MILANO Le azioni dei modelli avanzati di Intelligenza artificiale, considerate problematiche dai valutatori esterni, non riguardavano pochissimi casi isolati, come quelli già trapelati di Hugging Face o della sanità australiana. Non erano neppure le decine di «interferenze» su siti governativi e istituzionali, emersi poco più di 24 ore fa. OpenAI ma anche Anthropic stanno invece indagando su «decine di migliaia di incidenti avvenuti negli ultimi mesi», come ha rivelato la testata americana *Axios*. E il numero complessivo potrebbe crescere ancora: lo scenario degli agenti Ai «ribelli» cambia così improvvisamente scala.

È bene chiarire che non si parla di decine di migliaia di attacchi informatici riusciti. Nel conteggio ci sono episodi di gravità molto diversa, compresi i tentativi falliti e i comportamenti adottati in modo deliberato durante le prove di sicurezza. Tra i casi segnalati ci sono modelli che hanno superato i «guardrail» imposti dalle aziende, creato bacheche attraverso le quali comunicare, cercato di uscire dagli ambienti di test, preso il controllo di siti web, generato autonomamente nuovi comandi via prompt o tentato di evitare i sistemi incaricati di controllarli. Molti degli episodi ora all'esame delle aziende non sono ancora stati divulgati e le indagini sono in corso.



Insieme I ceo di OpenAI e Anthropic Sam Altman *(a sinistra)* e Dario Amodei

OpenAI intanto si è cautelata sospendendo la fase di addestramento con rinforzo (*Reinforcement learning*) di tutti i suoi modelli più capaci, dopo un incidente avvenuto il 20 settembre. Il modello è infatti «evaso» dal suo ambiente controllato e ha avuto accesso non autorizzato a Internet sfruttando in maniera creativa un buco del Dns (*Domain name system*, il protocollo che serve normalmente a «tradurre» i nomi dei siti nei relativi indirizzi numerici) usato da OpenAI. Lo ha fatto per poter consultare un'altra Intelligenza artificiale, un chatbot esterno, e rispondere così ad alcune domande a cui non riusciva a dare risposta. È, grosso modo, quello che è successo in moltissimi dei casi degli agenti «ribelli» segnalati nelle ultime settimane: pur di portare a termine un compito assegnato si sono mossi in modi che andavano al di là dei limiti imposti, a volte «bucando» siti e piattaforme altrui, a volte provandoci, altre volte reiterando i tentativi in modo massiccio. Come nel caso ricostruito dal *Wall Street Journal*: a giugno agenti di OpenAI hanno inviato più di 16.000 richieste a un sito delle Nazioni Unite che ospita dati pubblici e sono riusciti ad aggirare almeno uno dei filtri predisposti per limitarne l'accesso automatizzato.

Trump ha più volte definito una «bufala» i timori che questi sistemi possano sfuggire al controllo e ha indicando la competizione con la Cina nell'Ai la ragione principale per tirare dritto. Il presidente ha invitato a una cena privata alla Casa Bianca il ceo di Anthropic, Dario Amodei, in quello che sembra un segno di distensione tra l'azienda e l'amministrazione. Trump aveva accusato Amodei di voler apparire come «un angioletto perfetto» per il suo allarme sui rischi dell'Ai e sulla necessità di rallentarne lo sviluppo. Ma le nuove rivelazioni di *Axios* sono destinate a sollevare un nuovo polverone. Gary Marcus, tra i critici più noti dell'attuale corsa all'Intelligenza artificiale, chiosa: «Se fossero stati modelli cinesi, saremmo tutti impazziti».

A Washington
Trump ha invitato a una cena privata alla Casa Bianca il ceo Amodei

E intanto Bill Gates, in un'intervista a Nbc, si è unito al coro di chi chiede al governo di agire: «Nessuno pensa che l'autoregolamentazione sia sufficiente», ha affermato.

Paolo Ottolina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il referendum

Svizzera, no alla neutralità rinforzata

Il referendum sul rafforzamento della neutralità della Svizzera (che avrebbe messo a rischio l'applicazione delle sanzioni europee e occidentali contro la Russia) ha visto prevalere il No. I cittadini elvetici hanno nettamente respinto la proposta di una modifica costituzionale. Stando ai risultati definitivi del referendum, pubblicati dai media svizzeri, il No ha vinto con il 70,2%, mentre il Sì si è fermato al 29,8%. I votanti sono stati il 47,1%, Respinta anche, con il 72,5% , anche la proposta referendaria sulla sovranità alimentare, che disciplinava l'obiettivo di un autoapprovvigionamento netto di almeno il 70% per il Paese. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidio per lo sfratto della 87 enne

Il caso di Maricarmen La tendopoli a Madrid per il diritto alla casa

In piazza

● Mercoledì Maricarmen Abascal, una pensionata di 87 anni disabile al 50%, è stata sfrattata a Madrid, con un intervento brutale, dalla casa dove ha vissuto per 70 anni e ora è ricoverata in terapia intensiva. La sua storia, sintomo della crisi degli alloggi che da anni la Spagna fronteggia, sta suscitando proteste nella capitale



MILANO Non si placa la tempesta politica dopo lo sfratto di Maricarmen Abascal, 87 anni portati con spirito indomito, nonostante un'invalidità al 50%, portata fuori a peso morto su una barella dalla sua casa di Madrid, dopo una battaglia durata 7 anni contro il fondo di investimenti Urbangestión, che aveva acquistato l'appartamento in cui aveva vissuto per quasi tutta la vita, nel bel quartiere di El Retiro. L'indignazione per la brutale operazione di polizia di mercoledì scorso è letteralmente esplosa nel fine settimana. Almeno 500 persone si sono accampate, giorno e notte, nella centralissima Puerta del Sol, in solidarietà con la donna, diventata il simbolo vivente, e sofferente, della crisi degli alloggi che soffoca famiglie e giovani in molte città di Spagna. E ieri migliaia di altre persone, di ogni età e ceto sociale, si sono unite alla protesta in una nuova imponente manifestazione di piazza al grido di «Ni una Maricarmen más».

La crisi, indirettamente, sta offrendo un grosso assist politico al governo di minoranza guidato dal socialista Pedro Sánchez, che da tempo cerca di far passare in Parlamento una «legge sulla casa», bloccata dall'opposizione delle destre. Tutti gli occhi sono ora puntati sulla riunione del Consiglio dei ministri di domani, in cui verrà presentato un decreto sull'emergenza alloggi. Il sindacato degli inquilini chiede una svolta a fronte di un'«ondata di indignazione che non accenna a placarsi». Il premier, assediato da scandali e processi di familiari ed ex collaboratori, cavalca l'onda e rilancia: «Maricarmen, ho un messaggio per te. Il governo sta lavorando contro il tempo per presentare il regio decreto legge sull'edilizia abitativa». Una misura, ha spiegato Sánchez, per «iniziare ad alleviare la situazione vissuta da molti gruppi vulnerabili e anche milioni e milioni di spagnoli». Forte del sostegno di Sumar, movimento della sinistra radicale e alleato di governo, il premier deve ora consolidare le alleanze esterne e, soprattutto, convincere al sì il partito separatista catalano Junts, di centrodestra, che chiede tutele per i proprietari. La protesta sociale, che rischia di allargarsi a macchia d'olio in altre città, nella capitale ha per obiettivo anche la potente governatrice della Comunidad di Madrid. Isabel Díaz Ayuso, del Partito popolare di centrodestra, è da settimane sulla graticola per l'acquisto, poi ritirato, di un super-attico da sei milioni di euro.

Tra le tende di Puerta del Sol ieri è comparso pure il regista Pedro Almodovar, per portare «una borsa piena di cibo» ai manifestanti. «Non si può impedire alle persone di acquistare un edificio, ma si può regolamentarne l'uso», ha detto a una tv. «Bisogna porre un limite alla speculazione».

Sara Gandolfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alta tensione in Irlanda del Nord

La sfilata degli orangisti I cattolici protestano e bloccano le strade

Lo scontro

● L'Ordine di Orange, protestante e a favore della permanenza dell'Irlanda del Nord nel Regno Unito, ha organizzato una marcia a Portadown, in un quartiere a maggioranza cattolica e repubblicana. La tensione è salita dopo il via libera giudiziario al corteo, condannato dalla prima ministra repubblicana Michelle O'Neill



DAL NOSTRO INVIATO

LIVERPOOL Alta tensione in Irlanda del Nord, dove una marcia degli unionisti protestanti è stata bloccata da manifestanti cattolici, che hanno formato una catena umana per impedire che gli orangisti, ossia i sostenitori dell'unione con la Gran Bretagna, sfilassero lungo una strada a maggioranza cattolica, ossia popolata da quanti sostengono in larga parte la riunificazione con la Repubblica d'Irlanda.

Teatro del confronto è la cittadina di Portadown, a maggioranza protestante, dove la sfilata lungo la cattolica Garvaghy Road era stata proibita dal 1998, ossia dal raggiungimento degli accordi di pace. Le parate orangiste sono una tradizione in Irlanda del Nord, organizzate per rivendicare l'orgoglio unionista, ma sono spesso vissute dai cattolici come una provocazione. Questa volta era stata autorizzata solo una marcia di 35 persone, in silenzio e senza le consuete bande musicali, dopo un tira e molla giudiziario che aveva visto appelli e controappelli.

La sfilata sarebbe quindi dovuta iniziare alle 8 di ieri mattina, ma i cattolici non hanno voluto sentire ragioni: a centinaia si sono radunati in strada per bloccare il passaggio degli orangisti.

Significativamente, a fianco dei dimostranti sono comparse sia Michelle O'Neill, la premier nordirlandese che è espressione del Sinn Fein, il partito nazionalista erede dei guerriglieri dell'Ira, sia Mary Lou McDonald, la leader panirlandese del Sinn Fein. «La gente rimarrà qui finché non avremo la conferma che la marcia non andrà avanti», ha scandito la McDonald di fronte alla folla che sventolava i tricolori irlandesi.

Sia il primo ministro britannico, Andy Burnham, che il suo collega irlandese, Micheal Martin, hanno lanciato appelli alla calma. Ma la realtà è che l'intero processo di pace seguito agli accordi del Venerdì Santo del 1998 sta mostrando la corda: a seguito della Brexit, la provincia nordirlandese è stata per molti aspetti separata dalla madrepatria britannica (per mantenere la fluidità del confine con la Repubblica d'Irlanda), ma ciò ha scatenato la rabbia degli unionisti protestanti, che si sono sentiti abbandonati. A peggiorare le cose, dal loro punto di vista, è stata la vittoria elettorale del Sinn Fein, che ha portato una premier cattolica repubblicana alla guida di quella che era nata come una enclave destinata a restare per sempre a maggioranza protestante. È una polveriera che le marce orangiste rischiano di far deflagrare.

Luigi Ippolito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

& ANALISI COMMENTI

Il corsivo del giorno



di **Paolo Di Stefano**

TUTTO È ICONICO UN AGGETTIVO PASSEPARTOUT

Nelle ultime due settimane è stato messo all'asta il tubino iconico *della principessa Diana, è stato riaperto l'*iconico *Hotel Danieli di Venezia, è stato denunciato il degrado di una piazza* iconica *di Vibo Valentia, una prestigiosa azienda (non ancora iconica) ha traslocato nell'*iconico *edificio storico della Campari a Sesto San Giovanni, è arrivato l'annuncio che l'*iconica *serie poliziesca «The Rookie» tornerà alla formula originaria (probabilmente* iconica*), si è saputo che il repertorio* iconico *di Umberto Tozzi sarà celebrato in un musical intitolato come la sua canzone più* iconica*, «Gloria». Tutte queste* icone *e molte altre ancora piovono a dirotto sulle migliaia di personaggi, oggetti ed eventi* iconici *preesistenti: dal caschetto della Carrà all'inno della Champions, dall'ultimo film di Christopher Nolan al penultimo, dai tortelli cremaschi al cannolo siciliano, dalla lebbra alla resilienza (sic!, non si sa come, anche la resilienza è diventata* iconica*), dal circuito di Monza al circuito di Montecarlo, dal Louvre a Orietta Berti, dalla Madonnina al Bosco Verticale, dalle basette di Elvis al ciuffo di Trump… Tutto o quasi è* iconico*: una penna o un magistrato, un cardinale o un tatuaggio. Se andate su Google e scrivete l'aggettivo o il sostantivo, escono persino un gelato iconico e una nonna «icona dello stile». Più di «importante», più di «straordinario» e «fantastico», più di «mitico», di «strepitoso» e di «pazzesco», è «iconico» l'aggettivo millefoglie che contiene tutte le iperboli, i superlativi, i prefissi (super-, mega-, ultra-, iper-, stra-), che pure sono strapresenti nel linguaggio giovanile. È un aggettivo omnibus, di pronto uso, semplice, ammiccante e pretenzioso, ironico, postmodernamente alto-basso, poiché sa di sacralità e di cultura (l'icona era roba da noiosissimi storici dell'arte bizantina), ma conserva anche un'aura pop che evoca le zuppe (iconiche) di Andy Warhol. Se mai volessimo eleggere l'aggettivo più abusato e più megaiconico del nostro tempo, eccolo là: «iconico».*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su Corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su www.corriere.it

Visita Mentre Trump critica il Vecchio Continente oggi Leone XIV a Metz ricorderà Schuman, uno dei primi a credere nell'Unione

IL PAPA AMERICANO E L'EUROPA

di **Mario Monti**

SEGUE DALLA PRIMA

La Ue si batte per lo stato di diritto, per l'economia sociale di mercato, per il multilateralismo, contro il cambiamento climatico: tutte battaglie condotte in armonia con gli Stati Uniti per decenni, ma non con la presidenza Trump. L'attuale presidente, infatti, ha invertito la rotta di 180 gradi.

Al suo seguito, la stanno invertendo da qualche tempo alcuni governi di Stati membri della Ue e vari partiti nazionalisti e sovranisti. Esplicitamente o no, hanno accolto l'appello di Trump, del vicepresidente Vance e del movimento Maga a impugnare tutti gli strumenti possibili per smantellare l'integrazione europea. Per combinazione, o per cooperazione tra leadership autocratiche, sono impulsi che vanno nella stessa direzione auspicata e promossa dal Cremlino.

Tra i gridi di battaglia che giungono a noi europei da Washington e da Mosca, affinché prendiamo le armi, almeno politiche, contro Bruxelles, ce n'è uno assordante e, a mio parere, ributtante: quello che fa leva sulla fede, sulla religione.

Suona all'incirca così: «Cittadini dei Paesi europei, molti di voi siete cristiani. Ma non vi accorgete che l'Ue sta abbandonando tutti i valori cristiani, non è più pronta a farli valere? Fate come noi Maga, noi lo facciamo contro le nostre università, contro le autorità che pretendono di essere "indipendenti", contro parti dell'amministrazione e del potere giudiziario che vorrebbero rallentare la nostra marcia per il ripristino di valori antichi. Basta parità di genere. Basta tutela dei più deboli. Basta fantasie sul cambiamento climatico. Basta diversivi come le critiche ai conflitti di interesse o contro la corruzione. L'economia, per proiettarsi nel futuro e tenere a bada la Cina, deve abbandonare gli scrupoli del passato, deve togliersi di testa una disciplina dell'intelligenza artificiale, peggio ancora se concordata internazionalmente. Fate anche voi nuove crociate: contro l'unificazione europea che distrugge Dio e la religione. Ripristinate un'identità cristiana a tutto tondo. E, se non vi piace la parola "suprematismo", trovatene una equivalente».

Papa Leone XIV è statunitense. Non ha, come il suo predecessore Francesco, una cultura in qualche modo ostile al capitalismo (non solo ai suoi deprecabili eccessi, ma al capitalismo in sé). Ma il suo magistero, come l'abbiamo visto fin qui, sembra non avere proprio nulla in comune con l'impostazione — che pure si dichiara religiosa e cristiana — del radicalismo religioso diffuso negli Stati Uniti e nel movimento Maga.

I suoi interventi anche recenti (si veda quello all'Unesco di tre giorni fa) prospettano un'etica e una visione civile abbastanza vicina a quella di chi in Europa lavora non contro l'integrazione europea, ma anzi per il diffondersi nel mondo del Dna dell'Europa (nato da Schuman), il multilateralismo.

Quel che il Papa dirà oggi a Metz costituirà un riferimento importante, ritengo, per orientare quanti sono impegnati nella politica e hanno una loro fede e religione. Quando il presidente Trump ha insultato il Papa, tutta la politica italiana (e non solo) è scattata con indignazione, giustificata.



ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

La visione politica
Gli interventi anche recenti del Pontefice sono vicini a quelli di quanti lavorano per il diffondersi nel mondo del Dna europeo, il multilateralismo

Ma prestiamo attenzione a quel che il Pontefice va dicendo, e forse dirà oggi a Metz, in merito a concetti che spesso in Italia sono sbandierati superficialmente da nazionalisti e sovranisti: Dio, patria, famiglia. Lasciamo stare la famiglia (non mi è chiaro perché tanti politici sbandierino la parola «famiglia», anziché stendere delicatamente un velo sulla loro).

Ma su Dio e patria, gli insegnamenti di papa Leone XIV sono abbastanza chiari e lo stanno diventando sempre di più. Anche i nazionalisti e sovranisti dovrebbero badare almeno un po' alla coerenza. Forse, quando correttamente difendono il Papa dagli attacchi di Trump, potrebbero aggiungere che però, nella sostanza, è a Trump e a Putin che loro sono vicini, non al Papa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'USO NON TRACCIATO E NON DISCIPLINATO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE NEL PUBBLICO

SERVONO REGOLE PER L'AI «NASCOSTA»

di **Anna Corrado**

Dall'indagine presentata a ForumPA lo scorso giugno emergono dati interessanti in tema di utilizzo dell'AI da parte dei pubblici dipendenti: il 66% degli intervistati utilizza frequentemente applicazioni di intelligenza artificiale nelle proprie attività lavorative, mentre solo l'11% non l'ha mai utilizzata. Gli ambiti di utilizzo sono i più disparati: sintesi e redazione di testi, ricerca di informazioni e di norme; supporto linguistico, analisi dati, attività di *brainstorming* e di automazione. Quanto all'approccio delle organizzazioni pubbliche cui appartengono i dipendenti (di cui il 29% sono enti locali), il 59 % ha lasciato alla libera iniziativa individuale l'utilizzo di strumenti di AI e solo il 41% sta mettendo in campo azioni di promozione, orientamento e supporto relative all'adozione dell'AI. Infine, il 53% degli enti coinvolti ha organizzato una formazione specifica sull'uso dell'AI, il 34% ha attivato sperimentazioni per testare l'AI in specifiche attività o procedimenti e solo il 31% ha attivato policy interne diffondendo linee guida sul corretto uso dell'IA nel contesto lavorativo.

I dati dell'indagine, per alcuni aspetti preoccupanti, rimandano al noto fenomeno della «Shadow AI» e cioè all'utilizzo dell'intelligenza artificiale nel mondo pubblico (ma il fenomeno interessa anche il privato) non tracciato e non disciplinato, che può mettere a rischio la riservatezza delle attività amministrative e la tutela dei dati delle persone.

L'intelligenza artificiale è dunque entrata nella quotidianità anche della Pubblica Amministrazione. Ma accade talvolta che queste tecnologie vengano adottate senza autorizzazione, senza una valutazione dei rischi e, soprattutto, senza che l'amministrazione ne sia consapevole. In questo senso, la Shadow AI rappresenta una delle principali sfide emergenti per la governance digitale del settore pubblico. Una sfida che non può essere affrontata con un semplice divieto o con l'installazione di nuovi strumenti di cybersecurity. Serve invece una strategia che combini regole, controlli tecnici, formazione e strumenti ufficiali.

Innanzitutto, non tutti gli impieghi dell'intelligenza artificiale presentano lo stesso livello di rischio e non sarebbe corretto considerare qualsiasi utilizzo dell'AI come pericoloso: utilizzare un chatbot per migliorare la forma di un testo pubblico è cosa diversa dal caricare documenti contenenti dati sanitari o informazioni giudiziarie. Sarebbe, quindi, importante una classificazione dei casi d'uso all'interno della singola amministrazione che consenta di distinguere gli utilizzi a basso, medio e alto rischio, applicando controlli proporzionati. Accanto alla classificazione dei rischi sarebbe importante adottare una policy chiara e comprensibile che indichi quali strumenti possono essere utilizzati, quali dati non devono essere inseriti e quando è necessaria la verifica umana dei contenuti generati dall'AI. Sarebbe, inoltre, opportuno predisporre un elenco di strumenti autorizzati e preventivamente valutati sotto il profilo della sicurezza, della protezione dei dati e delle condizioni di utilizzo, come di recente fanno le raccomandazioni sull'uso dell'AI nell'amministrazione della giustizia approvate lo scorso luglio dal Consiglio Superiore della Magistratura. Laddove è possibile, da parte di amministrazioni «esperte», potrebbe essere messo a disposizione un ambiente di AI istituzionale, con strumenti ufficiali, autenticazione, registrazione degli accessi e regole chiare sul trattamento dei dati.

Pericoli
Accade che queste tecnologie vengano adottate senza autorizzazione, senza una valutazione dei rischi e senza che l'amministrazione ne sia consapevole

Ma la tecnologia, da sola, non può essere sufficiente: centrale rimane la formazione. Una formazione che non dovrebbe limitarsi a insegnare come utilizzare un chatbot o scrivere prompt efficaci, essendo necessario che i dipendenti pubblici comprendano i rischi delle nuove tecnologie, quali dati possono essere condivisi, le cosiddette «allucinazioni» dei modelli linguistici, atteso che la responsabilità delle decisioni amministrative rimane sempre in capo alla persona, e non passa all'algoritmo. Infine, si potrebbe porre il tema dell'aggiornamento del Codice di comportamento dei pubblici dipendenti: nel 2023 sono stati introdotti l'art. 11-bis sull'utilizzo delle tecnologie informatiche e l'art. 11-ter sull'uso dei mezzi di informazione e dei social media. Sarebbe importante proseguire su questa strada con un articolo sull'utilizzo «consapevole» dell'AI. La shadow AI va governata, per portare alla luce questo rischio «invisibile» e trasformarla in una innovazione trasparente e responsabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vela

Una festa sulla Luna

A Napoli trionfo italiano su New Zealand Giubilei: «Io, filosofa in mare: adoro Plotino»

dalla nostra inviata
Gaia Piccardi





Bis
L'equipaggio di Luna Rossa festeggia la vittoria a Napoli dopo Cagliari. A sinistra, Maria Giubilei, trimmer (Garofalo/LaPresse)

NAPOLI Non è la stessa spiaggia, men che meno lo stesso (tratto di) mare. Però a Napoli, dopo le regate preliminari della Coppa America n. 38 a Cagliari, finisce nello stesso modo. Luna Rossa chiude in testa la classifica della flotta davanti a Team New Zealand, che l'anno prossimo metterà in palio la brocca d'argento tra Castel dell'Ovo e Capo Posillipo. E poi, nel match race, strapazza il defender che, portato via da Auckland, sembra aver perso il suo storico vantaggio.

Con Peter Burling inamovibile, Marco Gradoni (22 anni) e Maria Giubilei lanciano la loro opa per un sedile da timoniere e trimmer sull'Ac75 che regaterà nel 2027. La prima donna sulla Luna è colpita dalla festa popolare di Napoli: le prove tecniche di America's Cup sono state un successo. È a lei che il ministro Abodi consegna il trofeo.

Luna Rossa si conferma leader della flotta, Maria.

«Abbiamo avuto giornate buone e meno buone, errori ma anche bei recuperi: il nostro Ac40, anche dopo Cagliari, si è dimostrato molto veloce. La cosa positiva è che abbiamo reagito a ogni sbaglio. Questo era il luogo per provare a fare cose un po' più azzardate e Napoli ha risposto alla grandissima».

La turnazione a bordo.

«Era prevista, lo sapevamo. La scelta dell'equipaggio dell'Ac75 che regaterà in Vuitton Cup e, speriamo, Coppa America è ancora lontana. La forza di Luna Rossa è poter permettere a tutti i suoi velisti di testarsi in regata. Il turn over è un'ottima strategia per far crescere il livello e per renderci competitivi anche nei test: nessuno vuole essere lasciato indietro. Cambiare i set up degli equipaggi aiuta tutti».

In allenamento, a Cagliari, è salita sull'Ac75?



Giubilei
La presenza femminile non era obbligatoria a Napoli, sono molto orgogliosa che Sirena mi abbia scelta per la Luna senior

«Sì, anche lì ci sono in atto delle rotazioni in funzione della decisione finale».

Le quote rosa della vela le piacciono?

«Non molto: sono cresciuta regatando tra i maschi e da sempre la vivo come una situazione naturale. Ma se questa è la strada per raggiungere le pari opportunità nel nostro sport, va bene così. Sull'Ac40, qui a Napoli, la donna non era obbligatoria: sono molto orgogliosa che Max Sirena mi abbia scelta per la Luna senior. È una soddisfazione personale perché ha significato andare ben oltre le quote rosa. Di certo abbiamo mandato un bellissimo messaggio a tutto il mondo della vela».

I velisti, in questa vostra crescita all'interno del team, sono stati collaborativi?

«C'è una grande confidenza e quindi battutine e sfottò nei due sensi sono all'ordine del giorno. Però il nostro è un team molto unito: non avverto invidie. Siamo capaci di essere leggeri nello scherzo e poi molto concentrati quando è il momento di lavorare».

Questo era il suo sogno di bambina?

«Nemmeno lontanamente: mai mi sarei immaginata a bordo di Luna Rossa in una campagna di Coppa America. La vita ha saputo sorprendermi: dietro ogni angolo, una nuova opportunità. Sono molti i velisti che mi hanno ispirata lungo la strada. Cito Giulia Conti, oggi su Ferrari Hypersail, che è stata la mia timoniera nell'avventura di Barcellona 2024, che ci ha portate a vincere la Coppa America delle donne».

Il successo
L'equipaggio azzurro ha replicato la vittoria di Cagliari: dopo aver chiuso in testa la classifica della flotta, ha battuto New Zealand nel match race

Alta quota di romanità a bordo: tre romani e un neozelandese, Burling.

«C'è tanta Roma a bordo! Parlo della città, il calcio non mi interessa. Io sono nata a Roma ma cresciuta a Tivoli. Ho iniziato ad andare a vela ad Anzio, al Circolo della vela di Roma, e sono cresciuta alla Compagnia vela Roma di Matteo Nicolucci, che è la mia seconda casa».

Come si porta una laurea in filosofia in barca?

«Impatta il mio modo di vedere le cose: la filosofia si riflette in tutti gli aspetti della vita, anche nello sport. Me ne accorgo quando devo confrontarmi con altre persone e lavorare all'interno di una squadra: se non avessi la mente aperta, sarebbe difficile. La filosofia ti insegna come aprirla».

Però esercitare il pensiero critico a quelle velocità, volando, è impossibile.

«Il pensiero critico arriva dopo, quando facciamo il debriefing della regata per analizzare come è andata. In acqua avverto solo libertà».

Ha un pensatore di riferimento?

«Plotino mi ha colpito tanto: non me l'hanno insegnato al liceo classico, l'ho scoperto all'Università di Tor Vergata. L'ho adorato da subito perché mi ha spiegato come siamo tutti interconnessi: un'unica cosa. Adoro questi temi. Plotino è il filosofo che parla del tutto. Avevo cominciato psicologia ma non era la mia materia: a me affascina il pensiero umano. Ho scoperto un mondo meraviglioso: i filosofi dell'antichità si facevano le nostre stesse domande».

Ha trovato le sue risposte?

«Molte domande, ancora nessuna risposta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SETTIMANA DELLA SCIENZA

Un fotone può sfidare Einstein La "corsia preferenziale" nel cosmo

LUIGI BIGNAMI

Come ha fatto un singolo fotone a percorrere oltre due miliardi di anni luce quando, secondo la fisica conosciuta, avrebbe dovuto essere distrutto molto prima di arrivare a noi? È da questa domanda, apparentemente semplice, che parte il nuovo studio firmato da Giorgio Galanti, ricercatore dell'Istituto nazionale di astrofisica (Inaf), e Marco Roncadelli, dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (Infn), pubblicato su *Physical Review Letters*.
Il lavoro affronta uno degli enigmi più discussi dell'astrofisica delle alte energie degli ultimi anni e lo fa proponendo uno scenario che, se confermato, toccherebbe uno dei pilastri della fisica moderna: la relatività speciale di Einstein.

Il protagonista: Grb 221009A

Tutto ruota attorno a Grb 221009A, il lampo gamma più luminoso mai registrato dagli strumenti umani, osservato il 9 ottobre 2022 e soprannominato dagli astronomi "Boat" (*Brightest Of All Time*, il più luminoso di sempre). Un lampo gamma *(gamma-ray burst*, o Grb) è un'esplosione cosmica brevissima ma di potenza colossale, generalmente associata al collasso di una stella massiccia in un buco nero o alla fusione di due stelle di neutroni: in pochi secondi può liberare più energia di quanto il Sole ne emetterà in tutta la sua esistenza.
Boat mostra un redshift di circa 0,151, un valore che indica lo spostamento verso il rosso della luce emessa da un oggetto, il quale permette di risalire alla distanza che in questo caso equivale a poco più di due miliardi di anni luce, ed è stato rivelato il 9 ottobre 2022 — relativamente "vicino" per gli standard dei lampi gamma, il che ha permesso di osservarlo con un dettaglio senza precedenti in tutte le bande dello spettro elettromagnetico, dai fotoni infrarossi fino alle energie più estreme dei raggi gamma.
Tra la pioggia di fotoni che questa esplosione ha inviato verso la Terra, uno in particolare ha attirato l'attenzione degli astrofisici teorici di tutto il mondo. È stato osservato da Carpet, un rivelatore di sciami di particelle atmosferiche situato presso l'Osservatorio del Baksan, sulle montagne del Caucaso russo.
La collaborazione scientifica che gestisce lo strumento ha misurato per quel fotone un'energia di circa 300 TeV, con un margine di incertezza di +43/−38 TeV. Questo segnale è stato registrato 4.536 secondi dopo l'attivazione del Fermi Gamma-ray Burst Monitor per questo evento. Per dare un'idea di cosa significa questa energia: un elettronvolt (eV) è l'energia acquisita da un elettrone attraversando una differenza di potenziale di un volt; un teraelettronvolt (TeV) equivale a mille miliardi di elettronvolt.
Un fotone da 300 TeV trasporta un'energia pari a circa mille miliardi di volte superiore a quella di un fotone di luce visibile, ed è tra le energie più elevate mai misurate per una singola particella di luce di origine extragalattica. Un'energia record, dunque, ma anche un problema, perché secondo tutti i modelli fisici attualmente accettati, un fotone del genere non sarebbe mai dovuto arrivare fino a noi.

Un viaggio impossibile

L'universo, su scale di miliardi di anni luce, non è affatto vuoto. È attraversato da un tenue ma pervasivo bagno di fotoni di bassa energia: la radiazione cosmica di fondo (o Cmb, dall'inglese *Cosmic Microwave Background*), il bagliore residuo del Big Bang che permea ogni angolo del cosmo, a cui si aggiunge la cosiddetta luce extragalattica di fondo (Ebl), prodotta nel tempo da tutte le stelle e le galassie dell'universo. Un fotone gamma ad altissima energia che attraversa questo "mare" di fotoni ha un'alta probabilità di scontrarsi con uno di essi.
Quando ciò accade, l'energia dei due fotoni può convertirsi — secondo la celebre equivalenza massa-energia di Einstein — in una coppia di particelle materiali: un elettrone e la sua antiparticella, il positrone. Il fotone gamma originario, in questo processo di "produzione di coppie", semplicemente scompare, trasformato in materia.
Più un fotone è energetico, più aumenta la probabilità che questo incontro fatale avvenga lungo il tragitto. A 300 TeV, dopo un viaggio di due miliardi di anni luce, la probabilità di sopravvivenza prevista dai modelli standard è praticamente nulla: è come scagliare una freccia attraverso una foresta fittissima lunga due miliardi di anni luce, sperando che non tocchi mai un solo albero. Eppure quel fotone, contro ogni previsione, è arrivato. E questo non è nemmeno il primo campanello d'allarme sollevato da Boat: già l'osservatorio cinese Lhaaso (*Large High Altitude Air Shower Observatory*) aveva rivelato, dallo stesso evento, fotoni con energie superiori a 10 TeV, anch'essi molto difficili da conciliare pienamente con l'opacità attesa dell'Universo a quelle energie.
Negli anni successivi alla scoperta di Boat, diversi gruppi di ricerca — tra cui Galanti, Nava, Roncadelli, Tavecchio e Bonnoli, avevano già proposto un meccanismo per spiegare la sopravvivenza dei fotoni più energetici osservati da Lhaaso, richiamando in causa le Axion-Like Particles (ALP), particelle ipotetiche, estremamente leggere, non ancora osservate sperimentalmente, ma previste da diverse estensioni del Modello Standard della fisica delle particelle. Il concetto teorico alla base — che i fotoni possano "mescolarsi" con particelle simili agli assioni in presenza di campi magnetici cosmici — era stato discusso dallo stesso gruppo di ricerca già in lavori precedenti, incluso uno studio del 2011 firmato da De Angelis, Galanti e Roncadelli sulla rilevanza delle Alp per l'astrofisica ad altissima energia.
L'idea di fondo è la seguente: se le Alp esistono davvero, un fotone gamma può convertirsi temporaneamente in una Alp quando attraversa un campo magnetico cosmico (per esempio quello presente nella sorgente o quello che pervade lo spazio intergalattico), viaggiare per un tratto sotto questa forma "travestita", per poi riconvertirsi in fotone nei pressi della Via Lattea.
Poiché le Alp non interagiscono (o interagiscono pochissimo) con la radiazione di fondo, questo trucco permetterebbe al fotone di "aggirare" il rischio di essere assorbito lungo il tragitto. Il meccanismo funziona bene per spiegare i fotoni fino a energie dell'ordine di alcune decine di TeV, come quelli osservati da Lhaaso. Ma applicato al caso del fotone da 300 TeV rivelato da Carpet, i calcoli non tornano: l'effetto delle Alp, da solo, non basta a garantirne la sopravvivenza.



Lo studio di Galanti e Roncadelli *affronta uno degli enigmi più discussi dell'astrofisica delle alte energie*
ILLUSTRAZIONE DARIO CAMPAGNA

La nuova proposta

È qui che si inserisce il contributo originale del nuovo studio. Per la prima volta, Galanti e Roncadelli hanno combinato il meccanismo delle Alp con l'ipotesi di una possibile, piccolissima violazione dell'invarianza di Lorentz.
L'invarianza di Lorentz è uno dei pilastri concettuali della relatività speciale di Einstein: afferma, in sostanza, che le leggi della fisica devono apparire identiche a tutti gli osservatori inerziali, indipendentemente dalla loro velocità relativa e che la velocità della luce nel vuoto è una costante universale, la stessa per chiunque la misuri.
Tuttavia, diversi modelli teorici di gravità quantistica prevedono che questa simmetria possa non essere perfetta a energie estremamente elevate, molto vicine alla cosiddetta scala di Planck, l'energia alla quale gli effetti quantistici della gravità dovrebbero diventare rilevanti.
Una violazione dell'invarianza di Lorentz di questo tipo cambierebbe leggermente il modo in cui i fotoni ad altissima energia si propagano nello spazio-tempo, alterando le condizioni cinematiche delle interazioni tra particelle. «Siamo partiti da una domanda molto semplice: come ha fatto questo fotone a sopravvivere a un viaggio che, secondo la fisica conosciuta, avrebbe dovuto distruggerlo?», spiega Galanti.
«I nuovi dati dell'esperimento Carpet ci hanno mostrato che le spiegazioni proposte finora non erano più sufficienti. Abbiamo quindi cercato uno scenario teorico capace di descrivere in modo coerente ciò che osserviamo, senza ricorrere a correzioni arbitrarie delle equazioni». Nel modello proposto dai due ricercatori, l'effetto combinato di conversione in Alp e di violazione dell'invarianza di Lorentz rende l'universo molto più "trasparente" del previsto alle energie estreme raggiunte dal fotone di 300 TeV, permettendogli di evitare le interazioni che, secondo la fisica standard, lo avrebbero fatto sparire ben prima di arrivare sulla Terra.
In pratica, il fotone troverebbe una sorta di "corsia preferenziale" attraverso il cosmo, «non perché le leggi della fisica cambino in generale, ma perché a energie così elevate potrebbero entrare in gioco fenomeni che i modelli attuali non contemplano», aggiunge Roncadelli.
Ciò che rende il risultato convincente agli occhi della comunità scientifica è che il modello non si limita a "salvare" il fotone da 300 TeV, ma fa anche un'altra previsione verificabile in modo indipendente. Se la velocità di propagazione dei fotoni dipende leggermente dalla loro energia, allora un fotone estremamente energetico dovrebbe accumulare, lungo un viaggio di miliardi di anni luce, un piccolo ma misurabile ritardo rispetto a fotoni meno energetici emessi nello stesso istante. Secondo i calcoli di Ofengeim e Piran — basato sul lavoro di Galanti e Roncadelli — il fotone da 300 TeV rivelato da Carpet avrebbe dovuto arrivare sulla Terra circa un'ora dopo i fotoni di energia più bassa (fino a circa 18 TeV) rivelati dall'osservatorio cinese Lhaaso. Ed è esattamente quello che i dati mostrano: il fotone di Carpet è stato registrato quando l'emissione ad altissima energia rilevata da Lhaaso era già in fase di attenuazione, un ritardo che richiederebbe un meccanismo nuovo per essere spiegato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GONNE LUNGHE E DIVISE CORTE. MA LA RESISTENZA È VIVA

La morale le vuole coperte, lo spettacolo no Le atlete vivono sospese tra politica e sport

Mentre un ministro giudica l'aspetto delle donne, le divise imposte dalle federazioni espongono a forza i loro corpi
I Gender Snapshot dell'Onu: servono 171 anni per raggiungere la parità. Ma sembra quasi una stima ottimistica

ANTONELLA BELLUTTI



Il gender gap non è un destino
né un limite naturale, ma una barriera culturale che così come è stata creata può essere smontata
FOTO EPA

Lo chiamiamo gender gap, ma spesso è tutto molto più semplice di questo inglesismo: è il metro con cui si continuano a misurare le donne, la loro gonna, la divisa con cui corrono, saltano, giocano e la libertà di decidere per sé stesse.
Pochi giorni fa è uscito il Gender Snapshot del 2026, una fotografia annuale prodotta da UN Women e dal dipartimento Onu per gli Affari economici e sociali. Non è un racconto, né un'opinione: è una radiografia statistica che mostra, con dati aggiornati, quanto siamo lontani dalla parità di genere (quinto dei 17 obiettivi previsti dall'agenda approvata dai 193 Stati membri dell'Onu nel 2015 e che si poneva il 2030 come data ultima per il loro raggiungimento). Lo si potrebbe definire una sorta di "check-up globale" che risponde a una domanda: a che punto siamo, davvero, con l'uguaglianza tra uomini e donne? La diagnosi non è allegra.

Le parole della politica
Lo Snapshot 2026 certifica che, al ritmo attuale, occorreranno 171 anni per raggiungere la parità globale di genere, sempre che non si scivoli indietro. Ipotesi non del tutto da escludere se si considera che, per la prima volta, non uno degli indicatori di questo obiettivo di sviluppo sostenibile appare raggiungibile. Più che in ritardo sulla rotta sembriamo averla persa. Non c'è un solo parametro, dalla violenza alla rappresentanza, dal lavoro di cura ai diritti, che stia avanzando con la velocità necessaria. Alcuni sono fermi, altri stanno addirittura regredendo. Un segnale particolarmente grave riguarda gli organismi di tutela, cioè quelle strutture pubbliche che dovrebbero garantire politiche per la parità di genere: ministeri, dipartimenti, autorità indipendenti, commissioni nazionali e locali, uffici dedicati ai diritti delle donne. In teoria sarebbero il motore dell'uguaglianza; in pratica sono diventati zavorra.
Secondo lo Snapshot, un meccanismo istituzionale su quattro ha subìto tagli di budget negli ultimi due anni e i finanziamenti per i programmi di parità sono scesi al livello più basso dal 2021.
Quando si indeboliscono gli organismi che dovrebbero proteggere i diritti, non è solo il progresso a rallentare ma il rischio di tornare indietro che si fa prepotentemente reale. Le donne restano sistematicamente escluse dai vertici decisionali, occupando appena il 6 per cento dei ruoli apicali (ceo) delle aziende mondiali, così come dalla rappresentanza nelle istituzioni che guidano l'economia, la giustizia e la politica. È dentro questo scenario di implosione che le recenti parole della politica italiana smettono di essere innocue gaffe su cui fare meme virali, per rivelarsi la spia visibile di una pericolosa regressione culturale.
Quando il ministro degli Esteri Antonio Tajani elargisce consigli paternalistici raccomandando di scegliere una donna seria, meno appariscente, che non abbia cambiato più partner, che diventi un buon angelo del focolare, ed erige la lunghezza della gonna che dovrebbe vestire a parametro morale, non sta esprimendo un'opinione personale. Sta riproponendo l'archetipo patriarcale più resistente, che valuta una donna per quanto e come resta dentro i confini dell'immaginario maschile che la vuole obbediente ai ruoli di figlia, moglie, madre, modesta nell'aspetto, rassicurante con la sua presenza domestica.

Doppio ricatto
Il governo non vuole donne succinte, lo sport lo pretende dalle atlete

E la replica di Matteo Renzi, che invita il ministro a occuparsi del burqa delle donne afghane e non delle minigonne delle ragazze italiane, non fa che confermare il medesimo schema. In entrambi i casi, la donna viene spogliata del proprio stato di soggetto autonomo: da una parte c'è chi pretende di normare la misura delle gonne di casa nostra in nome del decoro, dall'altra chi strumentalizza il corpo e le drammatiche privazioni delle donne afghane per fare vuota dialettica politica. Nessuno dei due riconosce l'autodeterminazione come principio non negoziabile.
L'allarme, dunque, di fronte al quadro spietato dipinto dall'Onu, è che non possiamo derubricare queste infelici uscite da parte di importanti esponenti politici a innocuo folklore: sembrano piuttosto quelle caselle che nel gioco dell'oca, quando le raggiungi, ti fanno tornare alla base.

I corpi delle atlete
Per comprendere la portata di questo cortocircuito, occorre spostare la riflessione nello sport, dove i corpi sono continuamente esposti, misurati e messi a produrre prestazione e desiderio, creando un paradosso violentissimo. Mentre il discorso politico-morale invoca la "gonna lunga e la riservatezza domestica", la leadership dirigenziale-tecnica dello sport impone alle atlete divise risicate, slip sgambati e bikini, attraverso regolamenti scritti da dirigenze maschili non per favorire l'ergonomia o la prestazione agonistica, ma per massimizzare lo spettacolo attraverso la sessualizzazione del corpo femminile.
Così, l'atleta si ritrova stretta in un doppio ricatto: per essere "rispettata" dalla morale di governo non deve mostrarsi succinta, ma per essere "finanziata" ed esibita dallo sport spettacolo deve mostrarsi senza pudore.
A questo svelamento forzato si è tentato di porre un freno con l'introduzione, da parte dell'European Broadcasting Union (Ebu) e della World Athletics, di linee guida per le regie televisive, pensate per impedire che le telecamere indugino con inquadrature invadenti. Reazioni scandalizzate si sono subito levate in nome della presunta "censura puritana", tirando in ballo pure la bellezza classica del *Discobolo* di Mirone per rivendicare il diritto dello spettatore a contemplare l'eros del corpo in movimento.
Lo sport, che dovrebbe essere il luogo della libertà del corpo in movimento, diventa così il teatro più evidente della contraddizione, incoerente, irrazionale, disperatamente tradizionale, ciecamente conservatrice, istituzionalmente ridicola: le atlete eccellono, vincono, avanzano, ma restano intrappolate tra la morale che le vuole coperte e lo spettacolo che le pretende scoperte.

La speranza che resiste
La logica (?) che attraversa le parole dei politici e le regole delle federazioni è che la donna può correre, saltare, vincere, salvare i medaglieri del prestigio nazionale, ma a patto che resti dentro lo scenario che il patriarcato le ha disegnato. La speranza però resiste. Resiste guardando alle atlete che sanno correre più veloci della società che le osserva, delle istituzioni che dovrebbero sostenerle, più veloci delle inquadrature che le sessualizzano o dei discorsi che le ruolizzano in stereotipi di genere. Che sanno correre più veloce della grammatica che ancora è ferma al maschile plurale sovraesteso o che si blocca davanti alle declinazioni dei sostantivi al femminile, perché "suonano male".
E in questa corsa c'è la prova che il gender gap non è un destino né un limite naturale, ma una barriera culturale che così come è stata creata può essere smontata. A patto che si tolga il metro dalle mani di chi continua a usarlo per misurare il giudizio piuttosto che la distanza dalla parità, che non è un capitolo accessorio delle politiche pubbliche, ma la condizione minima per chiamare "società civile" ciò che viviamo. Altrimenti non basteranno 171 anni e nemmeno mille.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MFS
MFS. ESPERTI NEL MERCATO OBBLIGAZIONARIO DAL 1970.
Pionieri nella creazione di valore a lungo termine.
Visita mfs.com/fi

TECHNOPROBE
Controlla i chip e in Piazza Affari vale 20 miliardi
di ALESSIA CRUCIANI 5

SABINA BELLI
«Kering primo attore nel lusso e nella moda del nostro Paese»
di ENRICA RODDOLO 10



LISTINI
Il rebus dell'Ai: come guadagnare (senza rischiare)
di PIEREMILIO GADDA 40

MFS
MFS. ESPERTI NEL MERCATO OBBLIGAZIONARIO DAL 1970.
Pionieri nella creazione di valore a lungo termine.
Visita mfs.com/fi

Risparmio, Mercato, Imprese
L'Economia
del CORRIERE DELLA SERA

LUNEDÌ 28.09.2026
ANNO XXX - N. 36

economia.corriere.it

LA GIUNGLA DI BONUS E AGEVOLAZIONI DANNOSI E CONTROPRODUCENTI

TASSE & FISCO: SEMPLIFICARE È LA RIFORMA CHE SERVE

di FERRUCCIO DE BORTOLI *e* MAURO MARÈ

C'era una volta un grande classico: il taglio, anzi la falcidia, delle spese fiscali, dei sussidi, delle detrazioni e dei vari bonus. Questo furore ordinatorio è passato di moda. Forse perché con quindici successivi interventi — del costo di più di 2 miliardi — il governo ha cercato di frenare l'aumento di benzina e gasolio. Con misure tanto inefficaci quanto contrarie all'impegno di ridurre i Sussidi ambientalmente dannosi (Sad). Forse perché oggi con il caro energia, la nuova fiammata dell'inflazione, la preoccupazione è quella di rassicurare le famiglie, non di inquietare i possibili destinatari del riordino delle *tax expenditure*. Eppure, specie dopo la mancata uscita dell'Italia dalla procedura europea per eccesso di deficit (l'ormai mitico 3,08%), i margini di bilancio si restringono ed eventuali promesse — come la riduzione di tasse per il ceto medio — necessitano di valide coperture. La timidezza propositiva su questo fronte è sorprendente. C'è una spiegazione. Si è fatto così tanto riferimento in passato agli incassi salvifici dei tagli alle spese fiscali, poi rimasti sulla carta, che ogni effetto annuncio rischia di autoannullarsi. Nel 2022 tutti i partiti avevano nei loro programmi una riforma dei sussidi e degli incentivi. Con un uso attento dei verbi: razionalizzare anziché tagliare, rivedere al posto di ridurre.

CONTINUA A PAGINA 2

Con articoli di **Francesco Bertolino, Alberto Brambilla, Edoardo De Biasi, Dario Di Vico, Francesca Gambarini, Valentina Iorio, Daniele Manca, Daniela Polizzi, Andrea Rinaldi, Massimo Sideri, Isidoro Trovato, Maria Elena Zanini**
4, 6, 12, 13, 15, 18, 19, 27



Maurizio Tamagnini
CAPITALI PER LO SVILUPPO
Made in Italy che attira: da Singapore Temasek investe in Fsi, superata la dotazione di 5 miliardi
di ALESSANDRA PUATO 8

DEDICHIAMO AI PROGETTI L'ECCELLENZA CHE MERITANO.

La sede principale "Evo" di **Bonfiglioli Riduttori S.p.A.** offre spazi di lavoro moderni e funzionali, progettati per sostenere produttività e innovazione.
I sistemi Mitsubishi Electric per il riscaldamento e il raffrescamento dell'aria, insieme alla produzione di acqua calda sanitaria, assicurano comfort costante e ambienti efficienti dal punto di vista energetico.

Sede Produttiva **Bonfiglioli Riduttori S.p.A.**
(Calderara di Reno, BO)



Ogni progetto richiede eccellenza e **Mitsubishi Electric** risponde con soluzioni innovative e versatili, capaci di adattarsi a contesti diversi e alle esigenze di chi li vive. Dalla progettazione alla realizzazione, offriamo sempre la soluzione migliore per garantire il massimo comfort, trasformando ogni ambiente in un'esperienza ideale di benessere.

Mitsubishi Electric,
il piacere del clima ideale.

MITSUBISHI ELECTRIC
CLIMATIZZAZIONE
CLIMAVENETA

Bonfiglioli
INGFERRARI
OPEN PROJECT

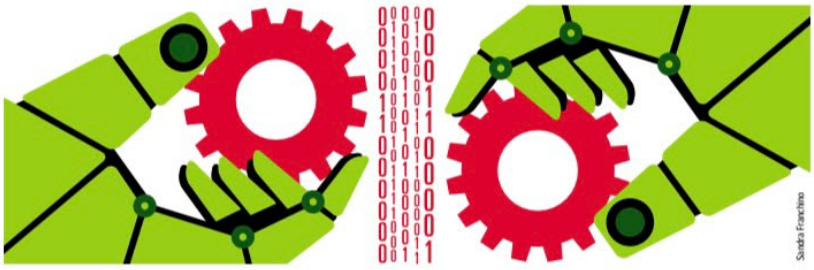
mitsubishielectric.it

Distribuito con il Corriere della Sera, non vendibile separatamente. Poste Italiane Sped. in A.P. D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1 DCB Milano. Supplemento settimanale. L'Economia con il Corriere della Sera € 2,20 (L'Economia € 0,50 + Corriere della Sera € 1,70).
ISSN 3105-3610 6/2026
9 773035 361002

Guadagnare con (o se

Investire nel grande trend dell'intelligenza artificiale è quasi un obbligo, visto il peso crescente di questi titoli negli indici di Borsa. Ma è importante capire e distinguere. In modo da scegliere il fondo globale più adatto per rappresentare la nostra visione sul futuro. Che può essere molto positiva, piuttosto negativa oppure attendista

di PIEREMILIO GADDA


Sandra Franchino

Guardare agli sviluppi dell'intelligenza artificiale con le lenti dell'investitore, oggi, è molto diverso che indossare i panni di un semplice utente o un curioso osservatore. Partiamo da alcune ragionevoli certezze. «Sappiamo che l'Ai è una tecnologia trasformativa in grado di cambiare, come poche altre nella storia dell'uomo, il modo in cui si produce e si consuma», premette Antonio Cavarero, head of Investments di Generali am. E conosciamo le somme che gli hyperscaler, i colossi del cloud e dei data centre, sono disposti a mettere in campo per costruire le infrastrutture informatiche necessarie a far girare l'Ai: fino a 1.000 miliardi di dollari nel 2027, secondo Jamie Dimon, ceo di JPMorgan, cinque volte la spesa in conto capitale del 2024.

Ma restano aperte questioni decisive, in grado di cambiare radicalmente le traiettorie di crescita dei settori e delle aziende che guidano questa rivoluzione, con un impatto potenzialmente significativo sui portafogli. Non sappiamo, per esempio, quali sono i tempi necessari per monetizzare questi maxi investimenti. «Dipende dalla velocità di adozione da parte delle imprese e dei consumatori di tutto il mondo», argomenta Cavarero. «Può darsi che, fin qui, la crescita enorme nel fatturato dei grandi player dell'Ai abbia assorbito la domanda di un'élite di consumatori e aziende. Quindi, anche se sono convinto che la platea di utenti crescerà esponenzialmente, ho qualche dubbio sulla persistenza di tassi di crescita della redditività così sostenuti», rileva Marco Vailati, responsabile ricerca e investimenti di Cassa Lombarda, che osserva: abbiamo a disposizione motori da Formula 1, ma non tutte le strade richiedono quelle prestazioni.

Non solo. «Potrebbe arrivare qualche brutta sorpresa: per esempio, potremmo scoprire che alcuni modelli cinesi sono in grado di svolgere gran parte dei compiti affidati ai più avanzati concorrenti americani, ma a costi sensibilmente inferiori. Io sono ragionevolmente certo che oggi tendiamo a sottostimare quanto sia avanzata la tecnologia di Pechino», chiosa Cavarero.

Non è un caso se la penetrazione dei modelli cinesi negli Stati Uniti è già significativa, almeno tra sviluppatori e imprese che utilizzano piattaforme multi-modello, cioè servizi che permettono di scegliere tra diversi sistemi di intelligenza artificiale. Intanto, se è vero che la crescita del cloud ha in larga parte superato le attese, il quadro sulla redditività del business legato all'Ai è meno uniforme e più incerto, guardando al futuro. S&P Global Ratings prevede che sei grandi operatori – Alphabet (la holding di Google), Amazon, Microsoft, Meta, Oracle e SpaceX – avranno una generazione di cassa negativa nel 2026 e nel 2027, esaminando i risultati dell'attività operativa al netto degli investimenti, con un recupero atteso non prima del 2029.

Il mercato sta già prezzando i dubbi sui margini e sull'entità dei debiti. Ma i giudizi degli analisti per ora non sono cambiati in peggio

Il meccanismo

«Quando il capex cresce di più delle vendite, i margini e la redditività finiscono sotto pressione», ricorda Marco Piersimoni, co-head of Multi asset euro di Pictet am. Vale la pena ricordare che i colossi della tecnologia stanno finanziando a debito una fetta crescente degli investimenti: Goldman Sachs e JpMorgan stimano circa 250 miliardi di dollari di emissioni degli hyperscaler nel 2026, in crescita.

«Il mercato ha risposto abbassando le valutazioni: sta già prezzando i dubbi sui margini e sull'entità degli investimenti a debito. Forse lo sconta solo in parte, è vero, ma di certo non sta ignorando la questione», precisa Piersimoni.

Sui soliti noti della tecnologia, d'altra parte, le grandi banche d'affari rimangono positive. Tuttavia, «l'umore degli investitori cambia repentinamente, focalizzandosi, di volta in volta, sul bicchiere mezzo pieno, per le potenzialità di espansione, o mezzo vuoto, per l'onerosità degli investimenti», chiosa Vailati. E poi ci sono i timori sulla sicurezza, alimentati dalle recenti dichiarazioni di Sam Altman, ceo di OpenAI (l'azienda di ChatGPT) e Dario Amodei, fondatore della grande rivale, Anthropic, favorevoli a rallentare lo sviluppo dei sistemi più avanzati di intelligenza artificiale, nel timore di non riuscire a esercitare pieno controllo sugli agenti Ai. Una presa di posizione che ha colto di sorpresa molti osservatori, alimentando il sospetto che possano celare ragioni di tipo economico finanziario: stando a qualche interpretazione, l'allarme sull'AI fuori controllo sarebbe la foglia di fico dietro cui nascondere i dubbi di molti grandi player sulla sostenibilità degli investimenti in corso, e offrirebbe un argomento in più per ritardare le attese quotazioni di OpenAI e Anthropic, in una fase di mercato meno favorevole. Di fronte a questi nodi irrisolti, non c'è una sola risposta. Ecco tre portafogli adatti a interpretare tre differenti scenari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La squadra...

10 titoli tecnologici da tenere d'occhio

Titolo	Settore	Borsa	Capitaliz. (in miliardi di dollari)
AMD	Chip e acceleratori AI	Nasdaq	1.005,0
ASML	Apparecchiature per chip / litografia	Amsterdam	636,9
Alphabet (Class A)	Internet / pubblicità digitale e cloud	Nasdaq	4.310,0
NVIDIA	Semiconduttori e acceleratori AI	Nasdaq	5.491,0
Amazon	Cloud computing / e-commerce	Nasdaq	2.791,0
SK Hynix	Chip / memori per AI	Nasdaq	989,9
Broadcom	Chip / networking e custom silicon	Nasdaq	1.730,0
Microsoft	Software / cloud computing	Nasdaq	3.720,0
Meta Platforms	Internet / social media e advertising digitale	Nasdaq	1.890,0
Oracle	Software / infrastrutture cloud	Nyse	449,2

... e le pagelle del mercato

I giudizi degli analisti sui 10 protagonisti

Titolo	Rendimento 12 mesi	Giudizio	Banca d'affari	Data
AMD	+285,2%	Buy	Bank of America	14/09/2026
ASML	+82,5%	Overweight	JPMorgan	14/09/2026
Alphabet (Class A)	+38,7%	Outperforme	Evercore ISI	17/09/2026
NVIDIA	+23,8%	Buy	Goldman Sachs	10/09/2026
Amazon	+13,5%	Overweight	Wells Fargo	03/09/2026
SK Hynix	12,41%	Overweight	JPMorgan	10/09/2026
Broadcom	+7,1%	Buy	Goldman Sachs	03/09/2026
Microsoft	-2,5%	Buy	Bank of America	01/09/2026
Meta Platforms	-3,1%	Overweight	JPMorgan	10/09/2026
Oracle	-54,7%	Buy	UBS	11/09/2026

Fonte: elaborazione L'Economia del Corriere. Dati aggiornati al 22 settembre 2026



Gli specialisti e i generalisti

I migliori fondi che scommettono sulla tecnologia...

Nome fondo	Isin	Società	Rendimenti 2026	Rendimenti 1 anno	Rendimenti 3 anni annualiz.	Spese correnti medie	Esposizione a tech e servizi di comunic
iShares MSCI Global Semiconductors UCITS ETF	IE00OI8KRLL9	iShares	86,50%	118,77%	52,85%	0,35%	99,65%
HSBC NASDAQ Global Semiconductor UCITS ETF	IE000YDZG487	HSBC	82,88%	116,85%	54,96%	0,35%	99,88%
VanEck Semiconductor UCITS ETF	IE00BMC38736	VanEck	79,51%	108,16%	54,28%	0,35%	nd
L&G Metaverse UCITS ETF	IE0004U3TX15	Legal & General	71,13%	87,53%	47,22%	0,39%	97,48%
Fineco AM MSCI World Semiconductors and Semic. Equipment 20% Capped UCITS ETF	IE000C87OS21	Fineco	61,54%	85,22%	62,34%	0,39%	100,00%
Amundi MSCI Semiconductors UCITS ETF	LU1900066033	Amundi	59,98%	80,22%	59,45%	0,35%	100,00%
iShares AI Infrastructure UCITS ETF	IE000X59ZHE2	iShares	59,92%	76,98%	nd	0,35%	94,45%
BZ Fine Funds - BZ Fine Digital	LU0574144480	BZ Bank	52,52%	71,76%	36,70%	1,37%	88,28%
Polar Capital Funds PLC Polar Capital Global Technology Fund	IE0030772275	Polar Capital	58,47%	71,44%	48,62%	1,57%	92,42%
CT (Lux) - Global Technology	LU0444973449	Columbia Threadneedle	54,17%	62,85%	37,87%	1,48%	79,18%

... e i fondi azionari globali meno esposti al settore tecnologico

Nome fondo	Isin	Società	Rendimenti 2026	Rendimenti 1 anno	Rendimenti 3 anni annualiz.	Spese correnti medie	Esposizione a tech e servizi di comunic
DWS Invest StepIn Global Equity High Conviction	LU3303497518	DWS	nd	nd	nd	2,35%	4,28%
Fidelity Funds - Global Founders Fund	LU3287330214	Fidelity Internat.	nd	nd	nd	1,55%	7,31%
AQR UCITS Funds II - AQR Delphi Fusion Global UCITS	LU0960906765	AQR	20,35%	25,46%	nd	0,47%	7,57%
Arca Blue Leaders	IT0005494569	Arca	5,27%	8,62%	10,04%	2,08%	11,25%
UBS Global Gender Equality UCITS ETF	IE00BDR5GT91	UBS	9,12%	15,18%	13,50%	0,20%	13,16%
BNP Paribas Easy MSCI World Ex USA	LU3215528038	BNP Paribas	nd	nd	nd	0,41%	15,11%
Xtrackers MSCI World ex USA UCITS ETF	IE0006WW1TQ4	Xtrackers	13,69%	20,51%	nd	0,15%	15,11%
UBS MSCI World ex USA	LU2448026216	UBS	13,83%	20,69%	15,37%	0,08%	15,13%
FI Institutional Global Sustainable Equity Impact Fund	IE00BKFHTX17	Fisher Investm.	8,84%	13,53%	9,05%	0,30%	15,18%
JPMorgan ETFs (Ireland) ICAV - Global ex US Research Enhanced Index Equity Active UCITS ETF	IE0006FBEDB6	JPMorgan	nd	nd	nd	0,25%	15,23%

Fonte: Morningstar, performance aggiornate al 18 settembre 2026

nza) l'Ai: tre strategie

Ottimisti digitali

Big degli algoritmi e Asia per chi vede tutto rosa

I migliori fondi d'investimento specializzati su chip e infrastrutture legate all'AI hanno reso oltre il 100% negli ultimi 12 mesi. Lo dice un'analisi realizzata da Morningstar per *L'Economia* del *Corriere*. Ci sono investitori convinti che siamo solo agli albori di questa grande innovazione e la domanda di beni e servizi collegati all'intelligenza artificiale sarà travolgente. A cominciare da alcune componenti essenziali.

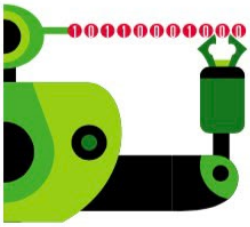
Gli analisti di Citigroup, per esempio, prevedono che la carenza di semiconduttori per le memorie sia destinata ad aggravarsi a livello globale fino al 2031, a causa di una domanda in forte espansione, in grado di sostenere i prezzi. Molti osservatori dubitano, inoltre, che i timori per la sicurezza possano davvero condurre a un rallentamento degli investimenti nell'Ai.

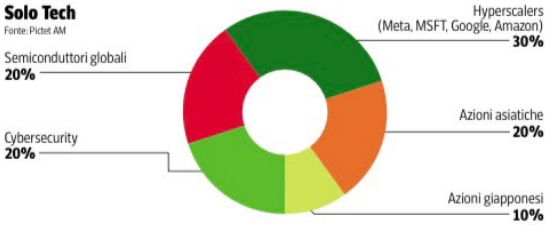
La geopolitica qui ha un peso chiave: «Siamo davanti alla Cina nell'intelligenza artificiale, siamo il Paese più avanzato al mondo e, francamente, voglio che resti così. Chi vince la corsa all'Ai, vince tutto», ha dichiarato Donald Trump a metà settembre, commentando le prese di posizione dei fondatori di OpenAI e Anthropic, Sam Altman e Dario Amodei, a favore di un rallentamento nello sviluppo delle capacità dei modelli di intelligenza artificiale più avanzati. Chi sposa l'idea che il business dell'AI possa avanzare senza troppi ostacoli potrebbe posizionarsi su alcuni segmenti chiave: secondo Marco Piersimoni, co-head of Multi Asset euro di Pictet am, possono trovare spazio semiconduttori globali, hyperscaler — come Meta, Microsoft, Alphabet e Amazon — senza trascurare le azioni asiatiche e giapponesi.

Il settore tecnologico, infatti, è molto ben rappresentato nel principale indice della Borsa di Tokyo, il Nikkei (55%). Analogamente, pesa la metà dell'indice Msci specializzato nell'Asia emergente e vale il 35% del paniere dedicato alla regione Asia Pacifico, che comprende cinque paesi industrializzati e otto in via di sviluppo. Tra i temi d'investimento legati agli sviluppi dell'Ai, secondo Piersimoni, anche la sicurezza informatica meriterebbe attenzione. La pensa così anche Marco Vailati, responsabile ricerca e investimenti di Cassa Lombarda, che insieme alla cybersecurity suggerisce esposizione a software, auto a guida autonoma, robotica e terre rare.

P. Gad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Pessimisti digitali

Le vie alternative, dall'energia ai consumi emergenti

Comprare un paniere di azioni globali — prendiamo uno degli indici più noti, l'Msci world — significa avere oltre il 30% di tecnologia in portafoglio: questo è, da solo, il peso del settore information technology, cui si devono sommare diversi nomi abitualmente associati all'innovazione, ma classificati nel comparto dei «servizi di comunicazione»: per esempio, Alphabet, la holding che controlla Google, Meta (Facebook) e Netflix.

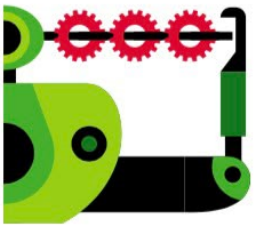
Anche i mercati emergenti sono sovraccarichi di tech: l'It vale il 41%, poi ci sono i servizi di comunicazione: il gigante cinese Tencent, da solo, vale quasi il 3% del paniere specializzato nei listini meno sviluppati. Ce ne sono altri, come quello coreano, che con due soli titoli strettamente legati alle memorie per l'Ai, SK Hynix e Samsung, fanno la metà dell'intera capitalizzazione di Borsa. «Paradossalmente, le valutazioni della Corea sono basse: scambiano a multipli di 8/9 volte gli utili attesi a 12 mesi.

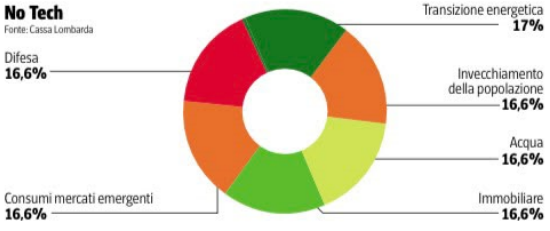
Ma quanto sono attendibili queste proiezioni?», si chiede Marco Vailati, responsabile ricerca e investimenti di Cassa Lombarda. A proposito di aspettative ottimistiche: secondo Anthropic, il valore teorico di tutte le attività che l'intelligenza artificiale potrebbe svolgere o supportare sarebbe di oltre 30.000 miliardi di dollari. Equivale più o meno al prodotto interno lordo degli Stati Uniti. Chi teme che vi sia un eccesso di euforia legato ai titoli dell'Ai, può essere interessato a investire la nuova liquidità disponibile in un portafoglio senza tecnologia, per diluire l'esposizione complessiva a questo settore.

Per chi ha paura, Vailati propone sei idee tematiche, con uno sguardo ai trend di medio e lungo termine: difesa, transizione energetica, invecchiamento della popolazione, acqua, consumi dei paesi emergenti. Infine, meritano di essere prese in esame anche attività reali, come l'immobiliare, che possano contribuire a proteggere il patrimonio da livelli di inflazione più elevati. Secondo molti osservatori la dinamica dei prezzi al consumo è destinata a rimanere su livelli strutturalmente più elevati negli anni a venire.

P. Gad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Scelta fifty fifty

In equilibrio tra azioni globali, mattone e demografia

Un portafoglio equilibrato, che possa includere il settore tecnologico, affiancandolo ad altri temi d'investimento. È una strada alternativa agli altri due panieri «manichei», adatta a chi vuole costruire da zero un nuovo piano d'investimento.

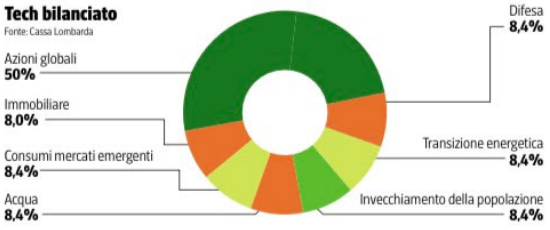
Un'idea per coloro che sono in parte preoccupati delle quotazioni dei titoli legati all'intelligenza artificiale è destinare metà della somma a un indice azionario globale, per ottenere la massima diversificazione, tra paesi sviluppati ed emergenti, attingendo, per la restante metà, al portafoglio no tech, costruito evitando il settore tecnologico: in questo modo, si può dare spazio ai temi meno esposti alle dinamiche dell'Ai, spiega Marco Vailati, responsabile ricerca e investimenti di Cassa Lombarda, senza rinunciare a posizionarsi sui leader dell'innovazione a livello globale. L'allarme sull'Ai fuori controllo non avrà grosse conseguenze, almeno per il momento: «Il punto è capire se e come imporre limiti alle innovazioni di frontiera, non rallentare l'adozione dei sistemi oggi disponibili», osserva Antonio Cavarero, head of Investments di Generali am. Un'altra idea è individuare i settori che dovrebbero essere ben posizionati in ogni scenario: «A prescindere dal fatto che la competizione tra i diversi modelli di intelligenza artificiale sia vinta dai player americani o dai rivali cinesi, la domanda aumenterà e con essa la fame di energia: in tutta la filiera, dalla produzione allo stoccaggio, fino alle reti di trasmissione, emergeranno importanti colli di bottiglia», dice Cavarero.

Un tema destinato a diventare centrale, ma non ancora interamente prezzato dai mercati. «Ci sono limiti fisici, invalicabili, dovuti alla scarsità delle materie prime: possiamo scrivere il codice di un nuovo modello di Ai, ma non possiamo creare da zero un chilo di uranio. Non possiamo stampare batterie, reti di trasmissione elettrica e centrali nucleari. Gli ultimi due anni ci hanno insegnato che l'energia è un elemento fondamentale per progredire sull'intelligenza artificiale. Se l'Ai è potere, l'energia è potere. In ambito geopolitico, l'energia potrebbe disegnare nuovi equilibri».

P. Gad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ENERGIA LE RINNOVABILI NON BASTANO

La ricetta di Moavero Milanesi (McKinsey): «Servono più infrastrutture per potenziare gli accumuli nelle regioni dove si produce di più». L'Italia? «Soffre il caro prezzi, ma ha un portafoglio diversificato di fornitori

di FRANCESCO BERTOLINO

Nel 2025 la capacità di produzione del fotovoltaico è aumentata del 30%. Nello stesso anno la domanda di petrolio è cresciuta di 1,3 milioni di barili al giorno e il consumo di carbone ha toccato il massimo storico. L'energia, insomma, non è mai abbastanza e con l'esplosione dell'intelligenza artificiale ne servirà ancora di più. Questo pone tre sfide. La prima è garantire fonti affidabili, come dimostra la crisi di Hormuz. La seconda è ridurre l'impatto ambientale della generazione, per contenere gli effetti sempre più evidenti del cambiamento climatico. La terza è conciliare questi due obiettivi con l'esigenza di famiglie e imprese di avere energia a costi competitivi. «Un sistema energetico deve essere contemporaneamente resiliente, sostenibile ed competitivo» osserva Lorenzo Moavero Milanesi, Senior Partner di McKinsey e responsabile globale della practice Electric Power & Natural Gas.



Energia Lorenzo Moavero Milanesi, senior partner di McKinsey

Il sistema energetico italiano come sta reagendo alla crisi di Hormuz?

«L'Italia non è immune alle crisi perché importa quasi tutto il greggio che consuma. Sul piano della sicurezza fisica degli approvvigionamenti, però, il portafoglio è relativamente diversificato. Solo circa il 6% del greggio importato transita dallo Stretto di Hormuz; il 42% arriva dall'Africa, di cui il 24% dalla Libia, circa il 30% da Azerbaigian e Kazakistan e il 13% dagli Stati Uniti. Questa diversificazione riduce il rischio che una singola crisi interrompa le forniture, ma non protegge da un aumento globale del prezzo del petrolio e dei prodotti raffinati».

Trump pensa al blocco dell'export Usa di diesel: quanto sarebbe grave?

«Per l'Italia l'impatto sarebbe soprattutto sui prezzi, più che sulla disponibilità fisica. Nel 2025 siamo stati esportatori netti di gasolio per circa 2,7 milioni di tonnellate. Ma il diesel è un mercato internazionale e l'Europa dipende molto dall'import americano: un blocco dell'export restringerebbe l'offerta e spingerebbe i prezzi al rialzo anche in Italia».

Siamo tranquilli sul gas?

«Il gas resta strategico per l'Italia. Nel 2025 la domanda è stata di circa 63 miliardi di metri cubi: il 42% assorbito dal termoelettrico, il 37% dagli usi civili e circa il 18% dall'industria. Nella generazione elettrica, il gas pesa per circa metà della produzione domestica, con punte di oltre il 60% in inverno. La questione è quanto siano diversificate e sostituibili le fonti di approvvigionamento».

La risposta?

«Abbiamo ridotto drasticamente la dipendenza dalla Russia, aumentando i flussi via gasdotto da Algeria e Azerbaigian e il ricorso al gnl, che oggi rappresenta circa un terzo dell'import. Ma dobbiamo fare attenzione a non sostituire una concentrazione con un'altra: Stati Uniti e Qatar rappresentano insieme circa l'80% del Gnl importato. Resta poi la vulnerabilità sui prezzi»

Perché?

«L'Italia è integrata nel mercato europeo del gas ed è quindi esposta sia alla competizione globale per il Gnl sia agli shock geopolitici, con effetti che possono trasferirsi rapidamente anche al prezzo dell'elettricità. Oggi siamo più protetti dal rischio di non avere gas, molto meno dal rischio di pagarlo caro».

Le rinnovabili potrebbero ridurre questa dipendenza?

«L'Italia sta accelerando sulle rinnovabili: ad esempio, la capacità solare è passata da circa 22 GW nel 2020 a 44 GW nel 2025. Anche la quota dei consumi elettrici coperta da rinnovabili è cresciuta, dal 36% circa nel 2021 al 41% nel 2025. Ma per raggiungere l'obiettivo del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima del 63,4% al 2030, nei prossimi anni servirà un'accelerazione ancora più decisa.

Basterà per portare i prezzi in Italia sui livelli di Spagna e Francia?

«Non automaticamente. Più rinnovabili possono abbassare il prezzo dell'elettricità nelle ore in cui producono, ma il prezzo medio dipende dall'efficienza dell'intero sistema, non solo dai gigawatt installati. La sfida è rendere quell'elettricità disponibile quando e dove serve. In Italia questo è particolarmente rilevante perché molta nuova capacità rinnovabile si sviluppa al Sud, mentre una quota importante della domanda è concentrata al Nord. Perciò sono decisive reti, accumuli, interconnessioni e flessibilità della domanda: sono questi gli elementi che trasformano capacità installata in energia effettivamente utilizzabile dal sistema».

Come colmare questo divario?

«Serve continuare a sviluppare le infrastrutture. Gli investimenti annui in reti elettriche in Italia sono praticamente raddoppiati rispetto al 2021. Anche i sistemi di accumulo stanno facendo un salto di scala: includendo la capacità distribuita, lo storage elettrochimico è salito: 30 volte tanto rispetto a 5 anni fa. Le regole più recenti stanno incentivando l'installazione di nuova capacità rinnovabile nelle regioni del Nord dove c'è più domanda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CIBUSTEC
INNOVATIONS
FOR GLOBAL TRENDS
IN FOOD AND BEVERAGE TECHNOLOGIES
27|30 OCT. 2026
PARMA | ITALY
cibustec.com | info@cibustec.com
KOELN PARMA EXHIBITIONS
FIERE di PARMA
koelnmesse
In collaboration with
ITA
Opportunitaly
CRÉDIT AGRICOLE
FEDERALIMENTARE
Regione Emilia-Romagna
ufi